



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea
Magistrale
in Lingue e Civiltà
dell'Asia e dell'Africa
Mediterranea

Tesi di Laurea

Il Cattolicesimo a Nagasaki: Storia, Spazio e Rito come forme di Narrazione

Relatrice

Prof.ssa Silvia Rivadossi

Correlatrice

Prof.ssa Linda Zampol D'Ortia

Laureanda

Sofia Arcadipane
Matricola 867503

Anno Accademico

2022 / 2023

要旨

長崎は、キリスト教の歴史と深い結びつきを持つ都市である。この都市の宗教の歴史はよく知られており、本論文は歴史的な手法で掘り下げるのではなく、どのようにこの歴史が再構築され、どの機関によって、なぜ、そして地域コミュニティにどのように影響するかを理解しようとするものである。

長崎は、「世界の町」としても、「平和の町」としても知られている。このイメージ形成において、キリスト教が重要な役割を果たしている、「西洋」の宗教であり、平和を主要なメッセージのひとつとしている宗教だからである。それと同時に、長崎は日本にある教区の中でも最も信者数が多い都市である。そのため、単にイメージの問題に留まらず、実際に長崎には他の地域と比較して強力なカトリック教徒のコミュニティが存在すると言える。これにより、キリスト教の物語が地域共同体にどのような具体的な影響を与えるか、またキリスト教のコミュニティの存在が物語にどのように直接影響するかが問われる。長崎の大司教区は、広範なカトリックコミュニティへの言及であり、さらに世界中から観光客を引き寄せる豊かな文化遺産の保持者の役割も果たしている。このような文化遺産として、大浦天主堂、二十六聖人記念館、および2018年に世界遺産に指定された長崎県内の諸地点が挙げられる。

長崎の景観には、それぞれが「キリシタンの町」としての長崎について独自の物語を形成するさまざまな機関がある。例えば、長崎市は地域観光を活性化し、カトリックの歴史を活かし、各地からの訪問者を引き寄せる街を形成している。巡礼センターは宗教と観光の中間に位置し、巡礼者でありながら観光客であり信者でもある人々を対象とする。同様に、大司教区は信者コミュニティに向けて、長崎におけるキリスト教の物語を描き出す。したがって、この研究の目的の一つは、これらの物語がどこで共通し、どこで分かれるのかを理解すること。また、物語がどのように形成されているか、歴史がどのように物語として描かれているか、空間自体がどのように物語の一環となっているか、長崎の地理的環境が市民、信者、観光客と宗教を通じてどのように相互作用しているかを分析することも重要がある。

長崎のキリスト教の歴史を語る上でもう一つ要素は儀式である。長崎カトリック大司教区は宗教的なカレンダーを編成し、それを通じて長崎のキリスト教の歴史について地域カトリックコミュニティに向けて伝える物語の構造を理解することができる。儀式を通じて、空間と歴史には新たな意味が与えられる。具体的には、特定の歴史的な日付が特定の場所で祝われ、祝福されることによって生まれるのである。

最後に、社会的研究の手法を通じて、私は対話した信者と神父様に対し、長崎におけるカトリックについてのこの物語を如何に解釈し、内面化するのかを理解しようとする。このために、私は信者と神父様に対してインタビューを行い、また質問票を配布する。

| | |
|---|-----------|
| INTRODUZIONE | 5 |
| CAPITOLO I CATTOLICESIMO A NAGASAKI: IDENTITÀ E NARRAZIONI | 9 |
| 1.1 <i>Costruzione di un'identità</i> | 9 |
| 1.2 <i>La Chiesa di Nagasaki</i> | 13 |
| 1.2.1 <i>La comunità cattolica di Nagasaki</i> | 15 |
| 1.2.2 <i>La stampa cattolica di Nagasaki</i> | 17 |
| 1.3 <i>La religione straniera</i> | 18 |
| 1.3.1 <i>Cattolicesimo e altre religioni</i> | 19 |
| 1.3.2 <i>Cristianesimo e cattolicesimo</i> | 20 |
| CAPITOLO II STORIA DEL CRISTIANESIMO A NAGASAKI | 24 |
| 2.1 <i>Storia e Narrazione</i> | 24 |
| 2.2 <i>La città cristiana</i> | 25 |
| 2.3 <i>I martiri di Nagasaki: persecuzioni ed espulsione dei cristiani</i> | 28 |
| 2.4 <i>Kakure kirishitan: culto sotterraneo durante il sakoku</i> | 32 |
| 2.5 <i>La scoperta dei cristiani: rinascita della Chiesa in Giappone</i> | 33 |
| 2.6 <i>Urakami kuzure</i> | 36 |
| 2.7 <i>Bomba atomica e Ricostruzione</i> | 40 |
| 2.7.1 <i>Nazionalismo e cristianesimo durante la guerra</i> | 40 |
| 2.7.3 <i>Bomba atomica e narrazioni post-atomiche</i> | 41 |
| 2.7.4 <i>Occupazione di Nagasaki</i> | 44 |
| 2.8 <i>Immagini di Nagasaki dai racconti storici</i> | 45 |
| CAPITOLO III NAGASAKI E LO SPAZIO RELIGIOSO | 49 |
| 3.1 <i>Lo spazio come discorso</i> | 49 |
| 3.1.1 <i>Chiese, musei e spazio sacro</i> | 51 |
| 3.2 <i>Bomba atomica e Ricostruzione: le chiese nella "valle della morte" e i nuovi edifici cattolici</i> | 53 |
| 3.2.1 <i>La Cattedrale di Urakami: costruzione e ricostruzione</i> | 54 |
| 3.2.2 <i>Shiroyama e Nishimachi</i> | 56 |
| 3.3 <i>La scoperta dei cristiani: Ōura Tenshudō e le chiese francesi</i> | 57 |
| 3.3.1 <i>La chiesa di Ōura: da cattedrale a Museo</i> | 58 |
| 3.3.2 <i>Le chiese di confine</i> | 60 |
| 3.1.3 <i>La chiesa di Nakamachi</i> | 61 |
| 3.4 <i>I martiri di Nagasaki</i> | 62 |
| 3.4.1 <i>Nishizaka</i> | 63 |
| 3.4.2 <i>Il giardino di Thomas Nishi e i sedici martiri</i> | 65 |
| 3.4.3 <i>I martiri della guerra: abitazioni a metà tra luoghi di culto e musei</i> | 66 |
| 3.5 <i>Urakami kuzure</i> | 67 |
| 3.6 <i>La città cristiana</i> | 68 |
| 3.7 <i>Kakure kirishitan: oltre lo spazio urbano</i> | 69 |
| 3.7.1 <i>Hirado e Ikitsuki</i> | 70 |
| 3.7.2 <i>Gotō e Sotome</i> | 72 |

| | |
|--|------------|
| CAPITOLO IV RITUALITÀ CATTOLICA DI NAGASAKI | 74 |
| 4.1 <i>Il rito come narrazione</i> | 74 |
| 4.2 <i>Urakami kuzure: la fine del “viaggio”, 150 anni fa</i> | 76 |
| 4.3 <i>I martiri di Nagasaki: dove è cominciata la storia dei kirishitan</i> | 79 |
| 4.3.1 Riti per i Ventisei martiri | 79 |
| 4.3.3 Thomas Nishi e i quindici martiri | 82 |
| 4.3.4 Martiri minori | 82 |
| 4.4 <i>Kakure kirishitan</i> | 83 |
| 4.5 <i>La scoperta dei cristiani: nuove persecuzioni e libertà</i> | 85 |
| 4.6 <i>Bomba atomica e Ricostruzione</i> | 88 |
| 4.6.1 Le cerimonie per la pace | 88 |
| 4.6 <i>La città cristiana</i> | 92 |
| CAPITOLO V INTERPRETARE LE NARRAZIONI | 94 |
| 5.1 <i>Decodifica e campo di studio</i> | 94 |
| 5.2 <i>Interpretare la storia, lo spazio e il rito</i> | 100 |
| 5.2.1 Storia di persecuzione e martirio | 100 |
| 5.2.2 Città di chiese storiche | 103 |
| 5.2.3 Culto mariano e legame con gli antenati | 106 |
| CONCLUSIONI | 110 |
| BIBLIOGRAFIA | 114 |
| SITOGRAFIA | 120 |

INTRODUZIONE

Uno dei simboli più rappresentativi della Chiesa cattolica giapponese è la statua della “Madonna del Giappone”, in marmo bianco, realizzata in Francia a metà Ottocento. La statua, *Nihon no seibo* 日本之聖母, è particolarmente rappresentativa perché, secondo la Chiesa cattolica, il Paese stesso sarebbe stato consacrato alla Madonna.¹ La protettrice del Giappone si trova di fronte alla cattedrale di Ōura, nel centro di Nagasaki, ai margini meridionali dell’arcipelago. Nagasaki è una città periferica, molto lontana dalla capitale, ed è la città che più di tutte, in Giappone, si lega alla storia delle missioni cattoliche. L’immagine stessa della città è plasmata da tale storia, insieme a diversi elementi che delineano il ritratto di una città turistica “internazionale”, volta a incrementare il flusso visitatori da tutto il mondo: è soprattutto per il turismo, infatti, che prende forma l’identità della città.

È una storia ben nota, sia in Giappone sia nel resto del mondo; soprattutto sono note le persecuzioni, le torture e la pratica segreta del culto da parte di alcuni gruppi di fedeli sfuggiti alla ferocia delle autorità. Questi eventi sono stati resi celebri anche grazie alla popolarità di opere come il romanzo *Chinmoku* 『沈黙』 (“Silenzio”) di Shūsaku Endō e i suoi adattamenti cinematografici.² Il presente elaborato non riprende tale storia né attraverso le opere appena menzionate, né tantomeno attraverso un approccio storiografico, ma piuttosto esplora il modo in cui viene raccontata a livello “istituzionale”, su quali punti si articola, a chi è rivolta e chi è a formularla.

A formulare le diverse narrazioni del cattolicesimo a Nagasaki qui prese in considerazione sono tre istituzioni: il Municipio, l’Arcidiocesi e il *Nagasaki junrei sentā* 長崎巡礼センター (Centro del pellegrinaggio di Nagasaki). Sebbene quest’ultimo sia in realtà parte della Chiesa di Nagasaki, si rivolge a un bacino diverso di persone, allo

¹ Conferenza Episcopale del Giappone, “Nihon to seibo maria nitsuite” 日本と聖母マリアについて (Riguardo al Giappone e alla Vergine Maria): <https://www.cbcj.catholic.jp/faq/maria/> 22-09-2023. Il testo è particolarmente interessante perché trova coincidenze tra i grandi avvenimenti della storia del Giappone (più o meno fortunati) e le ricorrenze che celebrano la Madonna, la sua data di nascita e il giorno dell’Assunzione.

² ENDŌ Shūsaku, *Chinmoku* (“Silenzio”), Tokyo, Shinchōsha, 1981.

遠藤周作、『沈黙』、新潮社、東京、1981; *Chinmoku* 『沈黙』 (“Silenzio”) [film], diretto da Masahiro Shinoda, 1971; *Silence* [film], diretto da Martin Scorsese, 2016.

stesso tempo fedeli cattolici e turisti. Nagasaki, non solo la città, ma tutta la prefettura, è infatti terra di pellegrinaggio, proprio in virtù del suo legame con la storia del cristianesimo.

Le diverse narrazioni a tratti coincidono e a tratti prendono strade molto diverse; la ricerca trova il suo focus sulla comunità cattolica di Nagasaki e sul racconto rivolto a essa. L'obiettivo di questo elaborato è dunque quello di comprendere come si articola la storia di Nagasaki formulata dalla Chiesa per i suoi fedeli. Pertanto, attraverso i punti di convergenza e di divisione con le altre narrazioni, la ricerca mira a individuare quali caratteristiche contraddistinguono la storia di Nagasaki per la comunità cattolica, quali limiti e quali implicazioni comporta.

Le narrazioni prendono forme diverse e questo lavoro ne analizza tre in particolare: il racconto storico, lo spazio e il rito. Lo "spazio" viene qui inteso sia come l'organizzazione geografica degli edifici cattolici presenti all'interno della città, sia come il racconto stesso di questi edifici da parte degli enti turistici rivolti a visitatori e pellegrini. Per "rito" invece si intende il calendario religioso, istituito dall'Arcidiocesi, che celebra messe e ricorrenze di avvenimenti storici e pertanto rielabora il racconto del cristianesimo a Nagasaki rivolgendosi alla comunità di fedeli.

Il lavoro è organizzato in cinque capitoli: al centro, nel terzo capitolo, è lo "spazio", inteso come la città di Nagasaki, che ospita un numero elevato di chiese, di parrocchie, due cattedrali, diversi musei e monumenti cattolici. È la città che rende concreto e materiale il racconto, è qui che vivono i fedeli ed è qui che il Municipio orienta i turisti. Nel terzo capitolo vengono presi in considerazione diversi luoghi per poi risalire al periodo di costruzione e ai motivi per i quali sono stati progettati; in questo modo si può vedere come gli edifici stessi "raccontano" il cristianesimo a Nagasaki. L'analisi oltrepassa i confini urbani per osservare altre aree della prefettura che, dal 2018, sono diventate Patrimonio dell'UNESCO. Dal 2018 gli enti turistici del territorio si sono mobilitati ad accogliere turisti da tutto il mondo, avviando quella campagna di divulgazione che costituisce a sua volta una narrazione dello spazio: le chiese e altri luoghi sono "raccontati" ai visitatori attraverso tale narrazione, che sarà pertanto parte di questa analisi.

Alcuni edifici sono stati costruiti sulla base del racconto storico. Il secondo capitolo, che precede quello sullo spazio, è quindi dedicato alla storia, dalla fondazione di Nagasaki fino al Secondo dopoguerra. In questo modo viene dato un contesto storico utile a orientarsi tra i vari racconti, e allo stesso tempo vengono individuate le prime differenze tra i diversi testi, tra la storia di Nagasaki rivolta ai turisti e la stessa storia rivolta ai fedeli.

Il capitolo che segue quello sullo spazio, il quarto capitolo, è invece dedicato alla prassi religiosa della comunità. Attraverso il rituale, lo spazio acquisisce un senso nuovo: un determinato luogo diventa teatro di ricorrenze e rappresenta non solo un passato slegato dal presente che si racconta ai visitatori, ma diventa veicolo di nuovi significati, rappresenta una connessione con il passato e comunica ai fedeli che quanto è avvenuto in quel luogo ha a che fare con la loro fede e con la loro identità di credenti.

Il primo e l'ultimo capitolo invece non analizzano le narrazioni appena descritte ma le contestualizzano. Nel corso del primo capitolo verranno affrontati argomenti diversi. In primo luogo, si approfondirà quale ruolo ricopre il cattolicesimo nel delineare l'identità della Nagasaki turistica, che d'altra parte rappresenta il motivo per cui esistono delle narrazioni sul cristianesimo nella città. L'attenzione si sposterà poi sull'istituzione ecclesiastica di Nagasaki e su come essa si inserisce nel contesto cattolico giapponese, a quale comunità l'Arcidiocesi è di riferimento e attraverso quali canali crea e diffonde il racconto del cristianesimo a Nagasaki. Infine, l'ultima parte del capitolo è dedicata alla religione cattolica, soprattutto in relazione alle altre religioni presenti in Giappone e nella città.

L'ultimo capitolo è invece più omogeneo e rielabora alcuni elementi dei temi trattati alla luce di quanto emerso da un questionario distribuito ad alcuni fedeli della diocesi e dalle interviste con due parroci di Nagasaki e con l'arcivescovo. Il dialogo con la comunità permette di assumere un nuovo punto di vista utile a interpretare i diversi racconti.

Il primo e l'ultimo capitolo si distinguono da quelli centrali anche dal punto di vista della struttura: sono più brevi e sviluppati su pochi paragrafi. Gli altri tre capitoli trattano dello stesso tema da tre prospettive diverse, quella del racconto storico, dell'organizzazione geografica e del calendario rituale. Questa struttura è piuttosto

rigida, ma, se da un lato rappresenta le tre modalità di un discorso che si articola sugli stessi punti, permette anche di individuare proprio quei punti sui quali i racconti coincidono oppure divergono.

Nei tre capitoli centrali il primo paragrafo è introduttivo, accenna al metodo, ai materiali di riferimento e al rapporto tra storia/spazio/rito con la narrazione. Gli altri, in ordine diverso, riportano gli stessi titoli: “La città cristiana”, “I martiri di Nagasaki”, “*Kakure kirishitan*”, “La scoperta dei cristiani”, “*Urakami kuzure*”, “Bomba atomica e Ricostruzione”. I temi seguono quest’ordine solo nel capitolo storico. Il capitolo sullo spazio vuole creare una separazione tra gli edifici per la comunità di fedeli, quelli per i turisti e per i pellegrini e l’ordine dei paragrafi è scelto per facilitare tale separazione. Ad esempio, i primi due titoli sono “Bomba atomica e Ricostruzione” e “La scoperta dei cristiani”, perché all’interno di questi due temi rientrano le parrocchie e la cattedrale, ovvero i luoghi frequentati dalla comunità. L’ultimo titolo del capitolo è “*Kakure kirishitan*” perché in esso rientrano luoghi che non sono frequentati dai fedeli cattolici. Il capitolo sul rito invece ripropone i temi seguendo le tappe del percorso simbolico della comunità di fedeli di Nagasaki, che non racconta le vicende storiche in maniera cronologica ma in maniera simbolica. Il calendario religioso è rivolto quasi esclusivamente ai fedeli di Nagasaki; è la forma di racconto che più di tutte rappresenta la storia formulata per la comunità e, pertanto, non è necessaria la separazione tra fedeli, pellegrini e turisti operata nei capitoli precedenti.

CAPITOLO I CATTOLICESIMO A NAGASAKI: IDENTITÀ E NARRAZIONI

1.1 Costruzione di un'identità

Durante il periodo Azuchi Momoyama (1568-1600), Nagasaki è stata definita “la città cristiana”. Tale appellativo non descrive Nagasaki nella società contemporanea, ma ritorna nella costruzione della sua immagine, come simulacro di un'epoca lontana e senza più influenza sulla storia di oggi. Sul sito ufficiale della città, nella sezione dedicata al turismo, vengono suggeriti itinerari che guidano i visitatori a riscoprire i luoghi dove si nascondevano i cristiani durante le persecuzioni o ad ammirare le chiese disseminate per la prefettura.¹ La definizione di “città cristiana”, dunque, partecipa della raffigurazione di Nagasaki quale meta turistica, custode di un passato maestoso e drammatico.



Figura 1 Immagine di un opuscolo scaricabile dal sito ufficiale della città di Nagasaki dal titolo: "Nagasaki daigoji sōgō keikaku" 長崎市第五次総合計画 (Quinto Piano Generale di Nagasaki), Città di Nagasaki, 2022.

Nagasaki appare, dalle immagini che presentano la città a turisti e visitatori, come un luogo fuori dall'arcipelago, che richiama più l'Europa che il Giappone; viene presentata attraverso la chiesa Ōura, bianca, in stile neogotico, insieme alla statua della pace, alle

¹Sito ufficiale città di Nagasaki: *Nagajin!* ナガジン! dalla crasi tra Nagasaki e Magajin マガジン ("rivista"). <http://www.city.nagasaki.lg.jp/nagazine/smart/t201204.html>, 27-05-2023.

porte rosse dell'antico quartiere cinese e alla piantina dell'isola artificiale di Dejima, ovvero il non-luogo di confine dove i commercianti olandesi sostavano durante i loro scambi commerciali in Giappone. Queste rappresentazioni rafforzano l'immagine di Nagasaki quale città senza presente e senza un'identità geografica precisa.

Nagasaki è una città portuale a nordovest dell'isola del Kyūshū, la prefettura di cui è capoluogo comprende un'area molto estesa con una bassa densità di popolazione ed è infatti considerata *inaka* 田舎 (“campagna”), non un'area metropolitana. Per quanto il turismo rappresenti una delle tre più importanti industrie della città,² Nagasaki non è tra le principali scelte dei visitatori internazionali, con l'unica eccezione rappresentata dai turisti provenienti dalla vicina Corea del Sud, tra cui invece la città è una destinazione popolare.³ Nagasaki è una città periferica, piuttosto fuori dalle traiettorie del turismo di massa, ma nonostante ciò è una delle tre arcidiocesi del Giappone, insieme a Osaka e Tokyo, ovvero la prima e la terza città più popolate del paese, che, a differenza di Nagasaki, contano un alto numero di residenti stranieri e di turisti ogni giorno. La Chiesa ha dunque una presenza significativa all'interno della città, e il cristianesimo riveste un ruolo importante nella costruzione della sua immagine.

Nel 2020 il Municipio di Nagasaki ha elaborato il "Piano di miglioramento e conservazione del patrimonio storico di Nagasaki" da attuare entro il 2029. Nel piano sono coinvolti diversi ministeri, per “creare aree turistiche che rappresentino un Giappone orientato al turismo, scelto da un gran numero di viaggiatori stranieri.”⁴ Anche la Chiesa di Nagasaki partecipa al piano, con il direttore dell'ufficio legale dell'ente religioso della diocesi, in qualità di proprietario di un importante bene culturale, ovvero gli edifici di proprietà della Chiesa su cui il progetto richiama una notevole attenzione. Nagasaki ha quindi l'obiettivo di diventare, entro una decina d'anni, una meta turistica importante, e “una città mondiale ricca di personalità. Una città umana colma di speranze”.⁵

² “Nagasaki shi rekishiteki fūchi iji kōjō keikaku” 長崎市歴史の風致維持向上計画 (Piano di manutenzione e miglioramento nel paesaggio storico di Nagasaki), p.20, pdf rilasciato dal Municipio di Nagasaki: https://www.city.nagasaki.lg.jp/sumai/660000/667011/p034307_d/fil/full.pdf, 14-09-2023.

³ Japan Tourism Statistics, Visit Rate Ranking by Prefecture: <https://statistics.jnto.go.jp/en/graph/#graph--inbound--ranking> 29-06-2023.

⁴ “Nagasaki shi rekishiteki fūchi...” cit., p. 26.

⁵ “Nagasaki shi rekishiteki fūchi...” cit., p. 2.

Il primo aspetto che contraddistingue l'identità di Nagasaki è quello di *sekai toshi* 世界都市 (città mondiale)⁶. Ha assunto tale ruolo in particolare dopo il bombardamento atomico. Nel Dopoguerra, il governo giapponese ha promulgato due leggi per la ricostruzione di Nagasaki e Hiroshima, con le quali forniva fondi e linee guida attraverso cui riedificare le città bombardate; le formule erano diverse per le due città già a partire dal titolo: se per Hiroshima le parole chiave erano *heiwa kinen* 平和記念 (commemorazione della pace), per Nagasaki erano invece *kokusai bunka* 国際文化 (cultura internazionale); gli obiettivi della ricostruzione erano quindi diversi e la costruzione dell'identità di Nagasaki, attraverso la ricostruzione del dopoguerra, è avvenuta con la direttiva di renderla una città di "cultura internazionale".⁷ Attraverso tale formulazione, il cristianesimo, in quanto religione dell' "Occidente", si allinea con la rappresentazione di Nagasaki quale "città internazionale" e pertanto, come si vedrà nel corso del capitolo e soprattutto dei successivi, ritorna spesso nelle rappresentazioni della città.

Nonostante la parola "pace" non fosse presente nel titolo della legge per la ricostruzione di Nagasaki, oggi rappresenta uno dei temi centrali nella costruzione identitaria di Nagasaki, che è indicata nel piano come *heiwa toshi* 平和都市 (città di pace). L'evento più importante a livello internazionale è la Cerimonia della pace, che si tiene il 9 agosto di ogni anno presso il Parco della pace. Il parco stesso, inoltre, insieme al Museo della bomba atomica e al parco dell'epicentro, forma un secondo polo turistico rispetto al centro storico della città, ugualmente conosciuto e importante, in cui i visitatori sono costantemente portati a riflettere su pace e armi nucleari, attraverso targhe, statue, e *senbazuru* 千羽鶴 (ghirlande fatte da mille gru di carta).

A sua volta, il tema della pace arriva spesso a intersecarsi con il cristianesimo; pace e religione, a Nagasaki, non sempre ma non di rado, confluiscono all'interno dello stesso discorso. Uno dei quattro stemmi ufficiali della città, ad esempio, è la colomba bianca con il ramo di ulivo nel becco: ovvero il simbolo della pace nell'iconografia biblica,

⁶ *Ibid.*

⁷ KIRIYA Takeo, "Nagasaki no genbaku hibaku ni kansuru kenkyūshi wo meguru ikkōsatsu senryōka no 'fukkō' no mondai ni yosete (kenkyū nōto 2)" (Un'analisi sulla storia della ricerca sulle vittime della bomba atomica a Nagasaki: alla luce delle sfide della 'ricostruzione' durante l'occupazione (note di ricerca 2)), *Hiroshima Peace Research Journal*, Hiroshima, 1, 2013, p. 139.

桐谷、多恵子、「長崎の原爆被爆に関する研究史を巡る一考察：占領下の「復興」の問題に寄せて（研究ノート 2）」、広島平和研究、広島、1、2013年、p. 139.

che dunque coincide con il simbolo della pace di Nagasaki.⁸ All'interno del Museo della bomba atomica, una sezione è dedicata a Nagai Takashi (1908-1951), primario di radiologia all'università e cittadino onorario di Nagasaki, che, per quanto descritto come una figura controversa, viene presentato quale personaggio importante all'interno del discorso di pace della città; Nagai è stato un fervente cattolico, portavoce di un messaggio di pace legato in modo molto stretto alla religione cattolica, e appare quale portavoce di pace nel Museo dedicato a questo tema, insieme alla bomba atomica e alla pericolosità delle armi nucleari.

Cristianesimo e pace sono temi connessi anche a livello istituzionale: Sebbene Chiesa e Istituzioni cittadine non si incontrino durante il giorno della pace di Nagasaki, il 9 agosto si celebrano due cerimonie della pace: una organizzata dal Municipio, che si tiene durante la mattinata, e una organizzata dalla Chiesa, che si tiene la sera. Durante le due cerimonie, le due istituzioni non si incontrano, tuttavia, nel "piano" sono elencate una di seguito all'altra,⁹ e nel sito dell'Arcidiocesi la cerimonia non religiosa è indicata come parte delle celebrazioni di pace.¹⁰

Infine, attraverso il confronto con Hiroshima, è possibile notare che il cristianesimo rappresenta un tratto identitario di Nagasaki anche nell'opinione pubblica del paese. Durante gli anni Cinquanta, si è diffuso in Giappone un detto popolare: "Ikari no hiroshima, inori no nagasaki" 怒りの広島祈りの長崎, che riguarda le due diverse "attitudini" di Hiroshima e Nagasaki a seguito dello scoppio della bomba atomica, dove, mentre Hiroshima "si adira", Nagasaki "prega".¹¹ Il detto è nato a seguito della pubblicazione di alcuni libri di Nagai Takashi.

La religione cattolica è un elemento importante nella rappresentazione di Nagasaki sotto diversi aspetti. In primo luogo, la presenza del cristianesimo può essere considerata un fattore importante per la promozione turistica di Nagasaki; ponendo enfasi sul fatto che la città è nota per essere stata un centro storico del cristianesimo in

⁸Sito ufficiale città di Nagasaki: *Nagasaki shi no shinboru ni tsuite* 長崎市のシンボルについて (Riguardo ai simboli di Nagasaki) <https://www.city.nagasaki.lg.jp/syokai/720000/721000/p007710.html>, 25-05-2023.

⁹ "Nagasaki shi rekishiteki..." cit. p. 145.

¹⁰ Sito dell'Arcidiocesi di Nagasaki: *Hachigatsu kokonoka heiwa kigan sai* (Cerimonia della pace del 9 agosto) 8月9日 平和祈願祭, <https://www.nagasaki.catholic.jp/?p=10748>, 26-05-2023.

¹¹ Chad Richard DIEHL *Resurrecting Nagasaki: Reconstruction, The Urakami Catholics, and Atomic Memory, 1945-1970*, Diss, Columbia University, 2011, p. 17.

Giappone, con una lunga storia di presenza e influenza religiosa. In secondo luogo, la Chiesa di Nagasaki, che rappresenta la comunità cattolica di Nagasaki, a sua volta, come vedremo, utilizza la storia del cristianesimo nella città come fondamento identitario della comunità. I due racconti prendono direzioni diverse ma a volte si mescolano insieme. Al di fuori di questi contesti specifici, la religione cristiana può essere letta come una narrazione della città stessa: la sua presenza storica e la sua influenza nel corso dei secoli hanno contribuito a costruire un legame con la città. Gli elementi architettonici cattolici al suo interno, le attività promosse dall'Arcidiocesi, e le opere artistiche che trattano del legame tra cristianesimo e città, possono essere interpretati come dei punti su cui si articola un discorso ampio e complesso che racconta Nagasaki attraverso la religione cattolica, che può influenzare sia chi abita all'interno della città, sia chi la visita, sia i fedeli che vivono attivamente la dimensione religiosa cristiana di Nagasaki.

1.2 La Chiesa di Nagasaki

La Chiesa cattolica in Giappone è organizzata in sedici diocesi amministrare autonomamente dai vescovi, tre di queste sono Arcidiocesi: Osaka, Tokyo e Nagasaki. L'Arcidiocesi di Nagasaki controlla un'area abbastanza ristretta rispetto alle altre diocesi perché coincide con la prefettura; per quanto riguarda la regione del Kyūshū, Saga e Kumamoto rientrano sotto l'amministrazione della diocesi di Fukuoka, mentre quella di Oita controlla anche la prefettura di Miyazaki. Kagoshima e Naha, come Nagasaki, costituiscono due diocesi a sé. Le dimensioni ridotte dell'Arcidiocesi di Nagasaki facilitano l'inquadramento della sua comunità cattolica. Tuttavia, i dati raccolti dalla Chiesa cattolica giapponese sui fedeli prendono in considerazione l'intera prefettura e pertanto risulta difficile comprendere le dimensioni della comunità presente nella sola città di Nagasaki.¹²

Nagasaki è diventata Arcidiocesi nel 1959 ed è la prima diocesi giapponese a essere stata presieduta da un vescovo giapponese, Januarius Kyunosuke Hayasaka, eletto nel 1927. Da quel momento ha avuto solo vescovi giapponesi, anticipando di una decina d'anni le scelte del clero delle altre diocesi, che hanno privilegiato l'elezione di vescovi giapponesi solo dopo lo scoppio della guerra sino-giapponese, per motivi

¹²Conferenza Episcopale del Giappone: *Nihon no katorikku kyōkai no kyōku* 日本のカトリック教会の教区 (Diocesi della Chiesa cattolica del Giappone) <https://www.cbcj.catholic.jp/japan/diocese/> 27-05-2023.

nazionalistici.¹³ Nagasaki è inoltre la prima città a essere divenuta sede vescovile, dopo Yokohama, che tuttavia ha mantenuto lo status di vicariato per un solo anno, prima che questo fosse trasferito a Nagasaki; il primo vescovo è stato Bernard Petitjean, in carica dal 1866 al 1884.¹⁴ Oggi la diocesi di riferimento della Chiesa in Giappone è l’Arcidiocesi di Tokyo che, tuttavia, è stata istituita in un momento successivo rispetto a Nagasaki.

Tutte le diocesi fanno riferimento alla Conferenza Episcopale del Giappone, presieduta attualmente dall’arcivescovo di Tokyo. Normalmente vengono indette due assemblee l’anno per discutere con le altre autorità ecclesiastiche delle problematiche principali che deve affrontare la Chiesa in Giappone.¹⁵ Quasi tutti i vescovi sono giapponesi e quando non lo sono lo sono stati i predecessori, segno, come notava Joseph Spae nel 1962, della maturità della Chiesa cattolica nell’arcipelago.¹⁶ Lo stesso si può affermare a proposito dell’Arcidiocesi di Nagasaki, che tuttavia conta un alto numero di sacerdoti di diverse nazionalità, soprattutto dalla Corea del Sud, ma anche dall’Europa. La Conferenza ha in carico diversi comitati che si occupano di varie questioni amministrative, finanziarie e sociali.¹⁷ Fra questi, esiste un comitato dedicato alla canonizzazione di alcuni martiri del Giappone.¹⁸ Fino al 2022, il suo presidente era l’arcivescovo emerito di Nagasaki, che ha completato il suo mandato quell’anno. La scelta di assegnare tale incarico al vescovo di Nagasaki è motivata dal fatto che i santi giapponesi finora canonizzati dalla Chiesa cattolica hanno subito il martirio proprio in quella diocesi. Attualmente, il comitato è presieduto dal vescovo di Kyoto, poiché la presidenza viene assegnata in base agli anni di servizio all’interno dell’organizzazione.

L’arcivescovo di Nagasaki, che attualmente è Nakamura Michiaki, eletto il 23 febbraio 2022, ha un ruolo di rilievo nella conferenza episcopale del Giappone e partecipa a tutte le iniziative promosse dall’organizzazione. L’arcivescovo attualmente ha in carico i comitati per il dialogo interreligioso in Giappone e contro la discriminazione della comunità buraku 部落 (“intoccabili”); anche questo incarico ha un legame con la storia della diocesi: per un lungo periodo i *burakumin* hanno condiviso la

¹³*Ibid.*

¹⁴*Ibid.*

¹⁵*Ibid.*

¹⁶Joseph J., SPAE, “The Catholic Church in Japan” *Contemporary Religions in Japan*, 4, 1, 1963, p. 8.

¹⁷Conferenza Episcopale del Giappone: *Nihon no katorikku kyōkai no kyōku* 日本のカトリック教会の教区 (Diocesi della Chiesa cattolica del Giappone): <https://www.cbcj.catholic.jp/japan/diocese/> 27-05-2023.

¹⁸*Ibid.*

stessa discriminazione ed emarginazione dei cattolici, convivendo all'interno della stessa area e rimanendo vittime del disastro atomico. Inoltre, questo incarico potrebbe rappresentare un'occasione per riflettere sulla responsabilità della leadership cattolica nei confronti delle minoranze discriminate. A oggi ci sono ancora pochi materiali e poche iniziative su questo tema.¹⁹

1.2.1 La comunità cattolica di Nagasaki

Ogni anno, la Conferenza Episcopale Cattolica del Giappone pubblica dati relativi alla situazione delle sedici diocesi giapponesi. Secondo queste statistiche, nel 2022 poco più del 4% dell'intera popolazione della diocesi e quindi della prefettura di Nagasaki è costituito da fedeli cattolici laici e sacerdoti. Sebbene il numero di fedeli sia piuttosto basso, rispetto ad altre diocesi la percentuale di cattolici sulla popolazione totale è notevolmente più elevata: solo tre diocesi superano lo 0,3% (fig. 2).

| 教区 Diocese | 面積 Area (km ²) | 人口 Population | 信徒数 Lay Catholics | 信徒率 % of Lay Catholics | 司牧者・修道士 神学生数 Clerics, Religious, Seminarians | 信者数 Total Catholics | 信者率 % of All Catholics |
|-----------------|-------------------------------|--------------------|----------------------|---------------------------|---|------------------------|---------------------------|
| 札幌/Sapporo | 83,424 | 5,183,687 | 14,958 | 0.289% | 298 | 15,256 | 0.294% |
| 仙台/Sendai | 45,987 | 6,559,159 | 9,190 | 0.140% | 169 | 9,359 | 0.143% |
| 新潟/Niigata | 33,545 | 4,201,987 | 6,676 | 0.159% | 76 | 6,752 | 0.161% |
| さいたま/Saitama | 22,666 | 14,162,386 | 21,030 | 0.148% | 177 | 21,207 | 0.150% |
| 東京/Tokyo | 7,351 | 20,105,808 | 92,001 | 0.458% | 1,631 | 93,632 | 0.466% |
| 横浜/Yokohama | 28,220 | 15,746,895 | 52,929 | 0.336% | 555 | 53,484 | 0.340% |
| 名古屋/Nagoya | 28,419 | 12,454,582 | 25,822 | 0.207% | 309 | 26,131 | 0.210% |
| 京都/Kyoto | 18,095 | 7,047,062 | 17,439 | 0.247% | 206 | 17,645 | 0.250% |
| 大阪/Osaka | 15,031 | 15,224,442 | 46,817 | 0.308% | 727 | 47,544 | 0.312% |
| 広島/Hiroshima | 31,921 | 7,226,562 | 19,242 | 0.266% | 245 | 19,487 | 0.270% |
| 高松/Takamatsu | 18,803 | 3,726,522 | 4,208 | 0.113% | 83 | 4,291 | 0.115% |
| 福岡/Fukuoka | 14,837 | 7,668,213 | 29,018 | 0.378% | 313 | 29,331 | 0.383% |
| 長崎/Nagasaki | 4,131 | 1,320,055 | 56,826 | 4.305% | 866 | 57,692 | 4.370% |
| 大分/Oita | 14,075 | 2,209,453 | 5,607 | 0.254% | 265 | 5,872 | 0.266% |
| 鹿児島/Kagoshima | 9,186 | 1,605,419 | 8,420 | 0.524% | 139 | 8,559 | 0.533% |
| 那覇/Naha | 2,282 | 1,485,670 | 6,132 | 0.413% | 76 | 6,208 | 0.418% |
| 合計/Total | 377,973 | 125,927,902 | 416,315 | 0.331% | 6,135 | 422,450 | 0.335% |
| 2021年 | 377,975 | 126,654,244 | 424,900 | 0.335% | 6,200 | 431,100 | 0.340% |
| 2020年 | 377,976 | 127,138,033 | 428,748 | 0.337% | 6,335 | 435,083 | 0.342% |
| 2019年 | 377,975 | 127,443,563 | 431,070 | 0.338% | 6,537 | 437,607 | 0.343% |
| 2018年 | 377,974 | 127,707,259 | 434,111 | 0.340% | 6,782 | 440,893 | 0.345% |

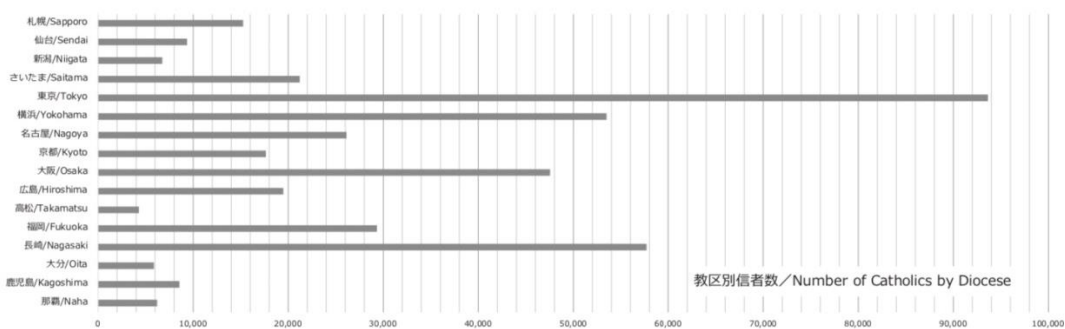


Figura 2 Statistics of the Catholic Church in Japan. Jan.1-Dec.31, 2022. Secretariat, Catholic Bishops' Conference of Japan, Social Communications Division.

¹⁹Ibid.

Inoltre, se si confrontano i dati degli ultimi dieci anni, nonostante il numero assoluto dei fedeli cattolici stia diminuendo a causa dei cambiamenti demografici, la percentuale è rimasta abbastanza costante nel tempo.²⁰

| 小教区 | 信徒数 | | | 世帯数 | 洗 礼 | | ミサ参加者 | | |
|-----|-------|-------|-------|-------|-----|----|-------|-------|-------|
| | 男 | 女 | 合計 | | 子ども | 成人 | 主日 | 復活 | 降誕 |
| 浦上 | 2.781 | 3.517 | 6.298 | 1.323 | 27 | 7 | 1.200 | 1.200 | 1.500 |
| 稲佐 | 356 | 408 | 764 | 253 | 3 | 0 | 120 | 170 | 220 |
| 城山 | 1.179 | 1.455 | 2.634 | 683 | 11 | 2 | 350 | 400 | 600 |
| 西町 | 961 | 1.175 | 2.136 | 712 | 1 | 1 | 300 | 400 | 450 |
| 本原 | 899 | 1.072 | 1.971 | 452 | 3 | 0 | 300 | 350 | 500 |
| 三ツ山 | 119 | 179 | 298 | 74 | 1 | 0 | 80 | 100 | 120 |
| 中町 | 547 | 801 | 1.348 | 480 | 5 | 5 | 250 | 320 | 350 |
| 神ノ島 | 180 | 240 | 420 | 160 | 0 | 0 | 130 | 170 | 250 |
| 木鉢 | 440 | 560 | 1.000 | 308 | 3 | 1 | 200 | 250 | 300 |
| 飽の浦 | 542 | 661 | 1.203 | 416 | 0 | 0 | 150 | 180 | 180 |
| 本河内 | 54 | 82 | 136 | 54 | 0 | 0 | 30 | 70 | 70 |
| 八幡町 | 148 | 216 | 364 | 101 | 0 | 0 | 40 | 60 | 60 |
| 愛宕 | 242 | 482 | 724 | 195 | 0 | 2 | 90 | 140 | 90 |
| 大浦 | 323 | 410 | 733 | 326 | 0 | 0 | 130 | 180 | 230 |
| 大山 | 75 | 135 | 210 | 86 | 0 | 1 | 70 | 100 | 100 |
| 小ヶ倉 | 310 | 424 | 734 | 249 | 0 | 0 | 120 | 170 | 170 |
| 深堀 | 512 | 620 | 1.132 | 283 | 1 | 1 | 180 | 200 | 240 |
| 香焼 | 196 | 240 | 436 | 170 | 1 | 1 | 130 | 230 | 230 |
| 馬込 | 117 | 196 | 313 | 190 | 3 | 0 | 200 | 200 | 200 |
| 滑石 | 1.736 | 2.052 | 3.788 | 665 | 8 | 9 | 400 | 500 | 600 |
| 出津 | 237 | 303 | 540 | 188 | 0 | 0 | 150 | 200 | 200 |
| 黒崎 | 335 | 370 | 705 | 202 | 3 | 1 | 150 | 200 | 200 |
| 時津 | 454 | 532 | 986 | 283 | 1 | 1 | 180 | 210 | 220 |
| 長与 | 456 | 480 | 936 | 301 | 3 | 5 | 160 | 200 | 330 |
| 東長崎 | 629 | 794 | 1.423 | 385 | 1 | 2 | 150 | 320 | 330 |
| 植松 | 775 | 931 | 1.706 | 483 | 5 | 3 | 300 | 400 | 400 |
| 水主町 | 309 | 326 | 635 | 207 | 3 | 2 | 150 | 200 | 230 |
| 諫早 | 491 | 632 | 1.123 | 300 | 4 | 1 | 150 | 250 | 300 |
| 愛野 | 26 | 31 | 57 | 22 | 0 | 0 | 10 | 15 | 15 |
| 島原 | 68 | 80 | 148 | 80 | 0 | 1 | 30 | 40 | 60 |
| 湯江 | 53 | 86 | 139 | 54 | 0 | 0 | 30 | 40 | 50 |

Figura 3 Katorikku kyōhō, カトリック教報, giugno 2023, no. 1116. Dati riferiti al 31 dicembre 2022. "Nagasaki daishikyōku gensei tōkeihyō" 長崎大司教区現勢統計表 (Arcidiocesi di Nagasaki, tabella delle statistiche annuali).

Nel giugno 2023, l'Arcidiocesi di Nagasaki ha pubblicato alcuni dati specifici riguardanti la comunità cattolica, riferiti all'anno precedente, che forniscono una suddivisione dei fedeli per parrocchia in tutta la diocesi. La cattedrale di Urakami emerge come la parrocchia con la comunità più numerosa dell'intera diocesi, che infatti conta oltre seimila fedeli, e una partecipazione di oltre un migliaio di persone durante la messa domenicale. Inoltre, la percentuale di cattolici nella città di Nagasaki è più elevata rispetto al resto della prefettura, rappresentando circa il 5% della popolazione.²¹ Secondo questi dati, le chiese sono piuttosto frequentate: quelle principali raggiungono

intorno ai trecento fedeli durante la messa domenicale (fig. 3).²²

I dati forniti dall'Arcidiocesi suggeriscono, nel modo in cui sono stati ordinati, che, per quanto riguarda Nagasaki, esistono diverse comunità cattoliche dislocate per la diocesi, e non una comunità urbana che si riconosce nella città di Nagasaki. Mostrano inoltre che le festività vengono celebrate a livello locale nella

²⁰Statistiche annuali della Chiesa in Giappone, 2022. Secretariat, Catholic Bishops' Conference of Japan, Social Communications Division.

²¹Katorikku kyōhō, カトリック教報, giugno 2023, no. 1116. La percentuale è calcolata sul numero dei fedeli affiliati a tutte le parrocchie di Nagasaki città, confrontati con la popolazione totale, che però è stata calcolata l'ultima volta nel 2015. Il numero, con questo divario di otto anni, è di 5.64%.

²² Katorikku kyōhō, 1° giugno 2023, no. 1116.

parrocchia di riferimento. Anche quando vengono organizzate attività a livello centrale, in un unico luogo, ad esempio in occasione della messa della pace, oppure della giornata sportiva dedicata ai giovani cattolici di Nagasaki, sono chiamati a partecipare i fedeli dalle varie città e villaggi della diocesi.²³

1.2.2 La stampa cattolica di Nagasaki

Riguardo al racconto del cattolicesimo nella città, la stampa riveste un ruolo centrale in questo senso poiché svolge le funzioni di produzione, selezione e diffusione di testi, contribuendo così alla creazione di narrazioni secondo un orientamento preciso. Nella città di Nagasaki, sono presenti diverse case editrici cattoliche. Esiste inoltre un'università cattolica, la Junshin daigaku 純真大学, che rappresenta un luogo di riflessione teologica e di ricerca sul cristianesimo a Nagasaki, insieme ad altri diversi campi di studio. Nel 1997 è stato fondato "l'Istituto per gli studi su Nagasaki", che raccoglie, conserva, organizza e pubblica documenti e materiali su Nagasaki e sul cristianesimo nella città. L'università e le case editrici pubblicano testi molto diversi tra loro, che in larga parte non saranno oggetto di analisi in questa tesi. Tuttavia, è importante tenere in considerazione che la città di Nagasaki è un centro di produzione di sapere sia scientifico sia divulgativo che si occupa, tra le altre cose, del cattolicesimo all'interno della città e della prefettura.

Dal primo gennaio 1927, l'Arcidiocesi di Nagasaki pubblica il *Katorikku kyōhō* カトリック教報, un periodico mensile che copre tutte le iniziative religiose svolte nel corso del mese precedente. Questo giornale si dedica alla divulgazione e alla promozione delle attività della Chiesa cattolica all'interno della città di Nagasaki, sulla quale ha un focus mirato, offrendo approfondimenti sulle comunità cattoliche e sulle loro attività. Il *Katorikku kyōhō* fornisce informazioni sulle chiese presenti all'interno della prefettura, sulle spese della diocesi stessa, sull'affluenza media dei fedeli, e in generale si occupa di raccogliere i dati che riguardano la diocesi. Le copie del periodico vengono diffuse gratuitamente presso varie chiese, garantendo così un'ampia diffusione tra i fedeli.²⁴

La casa editrice più importante di Nagasaki è la Seibo no kishi sha 聖母の騎士社 ("società dei cavalieri della Vergine"). È stata fondata a Nagasaki nel 1930 da Maximilian

²³ *Ibid.*

²⁴ Sito dell'Arcidiocesi di Nagasaki, *Katorikku kyōhō* カトリック教報: https://www.nagasaki.catholic.jp/?page_id=1264, 17-02-2023.

Maria Kolbe (1894-1941), un missionario francescano originario della Polonia. Oltre alla rivista *Seibo no kishi* 聖母の騎士, la casa editrice pubblica ogni mese la rivista cattolica statunitense *The Word Among Us*, tradotta dall'inglese, e dà inoltre alle stampe diversi saggi di teologia e romanzi che trattano di temi o di personaggi cattolici, come le biografie dei santi o racconti di viaggi di scoperta della fede. La casa editrice distribuisce le copie in tutto il Paese.²⁵

1.3 La religione straniera

Una caratteristica che ha da sempre contraddistinto negativamente il cristianesimo in Giappone è lo stigma di religione straniera, dovuto anche all'intransigenza, in particolar modo della Chiesa cattolica, di ammettere qualsiasi forma di sincretismo. Il termine "cattolico", dal greco antico *katholikòs*, ha il significato di "universale", e la Chiesa ha come obiettivo quello di rendere universale il proprio messaggio, mantenendo ovunque le stesse regole e la stessa prassi.²⁶ Tali regole molto spesso arrivano a identificarsi con le abitudini di Europa e Stati Uniti. Col tempo in Giappone si sono sviluppati movimenti cristiani che hanno integrato gli insegnamenti del Vangelo con una ritualità più familiare ai fedeli giapponesi, perdendo il carattere alieno delle fedi importate. In questo modo sono risultati più autenticamente giapponesi ma non sono stati mai riconosciuti dalla Chiesa cattolica né dalle confessioni protestanti.²⁷

I culti indigeni locali e le religioni sincretiche in Giappone, ad eccezione di particolari momenti storici in cui la religione coincideva con l'ideologia di stato, non sono sempre stati necessariamente scettici nei confronti del cristianesimo: hanno riconosciuto la possibilità dell'esistenza di Dio, ma come divinità arrivata dall'esterno, che non poteva perciò avere il Giappone quale campo di influenza. John Breen nota come, nel momento in cui Hideyoshi bandiva i cattolici del Giappone, definì questo come 'il Paese degli dèi', lasciando sottinteso che il Dio cattolico fosse la divinità straniera, che veniva fatta entrare in una terra che la respingeva.²⁸ Un discorso simile è stato formulato nel dopoguerra a Nagasaki: una narrazione di quel periodo fu quella per cui il disastro atomico era avvenuto come conseguenza dell'aver accolto in Giappone una divinità

²⁵Sito web di *Seibo no kishisha*: <http://www.seibonokishi-sha.or.jp>, 17-02-2023.

²⁶'cattolico' in: Zingarelli, "Vocabolario della lingua italiana" Zanichelli, 1995.

²⁷Mark MULLINS, "Christianity made in Japan: A study of indigenous movements", Honolulu, University of Hawaii Press, 1998.

²⁸Mark MULLINS, *Handbook of Christianity in Japan*, Brill, 2018, p. 251.

straniera. Questa lettura si basava sul fatto che, quando è esplosa la bomba a poche centinaia di metri dal distretto di Urakami, oltre a provocare la morte di migliaia di fedeli cattolici, all'interno della Cattedrale poi completamente distrutta si stava celebrando una messa, mentre, contemporaneamente, vicino al porto di Nagasaki, lontano dall'epicentro, si stava festeggiando l' *o-kunchi matsuri* nel santuario di Suwa. Se le persone che si trovavano ad Urakami morirono all'istante, quelle a Suwa non subirono danni. Inoltre, il *matsuri* era stato istituito all'inizio del periodo Tokugawa, a Nagasaki, proprio per estirpare il cristianesimo dalla zona.²⁹

1.3.1 Cattolicesimo e altre religioni

Il cristianesimo rientra, nelle statistiche nazionali, tra le tre principali confederazioni religiose del Giappone insieme alle scuole buddhiste e all'Associazione dei santuari shintō (Jinja Hōchō). Esiste però un'ulteriore categoria di "altre religioni" che raggruppa complessivamente i nuovi movimenti religiosi indipendenti e che supera di circa quattro volte quelli di tutte le varie denominazioni cristiane.³⁰ Questi movimenti, in generale, sono chiamati *shinshūkyō* 新宗教 ("nuove religioni") e, anche se molto probabilmente alcuni aumentano il numero di adepti stilando le proprie statistiche, hanno raggiunto negli anni una sorprendente adesione. Shimazono Susumu individua tra le *shinshūkyō* e il cristianesimo molti tratti comuni, sia per quanto riguarda il periodo e il modo in cui hanno cominciato a diffondersi in Giappone, sia per gli insegnamenti che propongono. Anche le nuove religioni hanno infatti ottenuto un riconoscimento legale durante il periodo Meiji e si sono espanse velocemente raggiungendo molti fedeli. Questi movimenti offrono una prospettiva di salvezza, che però, a differenza di quella cristiana, non è nell'aldilà ma nella realtà che si vive.³¹ Da questa prospettiva rappresentano un superamento del cristianesimo e in Giappone hanno avuto più successo, nel loro insieme, rispetto alle religioni cristiane. Talvolta il cristianesimo, proprio in virtù delle modalità attraverso cui si è diffuso in Giappone, viene considerata una *shinshūkyō*: divisa in tante

²⁹Gwyn McCLELLAND, *Dangerous Memories in Nagasaki: Prayers, protests and Catholic survivor narratives*, format e-pub, Routledge, 2018.

³⁰Rapporto ministeriale sulle religioni in Giappone, 2022 Bunkachō, : *Sshūkyō nenkan* 新宗教年鑑 (Rapporto annuale sulle religioni), bunkachōhen, 2022, 新宗教年鑑、文化庁編、令和4年版, p. 35, https://www.bunka.go.jp/tokei_hakusho_shuppan/hakusho_nenjihokokusho/shukyo_nenkan/pdf/r04nenkan.pdf, 20-07-2023, p. 35.

³¹MULLINS, *Handbook...* cit., p. 281.

confessioni che hanno tratti comuni ma insegnamenti diversi, di recente diffusione, senza festività che scandiscono il calendario, priva di monumenti iconici della nazione. È una religione nuova, senza legami con la storia del Giappone. A Nagasaki, tuttavia, la religione cattolica viene presentata in maniera diversa: diventa un tratto peculiare della città quale città storica, e le chiese di Ōura, Urakami e Hirado sono monumenti simbolo della città.

1.3.2 Cristianesimo e cattolicesimo

Oggi, le fedi cristiane insieme arrivano ad appena 1% dei fedeli in tutta la popolazione giapponese e perciò risulta evidente che il tentativo di esportare il cristianesimo in Giappone non ha avuto molto successo.³² D'altra parte, come sostiene Kevin Doak, la religione cristiana ha avuto un notevole impatto sulla letteratura, la filosofia, la politica e in generale diversi ambiti della produzione culturale giapponese.³³ Nell'arcipelago ci sono inoltre molte scuole e istituti cristiani, sproporzionati rispetto al numero di fedeli; questo è indicativo del fatto che alcune famiglie affidano l'istruzione dei figli a istituti cristiani anche senza riconoscersi in questa fede. Il cristianesimo, dal suo secondo ingresso in Giappone a metà Ottocento, ha avuto presa principalmente sugli strati più agiati della società e, nel complesso, i sacerdoti e i divulgatori religiosi in Giappone hanno un livello di istruzione mediamente più alto rispetto ad altri paesi del mondo.³⁴ Per questi motivi, Furuya Yasuo la definisce la religione della classe intellettuale (*chishiki kaikyū no shūkyō* 知識階級の宗教) e se, in virtù di questo, attrae persone con un buon livello di istruzione, rimane, proprio a causa di tale motivo, una religione per pochi.³⁵ A Nagasaki, tuttavia, tale percezione di religione intellettuale è meno evidente dal momento che, per secoli, è stata predominante l'associazione tra cattolici e minoranze marginalizzate, con un livello di istruzione più basso. Inoltre, quando Furuya Yasuo parla di religione intellettuale, si riferisce principalmente al cristianesimo

³²FURUYA Yasuo, *A History of Japanese Theology*, Michigan, Wm. B. Eerdmans Publishing, 1997, p.8.

³³Kevin DOAK, *Xavier's legacies: Catholicism in modern Japanese culture*, University of British Columbia Press, 2011, p. 4.

³⁴ SPAE, "The Catholic ..." cit., p.14.

³⁵ FURUYA Yasuo, *Nihon no kirisutokyō* (il Cristianesimo in Giappone), Tokyo, Kyobunkwan, 2003.
古屋安雄. 日本のキリスト教. 教文館, 2003. p. 15

protestante, che in Giappone è l'unico movimento cristiano ad aver costruito un discorso teologico significativo, almeno fino agli anni Sessanta.³⁶

Cattolici e protestanti rientrano sempre insieme nelle statistiche delle religioni in Giappone, sotto l'unica categoria di "religioni cristiane" ed è interessante notare che Nagasaki è una delle poche diocesi del Giappone ad avere una maggioranza cattolica tra i fedeli cristiani. Le religioni protestanti, associate alla modernità e all'arrivo delle potenze europee e statunitensi nel tardo XIX secolo, si differenziano notevolmente dalla religione cattolica, la quale ha trovato espressione attraverso i missionari francesi e i discendenti dei cristiani convertiti dai gesuiti portoghesi e italiani nel XVI secolo.

Verso la fine del periodo Tokugawa, in Giappone sono entrate contestualmente le tre confessioni cristiane principali: cattolica, protestante e ortodossa. La prima confessione che giunse a Nagasaki dopo la riapertura dei porti fu quella protestante, nel 1859.³⁷ Nel 1862, all'interno del distretto di Ōmura fu eretta la Chiesa Episcopale, chiamata anche la Chiesa Inglese, che divenne il punto di riferimento dei residenti stranieri.³⁸ A Nagasaki il cristianesimo trovava la sua rappresentazione nel cattolicesimo francese della *Société des Missions Étrangère*, e di altri ordini di missionari come quello delle *Dames de Saint-Maur*.³⁹ Invece presto i protestanti abbandonarono Nagasaki quale città di riferimento, e istituirono a Yokohama e Kobe, tra il 1872 e il 1877, la Chiesa cristiana del Giappone, che raggruppava insieme le varie denominazioni anglicane e calviniste del cristianesimo protestante.⁴⁰ Alla fine del periodo Meiji, il numero dei cristiani protestanti complessivo tra quelli delle varie denominazioni era di circa tre volte quello degli ortodossi e aveva anche superato il numero dei cattolici.⁴¹

Durante la prima fase di insediamento del cristianesimo dopo il 1859, le autorità giapponesi si sono rapportate ai missionari in maniera diversa: apertamente ostile con i cattolici di Nagasaki e tollerante verso i protestanti. Nei confronti dei sacerdoti protestanti, infatti, il governo Tokugawa e poi Meiji aveva un atteggiamento

³⁶ FURUYA, *A History of Japanese....* cit., p. 7.

³⁷ OTIS CARY, *A History of Christianity in Japan: Roman Catholic and Greek Orthodox Missions. Vol. 1.* FH Revell, 1909.

³⁸ BRIAN BURKE-GAFFNEY, *Nagasaki: The British experience, 1854-1945*, Brill, 2009, p. 33.

³⁹ JEAN PIERRE LEHMANN, "French Catholic Missionaries in Japan in the Bakumatsu and Early Meiji Periods" *Modern Asian Studies*, 13, 3, Cambridge University Press, 1979, p. 390.

⁴⁰ CARY, *A History* cit. p.286.

⁴¹ MULLINS, *Handbook...* cit., p. 57.

ambivalente: se da una parte ne ostacolava l'attività missionaria, lasciava che divulgassero i precetti del Vangelo in maniera indiretta, attraverso l'insegnamento della lingua inglese. Infatti, tra gli stranieri che a quel tempo avevano deciso di risiedere in Giappone, una buona parte era costituita da sacerdoti anglofoni che, consapevoli del fatto che ormai l'inglese stava diventando una lingua franca parlata in tutto il mondo, educavano i giovani desiderosi di mettersi al passo coi tempi attraverso vari testi, tra cui la Bibbia.⁴² In questo modo i sacerdoti protestanti riuscirono ad attirare fedeli e, quando nel 1873 fu decretata la libertà religiosa, molti giovani giapponesi si convertirono al cristianesimo. D'altra parte, invece, i missionari francesi non riuscirono a fare nuovi proseliti e soprattutto non si dimostrarono in grado di attirare studenti e intellettuali. Il messaggio cattolico, infatti, risentiva dell'immobilità della tradizione ed era poco elastico al cambiamento.⁴³ Solo verso gli anni Sessanta, con la popolarità di alcuni scrittori cattolici, quali Endō Shūsaku, la religione cattolica ha cominciato ad affascinare molte persone, diffondendosi anche dove non era mai arrivata.⁴⁴ La religione cattolica rimane comunque più rappresentativa del passato che non della modernità, e a Nagasaki, presentata quale città con una storia importante, il cattolicesimo spesso si identifica con la città in virtù del suo passato.

Fino a fine Ottocento le fedi cristiane conobbero una rapida crescita, attribuita all'aura di modernità e innovazione che aleggiava intorno alla religione dei paesi occidentali.⁴⁵ Tuttavia, proprio in quegli anni cominciava in Europa e negli Stati Uniti un discorso che contrapponeva il dogma religioso al progresso scientifico e la peculiarità della figura di persona moderna trovava maggiore espressione nell'ateismo. Come conseguenza di questo, il presupposto su cui in Giappone si fondava il potenziale fascino della religione protestante fu subito messo in discussione.⁴⁶

La comunità cattolica non ricopre un ruolo predominante nel panorama religioso giapponese e rimane una minoranza all'interno di Nagasaki. Tuttavia, la città e la prefettura rappresentano una realtà distintiva per quanto riguarda la percezione del cristianesimo. Il cattolicesimo, rappresentando una religione antica, del passato,

⁴²BURKE-GAFFNEY, *Nagasaki: The British experience...* cit., p. 198.

⁴³FURUYA, *Nihon no kirisutokyō...* cit., p. 14.

⁴⁴*Ibid.*

⁴⁵MULLINS, *Handbook...* cit., p.17.

⁴⁶John, BREEN, Mark WILLIAMS, *Japan and Christianity: Impacts and Responses*, Berlino, Springer, 2016, p. 108.

contribuisce a posizionare Nagasaki al di fuori del tempo e a costruire la storia della città, in cui la religione non è considerata "nuova", ma piuttosto un elemento intrinseco del racconto storico.

CAPITOLO II STORIA DEL CRISTIANESIMO A NAGASAKI

2.1 Storia e Narrazione

Molti momenti importanti della storia di Nagasaki sono stati associati agli snodi storici della religione cattolica in Giappone: raccontare la storia della città di Nagasaki porta a ripercorrere l'arrivo dei gesuiti nell'arcipelago, così come narrare l'espansione delle missioni in Giappone non può prescindere dal passare per Nagasaki. Tuttavia, tale legame non si esaurisce nel racconto delle attività missionarie e, come abbiamo visto, perfino l'ultimo episodio che segna la storia di Nagasaki, il bombardamento atomico, si intreccia con una narrazione del cattolicesimo.¹

Il periodo preso in considerazione in questo capitolo è piuttosto ampio, perché ripercorre tutti i vari momenti in cui il cattolicesimo si intreccia con la storia della città, dalla seconda metà del Cinquecento fino al Secondo dopoguerra. Il capitolo segue la linea narrativa delle sezioni storiche dei siti turistici della città di Nagasaki,² del Pilgrimage Center e soprattutto quella dell'Arcidiocesi.³ Questi non sono gli unici riferimenti agli argomenti che verranno trattati. A confermare, approfondire o contestualizzare le narrazioni sono necessari testi scientifici, storiografici e non. Per quanto riguarda i testi storiografici, gli studi che si concentrano sulla città ne hanno studiato il periodo dalla fondazione fino alla chiusura del Giappone nel 1640.⁴ Esiste poi un gruppo eterogeneo di testi dedicati alla storia delle missioni cristiane in Giappone, che, come accennato in precedenza, passano inevitabilmente per Nagasaki, senza però rendere la città l'oggetto principale della loro analisi. Lo studio di Joseph Van Hecken

¹ McCLELLAND, *Dangerous memory...* cit., p.437, capitolo 6: Urakami Cathedral, citazione di Ozaki Tōmei.

² Sito *Travel Nagasaki*: "Nagasaki shi no tokuchō (rekishi)" 「長崎市の特徴（歴史）」 (Caratteristiche della città di Nagasaki - storia): <https://www.at-nagasaki.jp/education/article/learning/history>, 10-9-2023; Sito *Discover Nagasaki*: "About Nagasaki - History", <https://www.discover-nagasaki.com/en/featured-topics/aboutnagasaki#section-5697>, 10-9-2023; "Nagasaki Pilgrimage: A Guide to the Churches and Christian Sites of Nagasaki" Nagasaki Prefecture Tourism Association, Nagasaki, 2019.

³ Sito dell'Arcidiocesi di Nagasaki: prima parte: "Kyōku no rekishi, nagasaki no kyōkai... nihon nijūroku seijin kinen kanchō yūki ryōgo" 教区の歴史、長崎の教会・・・日本二十六聖人記念館長 結城了悟 ("Storia della diocesi: la Chiesa di Nagasaki, dal direttore del Museo dei Ventisei martiri Yūki Ryōgo"), https://www.nagasaki.catholic.jp/?page_id=95; seconda parte: "Kyōkai no saikō, nagasaki junshin joshi tanki daigaku gakuchō kataoka chizuko" 教会の再興・・・長崎純心女子短期大学学長 片岡千鶴子 ("La rinascita della Chiesa, dalla presidente dell'istituto femminile Nagasaki Junshin, Kataoka Chizuko"): https://www.nagasaki.catholic.jp/?page_id=684, 20-07-2023.

⁴Reiner HESSELINK, *The Dream of Christian Nagasaki: world trade and the clash of cultures, 1560-1640*. McFarland, 2015 (versione e-pub); Diego, PACHECO, "The Founding of the Port of Nagasaki and its Cession to the Society of Jesus." *Monumenta Nipponica* 25.3/4 p, 1970, pp. 303-323.

costituisce un gruppo a sé come periodo di analisi storica della missione in Giappone, ovvero approssimativamente i cento anni successivi al 1859.⁵

Il presente capitolo si propone dunque due obiettivi: da una parte quello di mostrare come la storia sia stata adoperata per costruire l'immagine di Nagasaki di città legata al cattolicesimo e, dall'altra, quello di fornire un contesto storico utile a interpretare e comprendere il percorso che ha portato Nagasaki ad avere una comunità cattolica molto più numerosa rispetto alle altre città in Giappone .

2.2 La città cristiana

Fin dalla sua fondazione, Nagasaki è stata una delle città più importanti dell'arcipelago giapponese, ricoprendo un ruolo chiave nell'attività missionaria e nel commercio internazionale per via della forte presenza delle potenze spagnola e portoghese e della Chiesa cattolica al suo interno. La Chiesa ha mantenuto a lungo la propria influenza sul territorio e, anche quando il cristianesimo ha cominciato a venire avvertito come una minaccia per il Paese, Nagasaki è rimasta il punto di ritrovo e di rifugio per i cristiani presenti in Giappone, sia fedeli laici sia membri di diversi ordini religiosi, anche se quello più rappresentativo nella città, come in tutto il Giappone del periodo, era quello dei gesuiti, ai quali si deve la fondazione della città stessa.⁶ Anche se il controllo della città da parte della Chiesa è stato graduale e si è protratto per decenni, Nagasaki quale città dei gesuiti ha una storia molto breve, dal 1580, anno in cui è passata sotto la loro giurisdizione, al 1587, anno in cui la città è stata posta sotto il controllo di Hideyoshi.⁷

Gli scambi tra il Giappone e i paesi del continente europeo cominciarono verso la metà del XVI secolo, con l'arrivo dei commercianti portoghesi a Tanegashima, un'isola all'estremo sud del Kyūshū, nel 1543. Sei anni dopo, il 15 agosto del 1549, sulle coste di Kagoshima sbarcò una delegazione della neonata Compagnia di Gesù, guidata da Francesco Saverio (1506-1552) e formata da altri due missionari.⁸ Francesco Saverio rimase in Giappone solamente due anni, fino al 1551, ma la missione, ormai insediata,

⁵ Joseph Leonard VAN HECKEN, *The Catholic Church in Japan since 1859*, Enderle, Tokyo, 1963.

⁶ George ELISON, *Deus destroyed: The image of Christianity in early modern Japan*, Harvard University Asia Center Publications Program, 1973, p. 93.

⁷ HESSELINK, *The Dream ...*, cit. p. 72.

⁸ HIGASHIBABA, Ikuo, *Christianity in early modern Japan : Kirishitan belief and practice*, 16, Brill, 2001, p.1.

proseguì nei decenni successivi divulgando gli insegnamenti cristiani in varie aree del Giappone, sotto la guida di Cosme de Torres (1510-1570).⁹ I missionari gradualmente impararono la lingua, a differenza di quanto non avvenne per i commercianti, e si adeguarono al contesto in cui si trovavano. Riuscirono in tal modo a fare alcuni proseliti tra la popolazione, ma, durante i primi vent'anni, non battezzarono persone influenti e non raggiunsero un numero elevato di conversioni.¹⁰

Il Giappone, al tempo formalmente un impero, era in realtà diviso in molti territori autonomi e teatro di continui conflitti. Da una parte questo significava per la missione poter godere di una certa autonomia rispetto a un potere centrale che avrebbe potuto ostacolarne le attività; d'altra parte, però, implicava una grande instabilità derivata dalla minaccia di attacchi da parte dei daimyō ostili ai missionari. Ciò che poteva garantire la sicurezza della missione era la capacità dei gesuiti di porsi come intermediari tra i mercanti portoghesi e le autorità giapponesi che commerciavano con loro. Le figure di mediatori erano indispensabili a entrambe le parti, l'una interessata agli affari commerciali, l'altra ai benefici economici e all'accesso alle tecnologie militari. I gesuiti erano perciò in cerca di un porto che garantisse stabilità agli scambi commerciali e che potesse diventare il punto di partenza per una nuova e più efficace stagione missionaria.¹¹ Inizialmente la scelta sembrò ricadere su Hirado, dove si erano stabiliti i commercianti portoghesi, ma il daimyō del territorio espulse i gesuiti per via della loro condanna contro il buddhismo, come era avvenuto anche in altri territori.¹²

Intorno al 1560, i missionari gesuiti intravidero l'opportunità di adoperare il porto di Yokoseura, nella baia di Ōmura, quale base per la missione. Il daimyō Ōmura Sumitada (1533-1587) diede loro il permesso di utilizzare il porto - che si trovava all'interno del suo dominio - per il commercio e per l'attività missionaria. Concedeva la possibilità di commerciare senza tasse e di edificare chiese in cambio della lavorazione di alcune risaie e del loro ricavato.¹³ Il daimiyō, in questo modo, oltre a rendere il proprio dominio il centro del commercio internazionale del Paese, poteva accedere in

⁹ Sito dell' Arcidiocesi di Nagasaki, "Kyoku no rekishi..." cit.

¹⁰ CARY, *A History...* cit., pp .28-43.

¹¹ HESSELINK, *The Dream*, cit. 36.

¹² HESSELINK, *The Dream*, cit. 128.

¹³ HESSELINK, *The Dream*, cit. p. 64.

modo più veloce e diretto agli armamenti europei e alle armi da fuoco.¹⁴ Sumitada, inoltre, si convertì al cristianesimo, diventando il primo daimyō a ricevere il battesimo, nel 1563.¹⁵

Nel 1563 Yokoseura fu distrutta e i missionari si avvicinarono progressivamente alla baia di Nagasaki, dove, nel 1570, stabilirono un insediamento e, poco dopo, le navi dei mercanti portoghesi cominciarono ad attraccarvi.¹⁶ I gesuiti si erano stabiliti sull'estremità della lingua di terra, dove fu costruita la chiesa che, ampliata negli anni successivi, divenne la più grande esistente in Asia in quel periodo.¹⁷ Nel 1580, Ōmura cedette Nagasaki ai gesuiti, allora guidati da Alessandro Valignano (1539-1606); la città, che allora già contava quattrocento case e due chiese,¹⁸ passò dunque sotto la loro autorità giuridica e legislativa, diventando una colonia della Chiesa cattolica.¹⁹ Nel 1584 fu annesso anche il villaggio di Urakami, donato ai gesuiti dal daimyō di Arima.²⁰ La città crebbe in grandezza, fu cinta di mura e si arricchì in poco tempo grazie al profitto che i gesuiti traevano dalle tasse imposte ai mercanti portoghesi che attraccavano nel porto.²¹ Il piano di evangelizzazione del Giappone sembrò concretizzarsi rapidamente nel numero di persone battezzate, che nel 1586 raggiunsero le centosettanta mila²² e nelle conversioni dell'élite di signori influenti nel Kyūshū: tra il 1576 e il 1578 furono battezzati Yoshisada signore di Arima, suo figlio, e Ōmoto Sōrin, di Bungo.²³

Il periodo tra il 1601 al 1614 rappresenta, secondo il sito web dell'Arcidiocesi, l'età d'oro della Chiesa di Nagasaki. Durante questi 13 anni, il numero delle chiese nella città aumentò, furono ordinati sette sacerdoti giapponesi, di cui quattro furono nominati

¹⁴ HESSELINK, *The Dream* ..., cit., p. 74.

¹⁵ HESSELINK, *The Dream* ..., cit. p. 80. Hesselink però sospetta, come altri storici, che questo battesimo potrebbe essere accaduto in circostanze incerte e particolari, vista la reticenza degli storici del periodo di fornire una data esatta e documenti ufficiali, ambiguità difficile da spiegare per un avvenimento così importante nella storia della missione in Giappone.

¹⁶ HESSELINK, *The Dream* ..., cit., p. 75.

¹⁷ HESSELINK, *The Dream* ..., cit., p. 374. Il sito dell'Arcidiocesi, per via di questa chiesa, intitola il paragrafo "La chiesa del Porto": Sito dell' Arcidiocesi di Nagasaki, "Kyoku no rekishi..." cit.

¹⁸ PACHECO, "The Founding..." cit., p. 322.

¹⁹ ELISON, *Deus destroyed*..., cit., p. 94; HESSELINK, *The Dream* ..., cit. p. 340. Pacheco invece è contrario a questa definizione: "Nagasaki was not a colony. It was an open city, a sanctuary, a center of cultural interchange between East and west"; PACHECO, "The Founding..." cit., p. 323. Inoltre, il termine di "colonia" non si trova nei tre testi divulgativi.

²⁰ HESSELINK, *The Dream* ..., cit., p. 509.

²¹ HIGASHIBABA *Christianity*... cit., p. 130.

²² HESSELINK, *The Dream* ... cit., p. 70.

²³ HESSELINK, *The Dream* ... cit., p. 51.

parroci principali.²⁴ Altri ordini religiosi entrarono a Nagasaki e iniziarono a costruire chiese. Nel 1609, i domenicani costruirono la chiesa di Santo Domingo, nel 1611 i francescani costruirono la chiesa di San Francesco, e dagli agostiniani fu costruita la chiesa di Sant'Agostino.²⁵ Nel 1614 nella città di Nagasaki sorgevano quindici chiese, di cui la maggior parte edificate dai gesuiti.²⁶ Durante questi anni i cristiani di Nagasaki e di tutto il Giappone furono guidati dal gesuita portoghese Luis Cerqueira (1552-1614), eletto vescovo nel 1598, residente a Nagasaki.²⁷

2.3 I martiri di Nagasaki: persecuzioni ed espulsione dei cristiani

Il periodo di maggior successo dell'attività missionaria fu testimone dei primi segni evidenti di una repressione che portò allo sradicamento della Chiesa dall'arcipelago. La forza della missione si era retta sulla situazione instabile del Paese e sull'indipendenza di cui godeva il territorio di proprietà dei gesuiti. Negli stessi anni in cui i missionari trovavano un porto sicuro dove insediarsi, il daimyō Oda Nobunaga (1534-1582) vinceva le prime significative battaglie che avrebbero innescato il processo di unificazione del Paese. Nel giro di quarant'anni i vari potentati furono uniti sotto il controllo del governo centrale di Edo e gradualmente nei missionari fu riconosciuta una minaccia alla stabilità del Paese, a maggior ragione perché alle spalle della missione si profilavano due grandi forze espansionistiche: la Chiesa cattolica e il Regno di Spagna.²⁸ Per tale motivo, già Toyotomi Hideyoshi (1537-1598), il daimyō che raccolse e ampliò le conquiste di Nobunaga, e poi gli shōgun Tokugawa, promulgarono editti sempre più severi che vietavano il cristianesimo e imponevano l'espulsione dei missionari dal Giappone. La sezione storica del sito dell'Arcidiocesi descrive questa fase come "La Via Crucis di Nagasaki".²⁹

²⁴ Sito dell' Arcidiocesi di Nagasaki, "Kyoku no rekishi..." cit.

²⁵ HESSELINK, *The Dream* ... cit., p. 981 nota 18; Sito dell' Arcidiocesi di Nagasaki, "Kyoku no rekishi..." cit.

²⁶ HESSELINK, *The Dream* ... cit., p. 981.

²⁷ Charles R., BOXER *The Christian Century in Japan: 1549-1650*, University of California Press, San Francisco, 1951, p. 521; Sito dell' Arcidiocesi di Nagasaki, "Kyoku no rekishi..." cit.

²⁸ Fino al 1580 la Compagnia di Gesù era stata sotto il patronato portoghese, mentre altri ordini, quali i francescani, erano sotto la corona spagnola. Nel 1580 però le dinastie portoghese e spagnola si unirono sotto il regno di Filippo II di Spagna. Riguardo al rapporto tra i diversi ordini, i regni europei e la Chiesa: TRONU, *The Rivalry between the Society of Jesus and the Mendicant Orders in Early Modern Nagasaki*.

²⁹ Sito dell' Arcidiocesi di Nagasaki, "Kyoku no rekishi..." cit.

Il Kyūshū era la regione dove il cristianesimo era più radicato e difficile da estirpare. Nel resto del Paese le autorità cercarono di individuare chi tra i cittadini aderisse alla “religione straniera”, ma a Nagasaki, dove quasi l’intera popolazione era cristiana, le autorità si concentrarono sui missionari e trascurarono i fedeli laici, che anzi giungevano dalle altre regioni per ricevere i sacramenti.³⁰ Nella città, per dissuadere i fedeli dal credo cristiano, si tennero dimostrazioni violente ed esecuzioni di massa, documentate dai missionari europei che fuggirono dal Paese in termini di grandi martiri e rimaste in tal modo impresse nella memoria della Chiesa; alcune delle persone che vi morirono, di conseguenza, sono ricordate come i martiri di Nagasaki.

Toyotomi Hideyoshi, che fu l’esecutore del piano di unificazione iniziato da Nobunaga, fu il primo a contrastare il progetto espansionistico della missione. Nel 1587 promulgò un editto che imponeva ai missionari di lasciare il Paese entro sei mesi e tolse Nagasaki dal controllo dei gesuiti.³¹ Da quel momento fino alla fine del periodo Tokugawa, la provincia di Nagasaki rimase sotto l’autorità diretta degli shōgun.³² Toyotomi Hideyoshi mantenne tuttavia una politica ambivalente nei confronti dei cristiani e infatti, dopo aver distrutto alcune delle chiese nella città, grazie anche alla mediazione di Valignano, ne fece ricostruire una permettendo a dieci gesuiti di celebrare i vari sacramenti, ma ufficialmente a beneficio esclusivo dei cittadini portoghesi.³³ Professare il cristianesimo era concesso agli stranieri ma era vietato ai giapponesi, pena la morte. Nel 1597 Hideyoshi ordinò la prima esecuzione pubblica di fedeli cristiani³⁴ Dal momento che fu il primo martirio di massa in Giappone e poiché il martirio avvenne per crocifissione, questo episodio è il più emblematico tra i martiri che seguirono. Nonostante questa esecuzione e le numerose che avvennero in seguito in altre regioni, per qualche tempo fino agli anni Trenta del 1600, Nagasaki rimase una città cristiana. Fedeli e sacerdoti arrivavano numerosi dagli altri territori per cercare rifugio o per

³⁰ HIGASHIBABA, *Christianity...* 141.

³¹ CARY, *A History...* cit., p. 109.

³² A differenza delle altre città, controllate da daimyō che rispondevano all’autorità centrale, Nagasaki, come Edo, era sotto il controllo diretto dello shogunato. Per tale motivo a Nagasaki non è presente un castello.

³³ Joseph JENNES, *History of the Catholic Church in Japan: from its beginnings to the early Meiji Period (1549-1873): a short handbook*, 1959, p. 65.

³⁴ CARY, *A History...* cit., pp. 125-126.

ricevere gli ultimi sacramenti prima di lasciare il Paese in esilio. Inoltre, alcune tra le autorità cittadine continuavano a proteggere la comunità cristiana.³⁵

Tokugawa Ieyasu (1543-1616), il primo shōgun della dinastia che governò il Giappone per due secoli e mezzo, inizialmente dimostrò un atteggiamento accomodante verso i gesuiti, indispensabili nelle trattative commerciali della seta sulla rotta tra Nagasaki e Macao. Tuttavia, quando fu evidente che a ricoprire il ruolo di intermediari potevano essere persone diverse dai missionari, Ieyasu cambiò atteggiamento.³⁶ Nel 1614 lo shōgun rese illegale il cristianesimo anche agli stranieri, fece distruggere tutte le chiese di Nagasaki e ordinò ai sacerdoti di lasciare il Paese. Quell'anno furono espulsi un centinaio di missionari e in tutto l'arcipelago ne rimasero quaranta.³⁷ Da quell'anno in poi, con i successori di Ieyasu, fu messa in atto una campagna sistematica di persecuzione dei cristiani.

Gli storici che si sono occupati delle persecuzioni dei cristiani in Giappone fanno risalire il martirio del 1597 a un evento scatenante: l'arrivo del galeone spagnolo San Felipe sulle coste del dominio di Tosa, nell'ottobre del 1596.³⁸ Il galeone proveniva da Manila ed era diretto ad Acapulco, in Messico, con un ricco carico di merci, ma fu dirottato da una tempesta sulle coste dello Shikoku e Hideyoshi ne requisì il carico. Alcuni uomini dell'equipaggio protestarono e nel farlo rivelarono l'esistenza di un legame tra il potere coloniale del Regno di Spagna e i missionari in Asia. Hideyoshi decise dunque di dare per la prima volta una pubblica e violenta dimostrazione contro i cristiani.³⁹

Un mese dopo l'arrivo del galeone, Hideyoshi ordinò ai governatori di Kyoto e Osaka di stilare una lista delle persone legate agli ordini dei gesuiti e dei francescani. In pochi giorni fece arrestare ventiquattro persone, tra cui sacerdoti francescani e fedeli laici giapponesi e li condannò a morte per crocifissione.⁴⁰ I prigionieri catturati a Osaka furono portati a Kyoto, dove venne tagliata loro una parte dell'orecchio; dalla capitale

³⁵ CARY, *A History...* cit., pp. 180-182; JENNES, *A history of the Catholic...* cit., p. 105.

³⁶ BOXER, *The Christian Century...*, cit., p. 308.

³⁷ HIGASHIBABA, *Christianity...* cit., p. 141.

³⁸ Johannes LAURES, *The Catholic Church in Japan: a short history*, Rutland, 1954, pp. 125-126; HESSELINK, *The Dream*, cit., p.4; CARY, *A History* cit., p. 123; ELISON, *Deus destroyed....* cit., p. 138.

³⁹ HESSELINK, *The Dream*, cit. p. 573.

⁴⁰ CARY, *A History...* cit., p. 128.

furono condotti via terra fino a Nagasaki,⁴¹ dove furono crocifissi il 5 febbraio 1597 sulla collina di Nishizaka.

Nell'estate del 1622, ottavo anno dell'epoca Genna (1615-1624) a Nagasaki si tennero tre pubbliche esecuzioni.⁴² Questi momenti, e in particolare il 10 settembre 1622, sono noti insieme come il "grande martirio di Genna", uno dei tre grandi martiri avvenuti a Kyoto, Nagasaki e Edo tra il 1619 e il 1623.⁴³ Nel 1620 un vascello che conduceva clandestinamente due preti in Giappone fu fermato al largo di Taiwan da una nave olandese e denunciato al *bakufu*.⁴⁴ I due missionari, l'augustiniano Pedro de Zuñiga (1580-1622) e Luis Flores (1574-1622), insieme al comandante della nave, un giapponese di nome Joachim, furono arrestati e condannati a morte. Il 19 agosto del 1622 si tenne la loro esecuzione, insieme ad altre persone: i preti furono arsi vivi, mentre i fedeli laici morirono per decapitazione.⁴⁵ Il 10 settembre 1622 fu invece allestito un rogo in cui morirono venticinque preti; tra di loro vi era anche il primo sacerdote giapponese, Kimura Sebastião (1563-1622), sacerdote gesuita originario di Hirado e il sacerdote gesuita italiano Carlo Spinola (1564-1622). Contemporaneamente, molti altri giapponesi furono decapitati.⁴⁶ Tra i fedeli che assistettero al martirio ci furono persone che presero parti del corpo dei defunti per venerarli come reliquie.⁴⁷

Il 1636 fu un anno di persecuzioni violente e furono inventati nuovi metodi di tortura.⁴⁸ Tre anni dopo fu completata l'isola artificiale di Dejima, dove furono confinati i portoghesi presenti ancora in città in città. In questo modo da Nagasaki scomparve l'ultima roccaforte per i credenti e i missionari in clandestinità, rappresentata dalle case dei portoghesi che fino ad allora erano state utilizzate come chiese segrete.⁴⁹

⁴¹ CARY, *A History ...* cit. p. 126; HESSELINK, *The Dream ...*, cit. p. 597.

⁴² *The Dream ...*, cit. p. 597, i martiri sono 73 secondo Hesselink, 56 secondo *Nagasaki Pilgrimage* (gli altri due testi divulgativi non menzionano numeri) e sono 118 nella lettera di Andres de Parra, trascritta da Seitz in: Don C. SEITZ, "The Nagasaki Martyrs" *The Catholic Historical Review*, 13.3, 1927, p. 505.

⁴³ HIGASHIBABA, *Christianity...* cit., p. 140.

⁴⁴ HESSELINK, *The Dream ...*, cit. Capitolo: *The Summer of 1622: Bento Fernandes*, nota 2.

⁴⁵ HESSELINK, *The Dream ...*, cit. p., 978.

⁴⁶ HESSELINK, *The Dream ...*, cit. p. 978.

⁴⁷ SEITZ, "The Nagasaki Martyrs..." cit., p. 504.

⁴⁸ HESSELINK, *The Dream ...*, cit. p. 1455.

⁴⁹ HESSELINK, *The Dream ...*, cit. p. 1460.

2.4 *Kakure kirishitan*: culto sotterraneo durante il *sakoku*

Nel 1637 fu vietato alle navi portoghesi di attraccare nei porti del Giappone e gli unici scambi consentiti avvenivano con poche nazioni, tra cui la Cina e i Paesi Bassi, questi ultimi entro i confini di Dejima.⁵⁰ La politica dello shogunato era in definitiva diventata quella di estirpare il cristianesimo dal Paese attraverso apostasie, torture e condanne a morte. Il *bakufu* sistematizzò le persecuzioni; divise la popolazione in gruppi di cinque famiglie che dovevano controllarsi reciprocamente. I cristiani venivano individuati tramite il possesso e l'uso di simboli cristiani, statuette, rosari e reliquie di santi. A chi veniva denunciato era chiesto di apostatare attraverso la pratica del *fumie* 踏み絵, cioè di calpestare un'icona cristiana. Molti si rifiutavano e venivano torturati o condannati a morte.⁵¹ Ogni cittadino era inoltre tenuto a presentarsi una volta all'anno davanti a un'autorità e dichiarare a quale tempio buddhista fosse iscritto e di quale scuola facesse parte. Dal 1634 fu stabilita una cospicua ricompensa per chiunque denunciasse un *kirishitan*⁵² e nel 1640 fu istituito un tribunale di inquisizione per trovare i cristiani.⁵³ Nel 1638 fu repressa nel sangue una ribellione di contadini cristiani esplosa nell'area di Shimabara, a cui non si unirono gli abitanti di Nagasaki.⁵⁴

In alcuni luoghi remoti del Kyūshū (come nelle isole di Gōtō, a Ikitsuki e a Sotome) e nei dintorni di Nagasaki, in particolare nel villaggio di Urakami, la pratica religiosa fu condotta e trasmessa in segreto per secoli da generazioni di cattolici giapponesi, noti come *kakure kirishitan* 隠れキリシタン (“cristiani nascosti”) i quali, senza la guida di un sacerdote e isolati rispetto alle indicazioni di Roma, reinterpretarono il culto attraverso l'esperienza religiosa loro più familiare allontanandosi molto dalla religione cattolica come veniva intesa fuori dall'arcipelago.⁵⁵ La perpetrazione del culto fu resa possibile dall'isolamento dei villaggi e soprattutto dalla complicità degli abitanti che, essendo tutti cristiani, non denunciarono nessuno alle autorità.

⁵⁰ LAURES, *The Catholic Church...* cit., p. 182.

⁵¹ HIGASHIBABA, *Christianity...* cit., pp. 143-144.

⁵² Il termine deriva dal portoghese *christão*, con cui ci si riferiva ai cristiani in Giappone del XVI e XVII secolo e per indicare in generale tutti i giapponesi di religione cristiana che tuttavia non potevano seguire la guida spirituale della Chiesa cattolica. Il termine sottolinea la separazione dai fedeli cristiani di altre regioni del mondo aggiornati sulle decisioni della Chiesa.

⁵³ LAURES, *The Catholic Church...* cit., pp. 175-181.

⁵⁴ HESSELINK, *The Dream...*, pp. 89-90.

⁵⁵ ELISON, *Deus destroyed....* cit., p. 222.

Il termine specifico che viene utilizzato più spesso per definire i cristiani che per tutta la vita praticarono il culto in segreto è *senpuku kirishitan* 潜伏キリシタン (“cristiani sotterranei”), mentre *kakure kirishitan* indica coloro che si trovarono a professare il cristianesimo nell’ombra nel momento in cui il cattolicesimo tornava in Giappone. I *senpuku kirishitan* erano regolarmente inseriti nei registri dei templi buddhisti e rispettavano le leggi, ma poiché si trovavano in luoghi remoti e isolati, l’autorità centrale arrivava con più difficoltà nelle case dei villaggi dove venivano svolti i rituali cristiani. Molti dei discendenti dei *kirishitan*, inoltre, rientrarono nel braccio della Chiesa cattolica ma molti altri, conosciuti come *hanare kirishitan* 離れキリシタン (“cristiani separati”), non si ricongiunsero mai ad essa, portando avanti il proprio culto. I gruppi di *kirishitan* si organizzavano intorno a due figure principali: il *chōkata* 帳方 (“responsabile del registro”) che redigeva di anno in anno il calendario cristiano e il *mizukata* 水方 (“responsabile dell’acqua”) che battezzava i fedeli.⁵⁶

2.5 La scoperta dei cristiani: rinascita della Chiesa in Giappone

La Chiesa cattolica, anche per via della narrazione eroica dei martiri in Giappone, non aveva mai rinunciato all’idea di tornare a evangelizzare il Paese: ci sono state diverse spedizioni, e di queste l’ultima fu quella di Gian Battista Sidotti, subito catturato e morto in cella nel 1715.⁵⁷ Durante la prima metà dell’Ottocento alcuni missionari della *Société des Missions Étrangères de Paris* provarono a recarsi nel regno delle Ryūkyū ma rimasero pochi anni. Nel 1855 i missionari Mermet, Furet e Girard riuscirono a vincere le resistenze del sovrano, che non voleva stranieri nel regno, e ottennero il permesso di risiedervi. Appresero la lingua e le usanze ma non tentarono di convertire la popolazione.⁵⁸ In quegli stessi anni la possibilità di un ritorno si concretizzò con la riapertura forzata di un dialogo tra il Giappone e le altre nazioni; nel 1853 infatti, la marina degli Stati Uniti aveva costretto il governo giapponese a stipulare dei trattati con gli Stati Uniti e poi a riaprire definitivamente i porti del Paese nel 1859. La Chiesa canonizzò i martiri di Nagasaki⁵⁹ nel 1862 e un anno dopo comunicò ai missionari che si trovavano nelle Ryūkyū di recarsi a Yokohama. Agli stranieri fu permesso di recarsi in

⁵⁶VAN HECKEN, *The Catholic Church...* cit., p. 25.

⁵⁷LAURES, *The Catholic Church...* cit., pp. 185-186.

⁵⁸CARY, *A History* cit. pp. 274-275.

⁵⁹Così vengono chiamati i ventisei cristiani crocefissi nel 1597.

sette città del Giappone, tra cui Nagasaki, dove vivevano in distretti considerati “non Giappone” con il diritto di extraterritorialità, senza potersi recare al di fuori del distretto.⁶⁰

La riapertura dei porti non significò un’immediata accettazione del cristianesimo, che nel frattempo si era diramato in molteplici confessioni. Fino alla fine dell’era Tokugawa (1603-1868) e nei primi anni del periodo Meiji (1868-1912), la religione straniera rimase proibita, ma solo ai cittadini giapponesi, poiché i patti stipulati consentivano agli stranieri di professare la propria fede e costruire luoghi di culto. Tuttavia, a Nagasaki, l’arrivo della *Société* fece riemergere dall’isolamento gli abitanti dei villaggi cristiani dove il culto era stato tramandato per secoli e tale episodio, che ha il proprio simbolo nella chiesa di Ōura, è noto come la “scoperta” dei cristiani; si tratta nuovamente di un episodio avvenuto a Nagasaki che segna una svolta della storia del cristianesimo in Giappone. Rappresenta inoltre uno spartiacque all’interno del racconto storico di Nagasaki: è il momento in cui si interrompe il testo di Yūki Ryōgo e comincia quello di Kataoka Chizuko sul sito dell’Arcidiocesi e dove si conclude il racconto della rivista *Nagajin*.⁶¹ Kataoka chiama questo periodo “La rinascita della Chiesa in Giappone”.⁶²

Quando, nel 1859, i porti del Giappone furono riaperti ufficialmente, a Nagasaki non era rimasto quasi nulla che ricordasse il suo passato di grande e importante città internazionale; non aveva castello né mura, e nemmeno chiese che consentissero di immaginare il suo antico ruolo di capitale cristiana. Gli unici luoghi di culto erano infatti i pochi santuari e templi che si trovavano ai piedi delle montagne.⁶³ A occuparsi dell’allestimento del porto commerciale e a rendere Nagasaki una città adatta a ospitare nuovamente cittadini di altre nazioni, fu l’Impero britannico, la cui delegazione giunse in città qualche mese prima della riapertura ufficiale. Nel 1860 completò la costruzione dell’area destinata alla comunità degli stranieri presso il distretto di Ōura, a sud di

⁶⁰ VAN HECKEN, *The Catholic Church...* cit., p. 81.

⁶¹ “Kyōkai no saikō” 「教会の再興」 Sito dell’Arcidiocesi di Nagasaki, “Kyōkai no saikō...” cit; *Nagajin* “Ōura tenshudō kenzō hiwa...” cit.

⁶² Sito dell’ Arcidiocesi di Nagasaki, “Kyoku no rekishi...” cit.

⁶³ Brian, BURKE-GAFFNEY, *Nagasaki: The British experience, 1854-1945*, Brill, 2009, p. 18.

Nagasaki.⁶⁴ In quegli stessi anni Nagasaki divenne sede anche del vice consolato francese.⁶⁵

La *Société des Missions Étrangères* era una società apostolica molto influente a Parigi, protagonista della divulgazione degli insegnamenti cattolici in tutto il Giappone durante i primi decenni dopo la riapertura dei porti.⁶⁶ I missionari che già si trovavano nel regno delle Ryūkyū si divisero e si recarono a Edo, Yokohama, Hakodate e Nagasaki, dove costruirono chiese con l'obiettivo di evangelizzare quei luoghi, anche se inizialmente potevano occuparsi soltanto dei residenti stranieri e impegnarsi ad apprendere o insegnare la lingua.⁶⁷ Nel 1862 Furet ricevette dalla *Société* il compito di costruire una chiesa nel distretto di Ōura, dedicata ai ventisei martiri del 1597. Nel 1864 Bernard Petitjean (1828-1884) prese il posto di Furet e, insieme a Joseph Laucaigne (1838-1885), giunto in città quello stesso anno, supervisionò ai lavori di costruzione.⁶⁸ La chiesa fu inaugurata il 19 febbraio 1865.⁶⁹

A un mese di distanza dall'inaugurazione, un gruppo di quindici persone entrò nella chiesa di Ōura e alcune donne si rivolsero a Petitjean rivelandogli di essere cristiane e di provenire da un villaggio dove tutti gli abitanti lo erano.⁷⁰ Dopo quel giorno, le visite si fecero sempre più frequenti e attirarono l'attenzione delle guardie, che tuttavia non fermarono gli incontri tra i sacerdoti di Ōura e i *kirishitan*. Durante gli incontri venivano insegnati ai fedeli i precetti fondamentali del Vangelo, i riti e le preghiere propri della ritualità cattolica ufficiale.⁷¹ Oltre agli abitanti di Urakami arrivarono molte persone provenienti dalle isole Gōtō e dai villaggi dislocati tra le montagne che circondano Nagasaki. Quando la sorveglianza della città cominciò a dimostrarsi meno tollerante, i missionari si misero d'accordo con i fedeli per recarsi loro stessi nei villaggi durante la notte.⁷²

I missionari comunicarono a Parigi l'entità del fenomeno dei *kakure kirishitan*, che contava diverse migliaia di fedeli. In risposta, la *Société* inviò nuovi

⁶⁴ BURKE-GAFFNEY, *Nagasaki: The British experience...* cit., p. 24.

⁶⁵ VAN HECKEN, *The Catholic Church...* cit., p. 13.

⁶⁶ LEHMANN, "French Catholic" cit., p.377.

⁶⁷ CARY, *A History* cit. pp. 277-281.

⁶⁸ VAN HECKEN, *The Catholic Church...* cit., pp. 15-16.

⁶⁹ CARY, *A History* cit., p.282.

⁷⁰ CARY, *A History* cit. p.283, riporta direttamente il diario di Petitjean in traduzione inglese.

⁷¹ CARY, *A History* cit. p.284

⁷² CARY, *A History* cit. p.288.

missionari a Nagasaki. La rapida crescita della missione destò tuttavia preoccupazione tra le autorità cittadine; nel novembre del 1866 il funzionario a capo del villaggio di Urakami convocò gli abitanti e minacciò provvedimenti severi nel caso avessero continuato a frequentare i missionari; le visite si fecero più accorte e il missionario Laucaigne cominciò a recarsi a Urakami.⁷³

2.6 Urakami kuzure

Tre anni dopo l'incontro tra Petitjean e il primo gruppo di *kirishitan*, ebbe luogo una persecuzione che coinvolse tutti gli abitanti di Urakami, mandati in esilio o in prigione, e conosciuta come *Urakami yonban kuzure* 浦上四番崩れ (“quarta persecuzione di Urakami”). “Quarta” perché nel corso di un secolo il villaggio di Urakami era stato soggetto ad altri episodi di rastrellamento, anche se di portata minore rispetto all'ultimo. Il villaggio di Urakami non è stato l'unico luogo preso di mira dalle autorità militari del governo Tokugawa; infatti, anche se in modo più sporadico, le persecuzioni avvennero anche in altri luoghi, come l'area di Ōmura, dove, nel 1647, furono catturate centinaia di persone, la maggior parte delle quali condannate a morte. Un'altra *kirishitan kuzure* è avvenuta nell' arcipelago di Amakusa tra il 1805 e il 1807, quando alcuni villaggi furono perquisiti e alcuni abitanti arrestati.⁷⁴ Tuttavia, a differenza di questi luoghi il villaggio di Urakami, notoriamente molto legato al cristianesimo e dove risiedeva la più alta concentrazione di *kakure kirishitan*, è stato l'unico villaggio colpito in maniera sistematica.

La prima *Urakami kuzure* avvenne nel 1790, quando il monaco del tempio Daionji di Teramachi, situato in città, fece portare davanti al magistrato diciannove abitanti del villaggio, che negarono il loro coinvolgimento e furono rilasciati l'anno successivo.⁷⁵ La seconda persecuzione, avvenuta ottant'anni dopo, nel 1842, si è svolta in maniera piuttosto simile, con l'arresto di diverse persone che ricevettero un monito ma nessuna condanna. La conseguenza fu però quella di aumentare la sorveglianza sul villaggio da

⁷³ VAN HECKEN, *The Catholic Church...* cit., pp. 18.

⁷⁴ Sito dell'Arcidiocesi di Nagasaki, “Kyōkai no saikō...” cit;

⁷⁵ URAKAWA Wasaburo, *Kirishitan no fukkatsu* (La resurrezione dei cristiani), Nihon katorishiku kankō hakkō, 1926, p. 263.

浦川和三郎、『切支丹の復活』、日本カトリック刊行會發行、1926年、p. 263; SARUSHIMA Shuei, “Urakami yonban kuzure, kanren shiseki no kankō katsuyō ni tsuite” (Quarta persecuzione di Urakami, riguardo ai siti storici per il turismo), *Kankō gaku ronshū*, 17, 2022, pp. 85.

猿島周平、「浦上四番崩れ」関連史跡の観光活用について、*観光学論集* 17、2022年、p. 85.

parte dei magistrati e, nel 1856, furono arrestate di nuovo quindici persone, dando inizio alla terza persecuzione, che fu più dura rispetto alle precedenti: alcuni tra gli arrestati furono condannati a morte, altri morirono in prigione.⁷⁶

La quarta persecuzione è tra questi l'episodio più significativo e il più raccontato: il sito dell'Arcidiocesi dedica alla quarta persecuzione uno degli otto paragrafi in cui è divisa la sezione storica.⁷⁷ L'evento che portò alla persecuzione ebbe luogo nell'aprile del 1867, quando morì un abitante cristiano di Urakami. Come decretato dalla legge, e come abitudine presa per non sollecitare l'intolleranza delle autorità, il funerale si sarebbe dovuto tenere con un rituale buddhista. Tuttavia, i parenti avevano deciso, dopo i recenti avvenimenti, che non avrebbero più seguito tale rituale e così si rifiutarono di eseguirlo e seppellirono il defunto senza chiamare sacerdoti. Decisero però di non nascondere il decesso e avvisarono le autorità, dimostrando di essere in aperto contrasto rispetto alla legge. Il sindaco di Urakami convocò i parenti del defunto per ammonirli ma, vista la fermezza con cui si opponevano, consigliò loro di stilare una petizione con cui chiedevano al governatore il permesso di non assistere più a rituali buddhisti; la lista di nomi che parteciparono comprendeva la quasi totalità delle famiglie di Urakami. Dopo qualche mese di relativa libertà lasciata ai cristiani, la notte del 15 luglio 1867 la polizia entrò nella cappella segreta di S. Maria a Motohara, leggermente fuori dal villaggio, arrestò decine di persone, le portò a Nagasaki e poi in prigione. Nel villaggio in quel momento si trovava anche Laucaigne, che però fece in tempo a fuggire prima di essere trovato dalle guardie. Ottanta persone furono dunque rinchiusi nella prigione di Sakuramachi, furono torturate e apostatarono tutte tranne una, un fedele di nome Sen'emon.⁷⁸

Nel 1868 si insediò il nuovo governo Meiji, che decise di mantenere lo stesso atteggiamento dello shogunato nei confronti dei cristiani: nel febbraio del 1870 il governo decise di mandare in esilio tutti gli abitanti del villaggio, ovvero 3.400 persone, in venti province diverse. Esilio significava torture, morti e apostasie lontano da casa.⁷⁹

⁷⁶ SARUSHIMA, "Urakami yonban kuzure..." cit., pp. 85-86.

⁷⁷ Sito dell'Arcidiocesi di Nagasaki, "Kyōkai no saikō..." cit.

⁷⁸ VAN HECKEN, *The Catholic Church...* cit., p., 18.

⁷⁹ *Ibid*; CARY, *A History...* cit., p. 316; Sito dell'Arcidiocesi di Nagasaki: 7.16, *Urakami yonban kuzure 150 shūnen kinensai - himitsu kyōkai no hōgo no seijin gyōretsu to misa*. ("Cerimonia commemorativa per i 150 anni dalla quarta persecuzione - messa e processione alla chiesa segreta e al santo patrono"), 7月16日 浦上

Se il governo giapponese faceva pressione sui cittadini di Nagasaki per abbandonare la fede, ne faceva altrettanta l'opinione pubblica di alcuni paesi europei sulle autorità locali per fermare le persecuzioni. Alle sollecitazioni si aggiungevano la Chiesa cattolica e le congregazioni protestanti. Nel dicembre 1871 una delegazione giapponese fu inviata in alcuni paesi europei e negli Stati Uniti e, di fronte alle proteste congiunte di governo e opinione pubblica di Inghilterra, Germania, Belgio e Francia, i diplomatici giapponesi avvertirono Tokyo che, se il governo avesse continuato a perseguire i cristiani, presto sarebbe cessato il dialogo con quei paesi.⁸⁰

Nel marzo del 1873 il governo giapponese emise un decreto che sanciva la liberazione di tutti i cristiani prigionieri e circa duemila persone, sopravvissute a esili e torture, fecero ritorno nei propri villaggi.⁸¹ Il 29 maggio 1873 il papa Pio IX inviò una lettera ai cristiani di Nagasaki per congratularsi con loro.⁸² Oltre a garantire la libertà di culto, il governo Meiji, quello stesso anno, concesse ai residenti stranieri di spostarsi anche fuori dai distretti.⁸³ Nagasaki era la città che contava la comunità più estesa; nel 1876, il vicariato apostolico del Giappone fu diviso in due e Nagasaki divenne capitale amministrativa della divisione meridionale.⁸⁴ Nel 1895 gli abitanti del villaggio di Urakami costruirono una chiesa che fosse più vicina alla propria comunità piuttosto che alla cattedrale di Ōura, chiesa per i residenti stranieri nel distretto straniero.⁸⁵

La comunità intorno alla parrocchia di Urakami era quella più estesa: nel 1904 contava seimila cattolici praticanti, aumentati sotto la supervisione del missionario Fraineau, che presiedette la chiesa dal 1889 fino al 1912.⁸⁶ Fuori da Urakami e dalla città, i missionari della *Société* si impegnarono in un intenso tentativo di riportare alla Chiesa Cattolica gli abitanti dei villaggi dislocati nelle isole e nelle aree rurali intorno a Nagasaki, dove si stabilirono e fondarono diverse parrocchie.⁸⁷ Marc de Rotz (1840-1914) si trasferì a Shitzu, villaggio nella regione di Sotome, dove gli abitanti *kirishitan* si

四番崩れ150周年記念祭（秘密教会の保護の聖人行列とミサ）投稿日2017年7月18日、
<https://www.nagasaki.catholic.jp/?p=6771>. 20-7-2023.

⁸⁰ VAN HECKEN, *The Catholic Church...* cit., p. 18.

⁸¹ JENNES, *A history of the Catholic...* cit., p.229.

⁸² VAN HECKEN, *The Catholic Church...* cit., p. 18.

⁸³ VAN HECKEN, *The Catholic Church...* cit., p. 25.

⁸⁴ VAN HECKEN, *The Catholic Church...* cit., p. 23.

⁸⁵ OTSUKI Tomoe, "Reinventing Nagasaki: the Christianization of Nagasaki and the revival of an imperial legacy in postwar Japan", *Inter-Asia Cultural Studies*, vol. 17, no. 3, 2016.

⁸⁶ VAN HECKEN, *The Catholic Church...* cit., p. 50.

⁸⁷ VAN HECKEN, *The Catholic Church...* cit., p. 32.

riconvertirono al cattolicesimo, formando una comunità estesa e molto attiva.⁸⁸ Nonostante per legge, fino al 1899, agli stranieri non fosse permesso di acquistare né possedere proprietà in Giappone, i missionari ricorsero a diversi stratagemmi per costruire numerose chiese proprio in quegli anni.⁸⁹ Quelli che erano stati villaggi di *kirishitan* divennero parrocchie e i fedeli delle comunità, continuando però a vivere in modo molto isolato rispetto al resto della popolazione, crebbero in modo costante.⁹⁰ Nel 1927 la diocesi di Nagasaki raggiungeva quasi un terzo del numero complessivo di cattolici in tutto il Paese e in quell'anno fu ordinato vescovo di Nagasaki Hayasaka Kyūnosuke, primo sacerdote giapponese a entrare nel clero cattolico.⁹¹ Verso la fine del secolo la *Société* smise di essere l'unica associazione di missionari in Giappone, e gradualmente entrarono nel Paese missionari di diversi paesi.⁹²

I numeri dei cattolici di Nagasaki erano aumentati soprattutto perché, nel 1920, il villaggio di Urakami era stato inglobato all'interno della città e dunque gli abitanti rientravano nelle statistiche della popolazione complessiva della città. Nei primi decenni del secolo Nagasaki aveva infatti conosciuto una notevole espansione verso nord ovest. Nel 1937 fu aperto lo stabilimento siderurgico della Mitsubishi Heavy Industries, che formò una zona industriale di impianti navali, fabbriche di armi e munizioni; il villaggio di Urakami diventò il centro di questa nuova area della città.⁹³

Fuori dalle comunità cattoliche, anche se tollerata, la religione cattolica non fece molti proseliti e l'aumento dei fedeli nelle statistiche riguardava principalmente Nagasaki e si doveva a coloro che erano *kirishian* e ora si sentivano liberi di professare la propria fede. La maggior parte della popolazione continuava a vedere la religione cattolica come una minaccia alla stabilità del Paese e la forte propaganda anticristiana aveva inevitabilmente influenzato la percezione di molti cittadini nei confronti dei *kirishitan*. Questi ultimi, inoltre, erano vissuti per anni in villaggi isolati, portando avanti la propria fede in contrapposizione alle norme sociali, e quindi emarginandosi rispetto alla società, di cui rappresentavano gli strati più bassi. Per tale motivo, oltre ad essere una questione religiosa, la percezione negativa dei *kirishitan* era una questione di classe.

⁸⁸ VAN HECKEN, *The Catholic Church...* cit., p. 34.

⁸⁹ VAN HECKEN, *The Catholic Church...* cit., p. 81.

⁹⁰ VAN HECKEN, *The Catholic Church...* cit., p. 50.

⁹¹ VAN HECKEN, *The Catholic Church...* cit., p. 70.

⁹² *Ibid.*

⁹³ KIRIYA, "Nagasaki no genbaku..." cit., pp. 138-169.

L'apertura alla religione cattolica non aveva alterato più di tanto tali equilibri e, soprattutto a Urakami, i cristiani cattolici continuavano a rimanere una comunità emarginata.

2.7 Bomba atomica e Ricostruzione

Il Giappone entrò in guerra contro la Cina nel 1937, in un clima di acceso militarismo che continuò fino al 9 agosto 1945. Da questo momento in poi fu necessario ricostruire il Paese in macerie anche da un punto di vista ideologico e le idee chiave della ricostruzione divennero quelle di pace e di solidarietà. La percezione del cristianesimo in Giappone è stata condizionata dal cambiamento del discorso dominante, prima nazionalista e poi antimilitarista: se gli anni Venti e Trenta furono caratterizzati da un'aspra critica al cattolicesimo, nel Dopoguerra questo è stato visto come un possibile portavoce del messaggio di pace. Se nel resto del Giappone il cristianesimo è rimasto un elemento marginale, a Nagasaki ha contribuito a formare il discorso di pace, anche a seguito delle teorie di Nagai Takashi.

2.7.1 Nazionalismo e cristianesimo durante la guerra

La guerra sino-giapponese, cominciata nel 1937, intensificò il clima di nazionalismo che già era presente in quegli anni e che si esprimeva anche attraverso una forte avversione per "la religione straniera". Il Vaticano, all'epoca su posizioni anticomuniste e quindi in opposizione alla Cina, favoriva il nazionalismo giapponese e, nel 1936, emise un editto che consentiva ai cattolici in Giappone di partecipare alle cerimonie nazionali e ai rituali shintō.⁹⁴ La Chiesa non si opponeva alla definizione di shintō quale non-religione di stato; tuttavia, se da una parte i fedeli giapponesi erano legittimati dall'alto a essere anche nazionalisti, difficilmente succedeva il contrario e il proselitismo della chiesa fu pressoché assente durante la prima metà dell'epoca Shōwa (1926-1989).⁹⁵

Il 7 novembre 1936, all'interno della cattedrale di Urakami, si tenne la cerimonia che proclamava Paolo Yamaguchi Aijirō (1894-1976) vescovo di Nagasaki, il secondo sacerdote giapponese a raggiungere tale carica. La leadership di Yamaguchi seguiva una linea fortemente nazionalista, esortava la comunità di cui era a capo a sostenere

⁹⁴DIEHL *Resurrecting Nagasaki...* cit., p. 192.

⁹⁵VAN HECKEN, *The Catholic Church...* cit., p. 75.

finanziariamente la guerra e a pregare per l'imperatore e l'esercito.⁹⁶ Chad Diehl ripercorre le pubblicazioni del quotidiano cattolico di Nagasaki di cui Yamaguchi era direttore editoriale in quegli anni e riporta alcune espressioni del vescovo che si riferisce alla guerra in Cina in termini di "crociata" e della lotta al comunismo come "santa".⁹⁷ La cattedrale di Urakami divenne di conseguenza il centro del patriottismo cattolico: al suo interno si tenevano le veglie di preghiera per il successo militare dell'esercito giapponese e i funerali per i soldati morti in guerra.⁹⁸

Nel 1940, nonostante la linea nazionalista, la sede del quotidiano cattolico di Nagasaki fu costretta a chiudere, come era avvenuto negli anni precedenti per gli altri giornali. L'informazione cattolica veniva ora veicolata esclusivamente attraverso il giornale cattolico nazionale, sottoposto al controllo diretto dello stato.

Il cristianesimo, oltre a rappresentare un culto imposto dall'esterno, si riteneva ostacolasse la realizzazione dello "spirito giapponese" teorizzato attraverso lo shintō. Tale ostilità era esplicitata sia a livello popolare, nelle teorie di diversi intellettuali, sia a livello istituzionale e governativo: nel 1940 entrò in vigore una legge che rendeva lo stato l'organo amministrativo delle associazioni religiose; i funzionari cattolici stranieri furono gradualmente sostituiti da giapponesi e il Ministero dell'educazione chiese che la chiesa cattolica giapponese si separasse dalla Chiesa di Roma. La chiesa giapponese si mosse in maniera unitaria affinché il governo desistesse da tale proposta e il cattolicesimo fu quindi ammesso tra le religioni riconosciute, con il nome di *Nihon tenshū kōkyō kyōdan* 日本天主公教教団 (Associazione della Chiesa cattolica in Giappone).⁹⁹ I missionari stranieri, prima estromessi dalle cariche istituzionali, dovettero comunque rimpatriare poco dopo, quando la guerra contro la Cina confluitò nel conflitto mondiale.

2.7.3 Bomba atomica e narrazioni post-atomiche

Alle 11:02 del 9 agosto 1945, il distretto di Urakami fu investito dalla forza esplosiva della bomba atomica, il cui raggio d'azione si propagò per diversi chilometri radendo al suolo una buona parte della città di Nagasaki e colpendo a morte decine di migliaia di

⁹⁶ DIEHL *Resurrecting Nagasaki*, cit., p. 197.

⁹⁷ DIEHL *Resurrecting Nagasaki*, cit., p. 198.

⁹⁸ DIEHL *Resurrecting Nagasaki*, cit., p. 199.

⁹⁹ HECKEN, *The Catholic Church*, cit., p. 94.

persone. La cattedrale di Urakami fu quasi completamente distrutta, mentre 8.000 cattolici morirono nell'istante dell'esplosione. Non tutta Nagasaki fu colpita e non allo stesso modo; l'area portuale, i quartieri protetti dalle montagne e il centro economico e commerciale della città riportarono danni solo marginalmente. I sopravvissuti *hibakusha* coincidevano principalmente i *burakumin* e con i cattolici, ovvero coloro che rappresentavano la fascia più marginalizzata della popolazione, e con gli operai della Mitsubishi.¹⁰⁰

La stampa di quell'anno, come riporta McClelland in *Dangerous Memory in Nagasaki*, raccontava che, nello stesso momento in cui i cattolici di Urakami pregavano nella Cattedrale, molte persone si trovavano al Suwa Jinja a preparare i festeggiamenti per l'*o-kunchi matsuri*; i primi morirono all'istante mentre gli altri rimasero illesi.¹⁰¹ Da tale contrasto emersero due diverse narrazioni: la prima sosteneva che la bomba fosse stata una punizione dei *kami* verso chi venerava la divinità straniera; al contrario, la seconda interpretava questo evento come il preciso disegno divino di redimere l'umanità dagli orrori della guerra, attraverso il sacrificio dei fedeli più devoti al cattolicesimo, ovvero coloro che avevano vissuto già quattro persecuzioni e ora ne subivano una quinta.¹⁰² L'autore di questa teoria fu il primario di radiologia dell'università di Nagasaki Nagai Takashi, che al momento dell'esplosione si trovava all'interno dell'ospedale universitario, nei pressi dell'epicentro.¹⁰³

Nagai era originario della prefettura di Shimane,¹⁰⁴ a nord di Hiroshima, ma si trasferì a Nagasaki nel 1928 per studiare medicina.¹⁰⁵ Qui prese in affitto una stanza dalla famiglia Moriyama, discendente dei *kirishitan*; in particolare Moriyama Sadakichi, per linea patrilineare, sarebbe stato il *chōkata* del villaggio.¹⁰⁶ Nagai si convertì quindi alla religione cattolica e ricevette il battesimo nel 1934 scegliendo il nome di Paolo; nello

¹⁰⁰ DIEHL *Resurrecting Nagasaki*, cit., p. 230.

¹⁰¹ MCCLELLAND, *Dangerous memory...* cit. p. 118.

¹⁰² MCCLELLAND, *Dangerous memory...* cit. p. 123, 'Two Faces of Nagasaki'.

¹⁰³ Paul GLYNN, *A Song for Nagasaki: The Story of Takashi Nagai: Scientist, Convert and Survivor of the Atomic Bomb*. Ignatius Press, 2009, p. 17, introduzione di Shūsaku Endō.

¹⁰⁴ Shimane è anche la prefettura sotto la cui amministrazione rientra il villaggio di Tsuwano, uno dei luoghi dove furono mandati in esilio i *kirishitan* e dove subirono violenza e torture; Nagai ha scritto un libro su questo, dal titolo *Tsuwano*, tradotto in italiano: NAGAI Paolo Takashi, *Il Passo della Vergine, Storia dei Martiri Cristiani di Tsuwano*, città, edizione indipendente, 2021.

¹⁰⁵ GLYNN, *A Song for Nagasaki...*, cit., p. 62.

¹⁰⁶ GLYNN, *A Song for Nagasaki...*, p.118

stesso anno si sposò con Moriyama Midori, con cui ebbe due figli.¹⁰⁷ Nel luglio del 1937 prese parte alla guerra in Cina come medico dell'esercito imperiale e a dicembre si trovava a Nanchino, che in quel mese fu teatro del grande massacro perpetrato sui civili da parte dei soldati giapponesi. Come fa emergere Diehl, non ci sono documenti di quell'anno in cui Nagai fa menzione agli "orrori della guerra" di cui parlò, in modo generico, negli anni successivi.¹⁰⁸ Otsuki mette in luce come Nagai, durante gli anni della guerra in Cina, esprimesse posizioni molto imperialiste. Tra gli oggetti che recupererà poi dalle ceneri di casa propria, quelli che terrà con più cura saranno un rosario e le medaglie di soldato decorato di guerra.¹⁰⁹ Tornato a Nagasaki lavorò nel reparto di radiologia dell'ospedale universitario. Il 9 agosto 1945, Nagai non fu esposto direttamente all'esplosione ma l'ospedale, dove si trovava in quel momento, fu pesantemente colpito e Nagai prestò soccorso ai feriti. Si fece il portavoce di un messaggio di pace, unito al sentimento religioso della comunità cattolica, che ebbe molta risonanza nel dopoguerra di Nagasaki; nel novembre 1945 tenne l'elogio funebre in occasione del funerale delle vittime della bomba atomica.¹¹⁰ La moglie era morta nell'istante dell'esplosione, mentre i due figli, portati in campagna per timore di eventuali bombardamenti, rimasero illesi.¹¹¹ Con loro Nagai si trasferì nei pressi delle rovine della cattedrale di Urakami, in una capanna di legno costruita con l'aiuto della comunità cattolica di Nagasaki e qui scrisse diversi manoscritti fino alla sua morte, nel 1951.¹¹²

Il 9 agosto 2019, l'arcivescovo emerito di Nagasaki, nel corso del sermone per la pace, si è soffermato a lungo sulla figura di Nagai, il cui messaggio controverso è stato, secondo Takami Mitsuaki, male interpretato. La problematica maggiore nasce dal concetto di *kami no setsuri* 神の摂理 ("provvidenza divina"), formulato da Nagai riguardo all'esplosione atomica e letto erroneamente come "volere di Dio", quando invece, secondo Takami, era un modo per redimere il male dell'umanità:

¹⁰⁷ DIEHL *Resurrecting Nagasaki*, cit., p. 182.

¹⁰⁸ DIEHL, *Resurrecting Nagasaki*, cit., p. 116.

¹⁰⁹ OTSUKI, "Reinventing", cit., p. 397.

¹¹⁰ MCCLELLAND, *Dangerous memory...* cit. p.123.

¹¹¹ TETSURO Konishi, "The Original Manuscript of Takashi Nagai's funeral Address at a Mass for the victims of the Nagasaki Atomic Bomb" *Journal of Nagasaki University of Foreign Studies*, 2014, vol.18, no, 55.

¹¹² NAGAI Takashi, *Kono ko wo nokoshite* ("Lascero questi figli", prima edizione 1949), Aozora bunkō, 2015. 永井隆、この子を残して (1949年)、青空文庫、2015年.

In un Giappone privo di libertà di culto, la nostra Chiesa di Urakami, intrisa del sangue dei martiri dopo quattrocento anni di persecuzione, ha difeso tenacemente la fede e non ha mai smesso di elevare preghiere di pace eterna, anche in tempi di guerra. Non è forse l'agnello immacolato, radioso e solitario, che si erge sul sacro altare di Dio?¹¹³

L'arcivescovo allora in carica ha inoltre precisato quale insegnamento il Giappone dovrebbe trarre in modo particolare dalle parole di Nagai, ovvero l'assenza di rancore verso gli Stati Uniti e la consapevolezza di essere un Paese ugualmente colpevole di grandi atrocità, al fine di perseguire insieme il bene comune.

Durante la Seconda guerra mondiale, in diversi paesi asiatici contro i quali il Giappone ha combattuto, oltre venti milioni di persone hanno perso la vita. Quanti popoli asiatici abbiamo ucciso, tormentato e reso miserabili noi giapponesi? Prima di condannare il nemico, non dovremmo riconoscere di essere stati gli autori delle aggressioni, chiedere perdono a Dio e ottenere il perdono anche dalle persone che abbiamo un tempo tormentato? Dobbiamo riflettere sul male che abbiamo causato ad altre persone e prendere la risoluzione di non fare più la guerra, impegnandoci in ogni modo possibile per costruire la pace.¹¹⁴

2.7.4 Occupazione di Nagasaki

Nel settembre 1945, le navi della marina statunitense giunsero nel porto di Nagasaki. Da quel momento, fino al 1952, gli abitanti della città si trovarono a convivere con i soldati dell'esercito degli Stati Uniti e sotto l'amministrazione di McArthur.¹¹⁵ Ai giornali fu imposto un codice che vietava di descrivere l'occupazione in termini negativi e la pubblicazione di qualsiasi testo doveva passare sotto l'approvazione dei comandi superiori delle forze alleate.¹¹⁶

¹¹³*Kami no tasuke, megumi, michibiki wo* 「神の助け、恵み、導きを」 “L'aiuto, la grazia, la guida di Dio, *Katorikku kyōhō* settembre 2019; la traduzione del versetto tratta da *La Bibbia, nuovissima versione dei testi originali*, Edizioni Paoline, Milano, 1990.

¹¹⁴*Kami no tasuke, megumi, michibiki wo* 「神の助け、恵み、導きを」 “L'aiuto, la grazia, la guida di Dio, *Katorikku kyōhō*, settembre 2019.

¹¹⁵ DIEHL, *Resurrecting Nagasaki*, cit., p. 42.

¹¹⁶ DIEHL, *Resurrecting Nagasaki*, cit., p. 57.

Il piano di ricostruzione della città, a carico della prefettura di Nagasaki, si concentrò inizialmente non sulle aree distrutte ma su quelle danneggiate dalla bomba.¹¹⁷ Si diceva infatti che la zona di Urakami sarebbe stata sterile per settant'anni a causa delle radiazioni.¹¹⁸ Inoltre, la prefettura voleva impiegare le poche risorse economiche a disposizione per ristrutturare la parte della città più popolata, centro economico e commerciale e sede degli uffici amministrativi, in modo da rilanciare subito l'economia. Le autorità di Nagasaki decisero dunque di trascurare l'area di Urakami, la più povera e marginale della città.¹¹⁹ Tuttavia, il vescovo Yamaguchi, ancora in carica, chiedendo l'appoggio economico degli Stati Uniti, ottenne il supporto necessario alla costruzione della cattedrale di Urakami, contro le intenzioni del consiglio cittadino e degli *hibakusha* non cattolici che avrebbero voluto preservare le rovine come simbolo di pace.¹²⁰ La cattedrale, riedificata nel 1959, divenne sede arcivescovile quello stesso anno.¹²¹

2.8 Immagini di Nagasaki dai racconti storici

Finora i testi divulgativi sono stati utilizzati come criterio per definire una linea temporale su cui strutturare il capitolo, a partire dalla fondazione della città fino alla distruzione di Urakami. Da questi testi emergono però alcune caratteristiche che descrivono il legame tra Nagasaki e il cattolicesimo alle tre diverse categorie di persone a cui sono rivolti: turisti giapponesi e internazionali, pellegrini (internazionali) e fedeli (giapponesi e cittadini residenti). Ai primi sono indirizzate le sezioni storiche dei siti *Travel Nagasaki* (in giapponese)¹²² e *Discover Nagasaki* (in inglese)¹²³, entrambi indicizzati sul sito ufficiale della città, che raccontando la storia di Nagasaki in generale senza focalizzarsi sul cristianesimo; ai pellegrini è invece rivolta l'introduzione storica della guida *Nagasaki Pilgrimage*, un opuscolo distribuito dal Pilgrimage Center di Nagasaki.¹²⁴ Infine, ai fedeli è rivolta la sezione storica che si trova sul sito dell'Arcidiocesi, che è divisa in due parti: la prima riguarda la fondazione, dalla ricerca di un

¹¹⁷KIRIYA, "Nagasaki no genbaku..." cit., p. 145.

¹¹⁸ DIEHL, *Resurrecting Nagasaki*, cit., p. 230.

¹¹⁹KIRIYA, "Nagasaki no genbaku..." cit., p. 145.

¹²⁰ OTSUKI, "Reinventing ...", cit., p. 13.

¹²¹ VAN HECKEN, *The Catholic Church...* cit., p. 106.

¹²² Sito *Travel Nagasaki*: "Nagasaki shi no tokuchō (rekishi)", cit; sito *Discover Nagasaki*: "About Nagasaki - History", cit.

¹²³ Sito *Discover Nagasaki*: "About Nagasaki - History", cit.

¹²⁴ "Nagasaki Pilgrimage..." cit.

porto fino alla chiusura definitiva del paese, mentre la seconda parte riguarda il “ritorno della fede” e riprende la narrazione dalla “scoperta dei cristiani”. Le due parti sono state scritte da autori diversi: la prima da Yūki Ryōgo - Diego Pacheco (1922-2008) - storico e sacerdote gesuita, direttore emerito del Museo dei Ventisei Martiri del Giappone.¹²⁵ La seconda è stata scritta da Kataoka Chizuko, storica e docente presso l'Università Nagasaki Junshin.¹²⁶

Per quanto riguarda la sequenza temporale della narrazione storica, solo i testi per i fedeli e i pellegrini seguono gli avvenimenti secondo l'ordine affrontato dal capitolo, mentre gli altri testi interrompono la storia del cristianesimo nel 1873, con la proclamazione della libertà religiosa. L'ordine del racconto suggerisce una prima differenza di prospettiva: se per l'Arcidiocesi e il Pilgrimage Center l'esplosione della bomba atomica è considerata parte integrante della storia cattolica di Nagasaki, questa connessione non è altrettanto evidente nella storia ufficiale della città che, sebbene tratti dettagliatamente l'evento dell'esplosione atomica, non lo collega al contesto cattolico.

I testi rivolti ai turisti si soffermano su tre episodi in particolare: la fondazione di Nagasaki da parte dei missionari gesuiti, le persecuzioni che portano alla chiusura del paese e la scoperta dei cristiani.¹²⁷ I protagonisti di questi momenti sono i missionari europei, mentre è in secondo piano il ruolo dei fedeli giapponesi nelle vicende. L'enfasi è posta sul carattere esotico della storia cattolica, non c'è un legame con il presente e non c'è un riferimento ai lasciti della fede nei cittadini. Nagasaki è presentata come la città che in origine era conosciuta come *Kirishitan no machi* キリシタンの町 (“città dei cristiani”) e *Higashi no ko rōma* 東の小ローマ (“piccola Roma d'Oriente”).¹²⁸ Su *Discover Nagasaki*, l'arrivo degli europei in Giappone è definito “a wave of Western civilization”, sottolineando il carattere “coloniale” della fondazione, invece assente nei testi dedicati ai fedeli. Questo è ancora più evidente sul sito in giapponese: il titolo del paragrafo sulle persecuzioni dei cristiani corrisponde alla frase “Dominazione europea del Giappone attraverso il proselitismo”(Ōshū ga fukyō ni yotte nihon o shihai 欧州が布教によって日本を支配). *Nagasaki Pilgrimage* è l'unico tra i testi che dedica spazio alla storia dei *kakure* e *senpuku kirishitan* nelle aree più remote della prefettura. Il motivo è che, come

¹²⁵ Sito dell'Arcidiocesi di Nagasaki: prima parte: “Kyōku no rekishi...” cit.

¹²⁶ Sito dell'Arcidiocesi di Nagasaki: seconda parte: “Kyōkai no saikō...” cit.

¹²⁷ Sito *Travel Nagasaki*: “Nagasaki shi no tokuchō (rekishi)”, cit; sito *Discover Nagasaki*: “About Nagasaki - History”, cit.

¹²⁸ Sito *Travel Nagasaki*: “Nagasaki shi no tokuchō (rekishi)”, cit.

vedremo, in queste aree si concentra il pellegrinaggio. Inoltre, nell'opuscolo si legge che i *kakure kirishitan* esistono ancora oggi, informazione assente negli altri testi, che suggerisce un legame tra passato e presente ma non basato sul cattolicesimo.¹²⁹ Il sito dell'Arcidiocesi, al contrario, non si sofferma su questo aspetto ma si focalizza sugli *Urakami kirishitan* e sulla quarta persecuzione, che invece non è menzionata negli altri testi e riguarda in modo particolare la comunità dei fedeli cattolici di Nagasaki. La città è definita *Shinkō no furumoto* 信仰の古本 (Il luogo di origine della fede),¹³⁰ e l'arrivo dei missionari non è descritto come "un'onda di civilizzazione occidentale", ma come "il primo seme del Vangelo" (*Fukuin no saisho no tane* 福音の最初の種),¹³¹ a sottolineare invece come questo sia l'inizio di quella che oggi è una "pianta" viva in Giappone, in un rapporto di continuità col passato e non di rottura, come invece sembrerebbero far pensare i siti dedicati ai turisti.

Un'altra caratteristica che delinea l'immagine di Nagasaki attraverso il racconto storico dell'Arcidiocesi è la violenza del martirio. Il termine "martirio" (nei testi giapponesi *junkyō* 殉教) è presente in tutti i quattro testi qui esaminati, ma solo nell'ultimo vengono utilizzati toni vivaci ed enfatici come "I martiri annaffiarono il Nishizaka con il loro prezioso sangue", a proposito del martirio del 1597, e "Nella diocesi di Nagasaki, il sangue dei martiri scorreva ovunque" nel contesto dei martiri successivi. Il martirio è quindi un aspetto particolarmente importante.¹³²

Ripercorrendo le fasi che scandiscono il racconto storico dell'Arcidiocesi, e i termini attraverso cui vengono descritte, si potrebbe affermare che non c'è una rottura con il presente nella storia cattolica, e che questa è caratterizzata dal martirio, secondo i termini appena descritti; è una storia caratterizzata dalla resistenza, rappresentata dai due secoli di culto sotterraneo e poi dall'esilio durante le persecuzioni:

Il fatto che, durante un periodo di 250 anni di proibizione e persecuzione, anni senza alcun prete, la fede sia stata preservata, è considerato un miracolo nella storia della Chiesa cattolica.¹³³

¹²⁹ "Nagasaki Pilgrimage..." cit.

¹³⁰ Sito dell'Arcidiocesi di Nagasaki: seconda parte: "Kyōkai no saikō..." cit.

¹³¹ Sito dell'Arcidiocesi di Nagasaki: prima parte: "Kyōku no rekishi..." cit.

¹³² Sito dell'Arcidiocesi di Nagasaki: prima parte: "Kyōku no rekishi..." cit.

¹³³ Sito dell'Arcidiocesi di Nagasaki: seconda parte: "Kyōkai no saikō..." cit.

La storia della comunità cattolica di Nagasaki è caratterizzata dalla rinascita, che corrisponde alla scoperta dei cristiani, ed è rappresentata dal riscatto dei fedeli rispetto alla marginalizzazione sociale che emerge con la costruzione di Urakami:

Così, la resistenza non violenta di queste persone, che erano state considerate solo "contadini incolti", portò ad affermare il principio di rispetto della fede e della coscienza individuale nella politica del governo giapponese.¹³⁴

Infine, un'altra caratteristica che emerge è quella della resilienza, rappresentata dalla distruzione e dalla ricostruzione di Urakami nel dopoguerra: "i sopravvissuti credenti si impegnarono subito nella ricostruzione della 'casa di Dio' dalle rovine del campo atomico."

¹³⁴ Sito dell'Arcidiocesi di Nagasaki: seconda parte: "Kyōkai no saikō..." cit.

CAPITOLO III NAGASAKI E LO SPAZIO RELIGIOSO

3.1 Lo spazio come discorso

L'architettura cattolica costituisce un elemento caratteristico dell'organizzazione urbana di Nagasaki: chiese, musei e luoghi di culto sono distribuiti su tutta l'area della città e della prefettura, in maniera capillare, senza definire una zona circoscritta entro cui si colloca la vita religiosa della comunità. Gli edifici cattolici sono stati costruiti in periodi storici differenti e con obiettivi diversi. Osservare lo spazio di Nagasaki dal punto di vista della religione cattolica significa pertanto prendere in considerazione una realtà eterogenea, che, tuttavia, può confluire nel suo insieme in un discorso unitario che lega Nagasaki alla religione cattolica. L'insieme delle chiese, dei musei e delle aree ritenute sacre crea infatti un discorso che ha come cifra il cattolicesimo e interagisce con la città e le persone che la vivono e che abitano, frequentano e passano per questi luoghi. L'influenza è reciproca: una chiesa può essere stata costruita per un determinato gruppo di persone, che può cambiare nel tempo e, di conseguenza, modificare la funzione della chiesa e la sua struttura, portando a un ulteriore cambiamento sull'ambiente sociale in cui essa si trova. Ad esempio, lo scopo per cui è stata edificata potrebbe essere diverso dal modo in cui viene percepita e utilizzata. Attraverso la costruzione dello spazio religioso viene veicolato un messaggio, modificato e riproposto mediante la costruzione di altri edifici, reinterpretato da chi lo attraversa, in un processo di codifica e decodifica che può fornire interessanti spunti di riflessione sulla situazione attuale della religione cattolica a Nagasaki, della sua narrazione e della vita della comunità. In questo capitolo lo spazio verrà interpretato come un "linguaggio", nel modo in cui lo intende Stuart Hall, ovvero linguaggio foriere di significati veicolati e recepiti attraverso un meccanismo di codifica e decodifica.¹

Per quanto riguarda la struttura urbana, Nagasaki ha conosciuto un momento di rottura radicale rispetto al passato: il disastro atomico. Ogni edificio che sorgeva nel raggio di cinque chilometri dall'epicentro è stato completamente distrutto e la ricostruzione è avvenuta in un arco di tempo molto limitato. Il cattolicesimo ha avuto qui un momento decisivo per affermarsi, attraverso la nascita di nuove parrocchie. Al contrario, ciò che si trovava al di fuori di quest'area è stato danneggiato ma non distrutto, e si è venuta così a creare una separazione tra passato e presente, tra quanto c'era prima

¹ Stuart HALL, "Encoding/decoding" in Hall, Hobson, Lowe, Wills (a cura di), Culture, Media, Language, London, Rutledge, 2005.

e quanto è stato costruito dopo. È tuttavia nello spazio “nuovo” che è stato compiuto il tentativo di stabilire una connessione tra Nagasaki e il suo passato di città cattolica, attraverso l’istituzione di musei e la ricostruzione della cattedrale di Urakami, identica a prima.

Nei primi anni del nuovo millennio, quando è stata abbozzata una lista di monumenti e chiese di Nagasaki destinati a diventare Patrimonio mondiale dell’umanità, il discorso dello spazio religioso di Nagasaki è stato ripreso da un’ampia campagna di divulgazione su iniziativa del Municipio e della Chiesa cattolica.² Con lo scopo di far riscoprire gli edifici e i monumenti legati al cattolicesimo della città sono stati perciò pubblicati libri e dépliant che presentano e ripercorrono la storia delle chiese e dei luoghi religiosi nella prefettura di Nagasaki. Tali materiali, che non hanno carattere scientifico, rappresentano a loro volta una narrazione e saranno utilizzati in questo capitolo sia come fonte di informazione, sia come criterio di selezione dei luoghi che verranno di volta in volta presentati. I materiali di riferimento sono, oltre ai diversi siti di “scoperta” della città,³ la sezione dedicata alle chiese e ai siti di pellegrinaggio nella guida “Nagasaki Pilgrimage” e due libri sull’“esplorazione” delle chiese di Nagasaki, promossi sia dall’istituzione religiosa sia da quella municipale della città.⁴ La guida e i due libri affrontano lo spazio religioso di Nagasaki per aree geografiche, ad eccezione di una sezione dedicata dalla guida al tema della “Roma d’Oriente”, ovvero a Nagasaki nell’antichità. Il presente capitolo, invece, affronta lo spazio per tematiche, ripercorrendo quegli stessi temi trattati nel capitolo precedente e riproponendoli dal punto di vista dello spazio geografico. L’ordine dei temi tuttavia cambia, cercando di creare una separazione tra comunità e turismo: le sezioni iniziali si concentrano su chiese e parrocchie di riferimento per i fedeli di Nagasaki, le ultime sui siti visitati da pellegrini e turisti.

² *Sekai isan nagasaki to amakusa chihō no senpuku kirishitan kanren isan kōshiki gaidobukku tanbō nagasaki no kyōkai gun* 世界遺産 長崎と天草地方の潜伏キリシタン関連遺産 公式ガイドブック 探訪 長崎の教会群 (Patrimonio dell’Umanità: resti dei Cristiani sommersi a Nagasaki e Amakusa, esplorazione delle chiese di Nagasaki). Distretto di Nagasaki e Nagasaki Church Trust, Nagasaki, 2018; *Nagasaki yūgaku 2 nagasaki - amakusa no kyōkai to junreichi kanzen gaido* 長崎旅学 2 長崎・天草の教会と巡礼地完全ガイド (Viaggio e studio a Nagasaki: guida completa alle chiese e i luoghi del pellegrinaggio a Nagasaki e Amakusa), Nagasaki Bunkensha, Nagasaki, 2010.

³ Nagasaki pilgrimage center (homepage) <http://www.nagasaki-junrei-center.jp>, 21-07-23; Hidden Christian Sites in the Nagasaki Region, information center <https://kyoukaigun.jp/en/> 21-07-23; Discover Nagasaki (homepage): <https://www.discover-nagasaki.com/en/featured-topics/tips> 21-07-23.

⁴ “Nagasaki Pilgrimage...” cit.

Questo studio si concentra sulla città di Nagasaki: le chiese e i musei presentati si trovano pertanto entro i confini della città e non della prefettura, che conta più di un centinaio di chiese. Le aree che circondano la città, in quanto fulcro delle attività dei *kakure kirishitan*, confluiscono però all'interno della narrazione di Nagasaki quale spazio religioso e per tale motivo una parte del testo verrà dedicata alla descrizione di questi luoghi. Il capitolo si propone quindi di interpretare lo spazio religioso di Nagasaki ricostruendo il periodo in cui sono stati progettati gli edifici legati al cattolicesimo, chi si è incaricato di edificarli e per quale ragione, per riscontrare poi il modo in cui vengono vissuti oggi, ovvero il modo in cui viene interpretato lo spazio religioso. Chiese e musei verranno presentati secondo alcuni temi ricorrenti nel racconto del cristianesimo a Nagasaki per affrontare lo spazio in modo discorsivo e riprendere il racconto storico, osservandolo però nella realtà contemporanea e nel campo tangibile degli edifici presenti nella città.

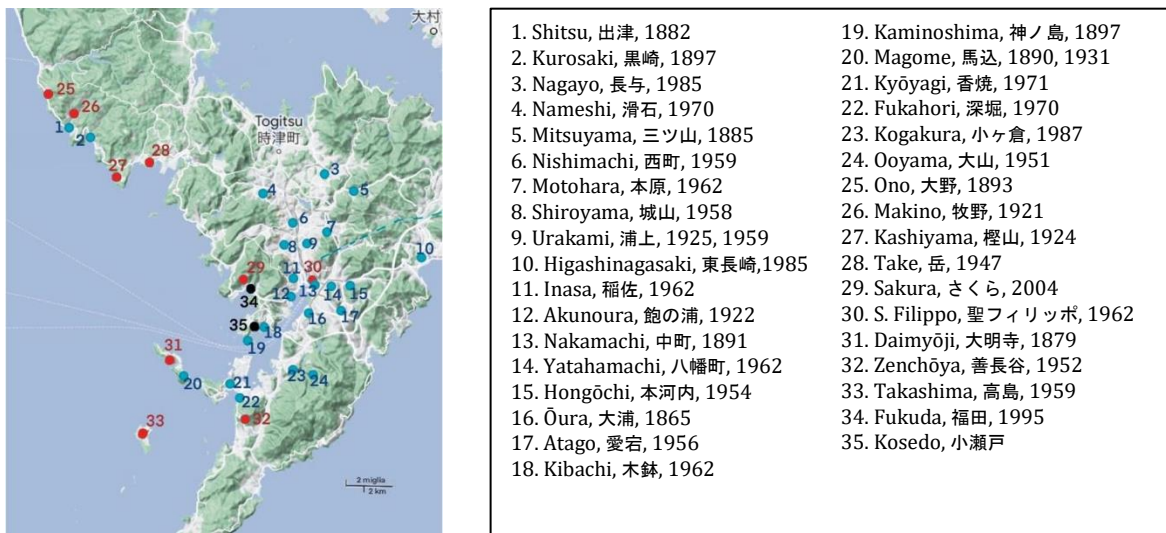
3.1.1 Chiese, musei e spazio sacro

All'interno della città di Nagasaki sono presenti trentacinque chiese cattoliche; molte di queste sono sede di parrocchia, ovvero hanno carattere istituzionale, con un'amministrazione relativamente autonoma rispetto all'Arcidiocesi; sono centri di aggregazione che talvolta comprendono seminari, ospedali, scuole, dove si concentra l'attività della chiesa cattolica a livello locale.⁵ Dal momento che le parrocchie sono punti di riferimento per le comunità residenti in aree piuttosto estese, sono luoghi vissuti in maniera attiva dalle comunità locali, in particolare durante la messa domenicale, quando registrano un'affluenza notevole. La maggior parte delle parrocchie sono presiedute da sacerdoti giapponesi e le messe vengono celebrate in giapponese.

A Nagasaki sono presenti diversi musei edificati a partire dagli anni del dopoguerra per custodire e ricostruire, insieme alla nuova città, il ricordo del suo passato cristiano. Rientrano pertanto nello stesso progetto di ricostruzione di alcune delle chiese presenti nella città. I musei sorgono in luoghi che hanno una forte valenza simbolica: abitazioni dei santi, siti del martirio o rovine di antiche chiese. Costituiscono parte del patrimonio culturale della città e si rivolgono sia ai turisti sia ai fedeli che vivono a Nagasaki. Ai musei solitamente si accede pagando un biglietto, pertanto non è

⁵*Sekai isan nagasaki...* cit.

previsto che siano frequentati in maniera sistematica da parte dei fedeli; tuttavia, poiché ospitano delle reliquie o effetti personali di santi, in alcuni casi tali edifici rappresentano dei veri e propri luoghi di culto.



*Fig.4 Mappa delle chiese di Nagasaki. A sinistra: parrocchie (blu), junkai 巡回, chiese affiliate ad altre parrocchie (rosso), shūkaijo 集会所, per le messe e le riunioni di fedeli (nero). A destra: nome della chiesa, anno di costruzione/fondazione della parrocchia. Immagine presa da google maps, gli indirizzi dal sito ufficiale dell’Arcidiocesi di Nagasaki: <https://www.nagasaki.catholic.jp/?pageid=109> (ultimo accesso: 23/03/2023). Le informazioni riguardo all’anno di costruzione invece sono prese da *Sekai isan nagasaki*.*

Musei e chiese talvolta rientrano in itinerari turistici rivolti a pellegrini o fedeli interessati a conoscere il passato cristiano di Nagasaki; oltre a questi, vi sono diversi siti più o meno noti che tracciano dei punti di collegamento con la religione cattolica all’interno della città, come ad esempio le numerose statue di santi giapponesi canonizzati dalla chiesa cattolica e di martiri morti a Nagasaki; o come la tomba di Nagai Takashi e di sua moglie Moriyama Midori. Non sempre si tratta di monumenti costruiti con l’intenzione di creare uno spazio cattolico, a differenza di quanto non avvenga per le chiese o i musei. Alcuni di questi siti esistevano prima che lo spazio di Nagasaki

cominciasse a essere oggetto di interesse, tuttavia, poiché sono stati mappati in dépliant e opuscoli, sono entrati a far parte della narrazione di Nagasaki quale città cristiana.⁶

All'interno della città sono inoltre presenti quattro scuole cattoliche di secondo grado: Junshin Joshi 純真女子, Nagasaki Nanzan 長崎南山, Kaisei 海星 e Kenritsu Nagasaki kita 県立長崎北; un'università cattolica, la già menzionata Junshin University e un seminario per il primo ciclo di formazione. Gli istituti, che si trovano in aree diverse, non saranno ripresi nella mappatura dei luoghi perché trascendono l'ordine concettuale con cui verrà diviso lo spazio nel presente capitolo. È però importante tenere in considerazione la presenza di tali edifici poiché contribuiscono alla costruzione di uno "spazio cattolico".

Oltre alla città di Nagasaki, gli itinerari di scoperta della storia della religione cattolica si estendono oltre i confini urbani, esplorando le zone più remote della diocesi quali le isole Gotō, Hirado, Sotome, dove un tempo si concentravano i *kakure kirishitan* e dove ora sorgono memoriali, musei e chiese dall'architettura ricercata, non danneggiate dalla bomba atomica.

3.2 Bomba atomica e Ricostruzione: le chiese nella "valle della morte" e i nuovi edifici cattolici

A nord ovest di Nagasaki, nell'area soprannominata "valle della morte", sorgono diverse chiese cattoliche, piuttosto diverse tra loro per dimensioni e stile architettonico, ma costruite nello stesso periodo, tra gli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento. La "valle della morte" corrisponde all'area nel raggio di cinque chilometri dall'epicentro dell'esplosione atomica, sulla piana tra il monte Inasa a ovest e il monte Kompira a est, i monti che hanno protetto parte della città dalla forza distruttrice dell'esplosione. Al centro di quest'area, cioè in prossimità dell'epicentro, si erge la cattedrale di Urakami, ricostruita sopra le macerie della vecchia cattedrale.

Nel periodo della ricostruzione postbellica, l'obiettivo principale dell'amministrazione di Nagasaki era quello di abbandonare la dipendenza dall'industria militare che la città aveva avuto in precedenza, in particolare per quanto riguarda le basi

⁶ "Nagasaki Pilgrimage..." cit.

della marina della compagnia Mitsubishi. Contestualmente, si voleva creare una nuova immagine della città, basata sul concetto di pace e di cultura internazionale.⁷

Nel 1949, gli Stati Uniti hanno concordato con il governo giapponese l'erogazione di fondi per ricostruire Hiroshima e Nagasaki, a condizione che una buona parte del denaro fosse destinata alla costruzione di chiese, scuole e università cristiane per il miglioramento - nell'ottica statunitense- del tessuto culturale delle città.⁸ Sono state pertanto edificate numerose chiese, ma il processo di costruzione non si è fermato al dopoguerra ed è proseguito negli anni successivi, in risposta alle esigenze della comunità cattolica che ha continuato ad allargarsi. La chiesa più recente, della Sacra famiglia sakura no sato (*Sakura no sato sei kaizoku kyōkai* さくらの里聖家族教会), è stata completata nel 2004.⁹

3.2.1 La Cattedrale di Urakami: costruzione e ricostruzione

La cattedrale di Urakami costituisce il punto di riferimento principale per la comunità cattolica di Nagasaki ed è il luogo in cui vengono celebrate le cerimonie più importanti della ritualità cattolica della città. È qui che l'arcivescovo officia messa in occasioni particolari, come si vedrà meglio nel prossimo capitolo. La chiesa si presenta oggi come un'imponente opera architettonica in stile romanico, in mattoni rossi, e allo stesso modo si presentava nella sua realizzazione originale.

Nel 1895 la comunità cattolica di Urakami avviò la costruzione della Cattedrale, che fu completata nel 1925 grazie ai fondi raccolti dalla comunità e grazie al contributo di circa cinquemila cittadini.¹⁰ L'inaugurazione di Santa Maria di Urakami ebbe luogo già il 18 marzo 1915, nel giorno dell'anniversario della "scoperta" dei cristiani, e vide la partecipazione di circa diecimila persone.¹¹ Fu progettata per diventare la chiesa cattolica più grande di tutta l'Asia, a testimonianza della libertà religiosa di cui la

⁷ Li Huan, "Nagasaki no toshi zukuri ni okeru heiwa' konseputo no kōsatsu - sengo shoki no fukkō nit suite no ronsetsu to dōkō ni chūmoku shite, 長崎の都市づくりにおける「平和」コンセプトの考察—戦後初期の復興についての論説と動向に着目して", (*Studio sul concetto di pace nel piano di ricostruzione di Nagasaki*), *Nagasaki Institute of Science and Technology*, 61, 2, 2022, p. 114.

⁸ DIEHL, *Resurrecting Nagasaki...* cit., p. 107.

⁹ *Sekai isan nagasaki ...* cit., p. 97.

¹⁰ OTSUKI, "Reinventing Nagasaki..." cit., p. 2.

¹¹ DIEHL *Resurrecting Nagasaki...* cit., p. 187.

comunità di Urakami poteva beneficiare dopo secoli di persecuzioni.¹² La Cattedrale rappresentava quindi l'orgoglio della comunità di Urakami e della libertà finalmente raggiunta; all'interno della città erano presenti anche altre chiese, ma era la prima volta che ne veniva costruita una su iniziativa dei cittadini di Nagasaki.¹³

Quando, a distanza di appena vent'anni dal suo completamento, la Cattedrale fu distrutta dalla bomba atomica, si aprì un dibattito per decidere se lasciare le rovine o rimuoverle erigendo un nuovo edificio. Della Cattedrale erano rimasti blocchi di mattoni, colonne dimezzate e alcune statue mutilate e annerite dall'esplosione, tra cui quella di Santa Maria in lutto.¹⁴ I residenti di Nagasaki, il consiglio cittadino, gli *hibakusha* non cattolici e l'ufficio del turismo della prefettura formavano un fronte unito per lasciare le rovine nel luogo dove si trovavano a testimonianza della tragedia che aveva colpito la città, in modo che divenissero il simbolo della pace di Nagasaki. Gli *hibakusha* cattolici, minoranza numerica ma politicamente forti, sotto la guida di leader carismatici quali Yamaguchi e Nagai, chiedevano di ricostruirla.¹⁵

Nel 1954 fu istituito un comitato per discutere se procedere o meno con la ricostruzione. Nel 1955 i cattolici si riunirono in un'associazione per raccogliere i fondi e stimarono una cifra che risultava molto superiore a quella che avrebbero potuto ottenere solo con l'adesione di tutti i partecipanti. Lo stesso anno, Yamaguchi fu chiamato da un'università cattolica degli Stati Uniti, la Villanova University, per ricevere un premio e, accettando, colse l'occasione per viaggiare in varie città nordamericane e promuovere la campagna di ricostruzione. Nel febbraio 1956 tornò a Nagasaki dichiarando di avere i fondi necessari per ricostruire la cattedrale.¹⁶ Nel 1955, il sindaco di Nagasaki, Tagawa Tsutomu, fu contattato da un gruppo di filantropi statunitensi che desideravano stabilire un accordo di gemellaggio tra le città di Nagasaki e St. Paul, nel Minnesota, per via della presenza di comunità cattoliche molto radicate in entrambe le città. Il sindaco accettò la proposta e nell'agosto del 1956 si recò a St. Paul per assistere alla cerimonia di gemellaggio. La città si dimostrò interessata a contribuire alla

¹² Gwyn MCCLELLAND, *Legacies of suffering, theologies of hope: Nagasaki Catholics, the bomb and dangerous memory*, Melbourne, Monash University, 2018. p. 241.

¹³ DIEHL, *Resurrecting Nagasaki...* cit., p. 190.

¹⁴ MCCLELLAND, *Legacies of suffering...* cit., p. 241.

¹⁵ DIEHL *Resurrecting Nagasaki*, cit., p. 223.

¹⁶ OTSUKI, "The politics of reconstruction...", cit., p. 5.

ricostruzione della Cattedrale.¹⁷ Nel 1958, con l'approvazione del sindaco, fu presa la decisione di demolire le rovine di Urakami e costruirla di nuovo.¹⁸

La costruzione della nuova cattedrale fu completata nel 1959. Fino agli anni Ottanta, la facciata rimase bianca, mentre oggi appare in mattoni rossi come l'originale. La prima costruzione della Cattedrale è avvenuta per volere della comunità, con i fondi raccolti grazie allo sforzo dei cittadini, la sua ricostruzione è stata operata in parte sì per volere della comunità cattolica, ma contro il consiglio comunale, il Comitato per la conservazione dei resti della bomba atomica e i gruppi di cittadini non cattolici di Nagasaki. È stata ricostruita su iniziativa di Yamaguchi e con il sostegno economico delle forze d'occupazione. Se nel ricostruirla gli *hibakusha* cattolici hanno confidato nuovamente in un riscatto dalla loro persecuzione, chi ha reso effettivamente possibile la ricostruzione aveva un obiettivo diverso, ovvero cancellare dalla memoria della città la sua sofferenza rispetto al bombardamento.¹⁹

Oggi la Cattedrale è simbolo di pace, di fronte alla facciata principale sono poste le statue annerite e mutilate dall'esplosione. Inoltre, dopo la sua ricostruzione controversa, la chiesa è comunque tornata ad essere il punto di riferimento per i cittadini cattolici di Nagasaki.

3.2.2 *Shiroyama e Nishimachi*

A un chilometro e mezzo di distanza tra loro, a nord est di Nagasaki, si trovano due parrocchie che occupano uno spazio ampio, comprensivo di un complesso di edifici religiosi e scuole cattoliche. Le due parrocchie rappresentano il punto di riferimento della comunità cattolica di Shiroyama e di Nishimachi, da cui prendono il nome. Le chiese di Shiroyama (Shiroyama kyōkai 城山教会) e di Nishimachi (Nishimachi kyōkai 西町教会) sono simili, sia per la struttura a pianta circolare, sia il periodo di costruzione, ma anche per il progetto di edificazione, cominciato da Yamaguchi e realizzato con fondi stranieri.

All'interno del distretto di Shiroyama, già prima della Seconda guerra mondiale si trovavano alcuni edifici religiosi appartenenti alla cattedrale di Urakami, situata non lontano, che sono stati distrutti durante il bombardamento atomico e ricostruiti

¹⁷ OTSUKI, "The politics of reconstruction...", cit., p. 7.

¹⁸ DIEHL, *Resurrecting Nagasaki*, cit., p. 231.

¹⁹ OTSUKI, "The politics of reconstruction...", cit. p. 5.

successivamente assieme alla nuova chiesa di Shiroyama, realizzata nel 1959 dall'ordine di Sant'Agostino.²⁰

Più a nord sorge invece il complesso di edifici religiosi di Nishimachi, la cui chiesa è stata completata nel 1969 dalla *Shingon kai* 神言会 (“Società del Verbo Divino”), l'organizzazione di missionari cattolici con sede a Nagoya, che ha fondato la Nanzan University e gli altri istituti Nanzan. Il complesso di edifici infatti comprende, oltre alla chiesa di Nishimachi, le scuole elementari e l'asilo nido Nanzan di Nagasaki.²¹ Le due chiese sono le parrocchie più frequentate di tutta la città, contano una comunità di oltre duemila fedeli e durante la messa domenicale raggiungono trecento fedeli.²²

Un'altra chiesa molto importante è quella di Nameshi, punto di riferimento di una comunità di circa quattromila fedeli. La chiesa è situata lontano dalla città e non fa parte della fase di ricostruzione cui è dedicato questo paragrafo ma è stata edificata nel 1970, in seguito al fenomeno di urbanizzazione dell'area a nord ovest di Nagasaki, cominciato verso la fine degli anni Sessanta.²³

3.3 La scoperta dei cristiani: Ōura Tenshudō e le chiese francesi

Dislocate tra il centro e i margini della città, a Nagasaki sono presenti diverse chiese edificate dai missionari della *Société* tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento. Rispetto alle chiese costruite dopo il 1945 costituiscono un gruppo più organico nello stile, che richiama quello delle chiese nell'Europa di quegli anni. La cattedrale di Ōura (Ōura tenshudō 大浦天主堂) e la chiesa di Nakamachi (Nakamachi Kyōkai 中町教会) si trovano nel centro della città, mentre le altre si trovano ai margini, in aree poco popolate che al tempo erano abitate da *kakure kirishitan*. Per tale motivo, la maggior parte delle chiese progettate dalla *Société* si trova fuori dal perimetro urbano, nelle aree rurali della prefettura.

Poiché si trovano in aree ai margini estremi della città, le chiese non sono state distrutte dall'esplosione della bomba atomica e, trovandosi in luoghi remoti ed esposti, i danni che hanno subito nel corso degli anni sono dovuti principalmente a disastri

²⁰ *Sekai isan nagasaki ... cit.*, p. 96.

²¹ *Ibid.*

²² *Katorikku kyōhō*, giugno 2023, no.1116 (tabella), fig. 3.

²³ *Sekai isan nagasaki ... cit.*, p. 98.

naturali. Alcune di queste chiese, come la chiesa di Magome (Magome kyōkai 馬込教会), sono state ricostruite in anni successivi e non hanno lo stesso aspetto che avevano a fine Ottocento.²⁴

Le chiese sono state edificate da missionari francesi con l'intenzione di fornire ai gruppi di *kirishitan* uno spazio nel quale esercitare il culto. Spazio che fosse diverso dalle stanze anguste nelle loro dimore e che si trovasse nei pressi dei villaggi dove vivevano, così che non fossero costretti a spostarsi nel distretto per residenti stranieri.

I missionari della *Société* sono stati i primi a raccontare il cristianesimo di Nagasaki attraverso lo spazio, costruendo chiese nei villaggi di *kakure kirishitan* e intitolandole ai martiri, di cui avevano conservato la memoria. Il protagonismo della *Société* si è affievolito negli anni e i missionari sono a loro volta diventati parte di quella narrazione cui loro stessi hanno dato inizio, e ora a Nagasaki sono presenti statue di missionari francesi e musei a loro dedicati.

3.3.1 La chiesa di Ōura: da cattedrale a Museo

Ōura Tenshudō 大浦天主堂 (Cattedrale di Ōura) è stata la cattedrale cattolica della diocesi di Nagasaki fino al 1962.²⁵ Tuttavia, al giorno d'oggi, il suo status di cattedrale è solo nominale poiché non è più la sede vescovile e non si celebrano liturgie al suo interno, se non a Natale e il 17 marzo, in occasione della ricorrenza della “scoperta dei cristiani”, come si vedrà nel prossimo capitolo.²⁶ Nel 2018 Ōura Tenshudō è stata resa Patrimonio Mondiale dell'Umanità e pertanto viene considerata un monumento simbolo di Nagasaki. All'interno della chiesa è possibile accedere solo come visitatori e la visita alla cattedrale prevede l'accesso ai due musei cristiani allestiti negli alloggi dei parroci e nell'ex seminario ai lati della chiesa, nei quali viene raccontata la storia del cattolicesimo nella città e dove sono presenti documenti storici e oggetti dei *kirishitan* conservati nei secoli. Attualmente la celebrazione liturgica ha luogo nella nuova chiesa di Ōura, anche

²⁴ *Nagasaki yūgaku*.... cit., p. 15.

²⁵ Sito dell'Arcidiocesi di Nagasaki, *Kyōku no omona deki goto* 教区の主な出来事(Avvenimenti importanti della diocesi): https://www.nagasaki.catholic.jp/?page_id=771 (ultimo accesso: 20/09/2023).

²⁶ “Nagasaki shi rekishiteki...”, p. 120.

chiamata *Sei yohane gotō* 聖ヨハネ五島 (San Giovanni di Gotō), semplice e di recente costruzione, situata di fronte della cattedrale.²⁷

La chiesa di Ōura, in stile neogotico, riporta sulla facciata l'iscrizione *Tenshudō* 天主堂 (Cattedrale) in caratteri dorati, fin dalla sua costruzione. La scelta di utilizzare dei caratteri giapponesi rivela l'intenzione, da parte dei suoi committenti, di comunicare agli abitanti giapponesi di Nagasaki, cui al tempo era vietato professare il culto cristiano, il ritorno della religione cattolica nel Paese. La chiesa era destinata ai residenti stranieri cattolici, che altrimenti non avrebbero avuto un luogo per praticare la propria fede, ma si rivolgeva a una comunità più ampia: uno degli obiettivi per cui la chiesa è stata costruita era infatti la speranza di attirare e ritrovare i discendenti dei *kirishitan*.²⁸ Le dimensioni e l'imponenza dell'edificio dimostrano inoltre che l'intenzione della *Société* e della nazione francese -che ha contribuito economicamente alla costruzione- era quella di esibire il proprio potere politico nel Paese appena riaperto.²⁹

Ōura Tenshudō è stata progettata dai missionari della *Société*, Furet e Petitjean, e costruita da Koyama Hidenoshin, un falegname di Amakusa.³⁰ Nonostante appaia come un edificio dall'aspetto europeo, la chiesa è costituita da elementi stilistici insieme europei e giapponesi, con il tetto a capanna in bambù. Fu eretta prima in legno, nel 1864, e poi ampliata nel 1879 in risposta alla crescita del numero di fedeli, comprensivo anche dei cittadini di Nagasaki dopo che fu rimosso il divieto di professare il cristianesimo. La chiesa è piuttosto distante rispetto all'epicentro dell'esplosione, per tale motivo ha subito danni marginali ed è stata restaurata nel dopoguerra.³¹

La cattedrale, nota anche come *Furansu tera* フランス寺 (Tempio francese), è dedicata ai ventisei martiri del Giappone: il progetto iniziale prevedeva che fosse eretta nel luogo del martirio, tuttavia, poiché al momento della costruzione il sito si trovava al di fuori del distretto straniero, non fu possibile edificarla in quel luogo e fu costruita invece all'interno dell'unico territorio di "proprietà" dei residenti stranieri.³² Ora la cattedrale si trova nell'area più turistica della città, vicino all'ingresso del Glover Garden

²⁷ *Sekai isan nagasaki* cit., p. 12.

²⁸ *Ibid.*

²⁹ LEHMANN, "French Catholic..." cit., p. 385.

³⁰ HASHIUCHI Takeshi, "Nagasaki no kyōkaigun: sono rekishiteki haikai to tsūrizumu" 長崎の教会群、その歴史的背景とツーリズム ("Chiese di Nagasaki: contest storico e turismo"), Momoyama Gakuin University General Research Institute, 41, 1, 2015, pp. 213-241.

³¹ *Sekai isan nagasaki ...* cit., p. 12.

³² *Ibid.*

e a poche centinaia di metri dalla strada olandese ed è infatti una delle attrazioni turistiche principali della città.

Ōura Tenshudō non è mai stata la chiesa utilizzata dalla comunità cattolica di Nagasaki: prima che venisse concessa la libertà di professare il culto cristiano i fedeli giapponesi vi accedevano in segreto, e, successivamente, si recavano nelle chiese costruite fuori dal distretto di Ōura, che rimaneva un'area poco familiare. Quando poi anche il distretto ha perso la propria funzione di isolare i residenti stranieri, gli edifici in stile europeo al suo interno lo hanno reso un quartiere caratteristico e sono stati trasformati in attrazioni per turisti; lo stesso è avvenuto per Ōura Tenshudō, che, da cattedrale poco rappresentativa della comunità cattolica è passata ad essere un Museo, frequentato da turisti.

All'interno del giardino della chiesa, uno spazio è dedicato al ricordo della "scoperta dei cristiani", qui si trovano infatti la statua di Petitjean e un monumento che raffigura, in bassorilievo, le fedeli di Urakami inginocchiate di fronte al sacerdote francese.³³

3.3.2 Le chiese di confine

Molto distante dal centro della città è invece la chiesa di Mitsuyama (Mitsuyama kyōkai 三ツ山教会), tra le montagne a nord est di Nagasaki. In passato la chiesa si chiamava Kiba, nome del villaggio in cui sorgeva, isolato tra i boschi, abitato da *kakure kirishitan*. Solo successivamente il borgo è stato inglobato nella rete urbana di Nagasaki e rinominato Mitsuyama. La chiesa fu eretta nel 1885 da Takami Tashiro, un *kirishitan* sopravvissuto alle persecuzioni del 1867 e dai missionari francesi. La chiesa non ha subito danni a seguito dello scoppio della bomba atomica, ma fu in parte distrutta in un incendio nel 1958 e ricostruita quattro anni dopo, nel 1962.³⁴

Un altro dei luoghi ora incorporati nella città è l'isola di Kaminoshima, dove si trova la chiesa di Kaminoshima (Kaminoshima kyōkai 神ノ島教会), su un lembo di terra a picco sul mare, di fronte al porto di Nagasaki, su quella che in passato era l'isola di

³³ Sito della chiesa di Ōura: 大浦天主堂の歴史 HISTORY, *Shinto hakken* 信徒発見 (scoperta dei cristiani): <https://nagasaki-oura-church.jp/history>. 30-6-2023.

³⁴ *Sekai isan nagasaki ...* cit., p. 94.

Kaminoshima, ora unita alla terraferma. La chiesa fu costruita tra il 1876 e il 1897 dai sacerdoti della missione.³⁵

Anche le chiese di Ōno (Ōno kyōkai 大野教会) e di Shitsu (Shitsu kyōkai 出津教会) si affacciano sul mare aperto. Sono state progettate entrambe da Marc Marie de Rotz (1840-1914), uno dei missionari più influenti della *Société*, al quale è dedicato un piccolo Museo che si trova nella città di Nagasaki nei pressi della chiesa di Shitsu, dove un tempo si trovava il villaggio omonimo.

La chiesa di Ono è di dimensioni ridotte e fa parte della parrocchia di Shitsu. La chiesa di Shitsu è invece imponente e austera. Entrambe sono state realizzate con i fondi di de Rotz e il contributo dei fedeli della comunità.³⁶ A de Rotz si deve anche il progetto della chiesa di Kurosaki (Kurosaki kyōkai 黒崎教会), che si trova nella stessa area delle altre due chiese, verso Sotome, molto distanti dalla città di Nagasaki, nonostante ne siano parte.³⁷ Le chiese di Shitsu e di Kurosaki nel 2007 sono state candidate a diventare patrimonio dell'Umanità ma la proposta è virata su altri luoghi. Tuttavia, la candidatura ha portato le chiese - che hanno una comunità di fedeli poco numerosa - a diventare meta di interesse turistico.³⁸

3.1.3 La chiesa di Nakamachi

La chiesa di Nakamachi, una delle più importanti di Nagasaki, rappresenta un'eccezione rispetto alle altre chiese del periodo poiché si trova nel centro della città. Nonostante sia inserita in un contesto abitativo, risalta per la particolare e imponente struttura architettonica, in stile romanico.

Fondata nel 1896 e inaugurata l'8 settembre dell'anno successivo, la chiesa è stata intitolata a "Thomas Nishi e i quindici martiri" ed è stata progettata da Shimauchi Yosuke, un sacerdote giapponese laureato presso il seminario di Nagasaki, e successivamente affidata a Padre Papineau della *Société*.³⁹ La costruzione è stata resa

³⁵ *Sekai isan nagasaki...*, p.62.

³⁶ HASHIUCHI, "Nagasaki no kyōkaigun..." cit., p. 230.

³⁷ *Ibid.*, p. 221.

³⁸ UNESCO, "Nomination No. 1495, Hidden Christian Sites in the Nagasaki Region (Japan), Advisory Body Evaluation (International Council on Monuments and Sites)", 2018.

³⁹ *Sekai isan nagasaki ...* cit., p. 56.

possibile grazie alla donazione di una signora francese, Antoinette Perrier.⁴⁰ A seguito dei danni subiti per l'esplosione atomica, la chiesa è poi stata ristrutturata nel 1951, grazie ai fondi statunitensi, in modo abbastanza fedele all'aspetto originario, ma con l'aggiunta di alcuni spazi, soprattutto intorno alla chiesa.⁴¹

La chiesa, situata a poco più di tre chilometri di distanza dall'epicentro, è stata danneggiata dall'esplosione in modo significativo e la storia della sua ricostruzione è simile a quella della cattedrale di Urakami, poiché i fondi sono stati trovati dalla stessa persona, Yamaguchi, che prima di Urakami era sacerdote di questa chiesa, allora conosciuta come Nishinagasaki. Tuttavia, a differenza di Urakami, la chiesa di Nakamachi è stata ricostruita utilizzando le pareti esterne rimaste intatte dopo l'esplosione, che aveva causato il crollo del tetto e di parte della muratura.⁴²

La chiesa di Nakamachi fa parte della parrocchia omonima, che comprende un grande complesso di edifici cattolici e la chiesa di S. Filippo (Sei Firippo kyōkai 聖フィリップ教会), ad essa affiliata, che vedremo meglio nella prossima sezione. All'esterno della chiesa si trova il giardino dei sedici martiri, e, poiché costituisce uno spazio simbolico del martirio, anche questo verrà ripreso nella prossima sezione. Sia per la posizione, sia per le dimensioni, la parrocchia è il riferimento di una comunità estesa e attiva. Dal 2020 il Comitato per le pubbliche relazioni della chiesa pubblica ogni mese un opuscolo, intitolato *Chi no Shio* 地の塩 (Sale della terra), con gli orari delle messe e alcune novità che riguardano la religione cattolica e le attività religiose di Nakamachi.⁴³

3.4 I martiri di Nagasaki

Nagasaki è una città legata alla memoria dei martiri: lo dimostra l'elevato numero dei siti che, in modo più o meno diretto, rappresentano il martirio. Il luogo in assoluto più simbolico in questo senso è la collina di Nishizaka, ritenuta il luogo in cui, secondo la tradizione, avvenne l'esecuzione ordinata da Hideyoshi nel 1597. Tuttavia, non esistono documenti storici che confermino inequivocabilmente la corrispondenza tra Nishizaka e

⁴⁰Sito web della chiesa di Nakamachi. "Nakamachi Church Information": <http://nakamachi.sakura.ne.jp/information/nakamachi/panf.html>, 30-06-2023.

⁴¹*Ibid.*

⁴²MIYAZAKI Hirokazu, "Between History and Eternity: Bishop of Nagasaki Yamaguchi Aijiro's Decisions and Prayers", *Hiroshima Peace Science*, 43, 2021, p.16.

⁴³*Chi no shio* 地の塩 <http://Nakamachi.sakura.ne.jp/kouhouA/202303/index.html>, 25-03-2023.

il luogo esatto del martirio. Nonostante ciò, nel corso del tempo, Nishizaka è venuta a identificarsi con la memoria dei martiri.⁴⁴

La collina e gli edifici che sorgono su di essa non sono però gli unici simboli dei martiri di Nagasaki. Lo è anche la chiesa di Nakamachi, dedicata a sua volta ad un gruppo di martiri, e, soprattutto, il cortile esterno alla chiesa.

Nonostante i “veri” martiri nella storia del cattolicesimo in Giappone siano avvenuti tra la fine del XVI secolo e i primi decenni del successivo, altre persone sono morte per la propria fede e i propri ideali in tempi distanti da quello delle grandi persecuzioni, e per tale motivo vengono a loro volta ricordate come martiri. È di questa categoria che fanno parte, secondo le agiografie di tali figure, Nagai Takashi e il missionario polacco Maximilian Kolbe (1894-1941), il primo dedito alla cura degli *hibakusha* nonostante le ferite, il secondo ucciso ad Auschwitz al posto di un altro prigioniero, a cui in cambio fu salvata la vita.⁴⁵ Entrambi sono stati testimoni dei due momenti più oscuri della Seconda Guerra Mondiale, entrambi sono stati riconosciuti come figure esemplari dalla Chiesa - Nagai è beato e Kolbe è santo - ed entrambi hanno trascorso a Nagasaki un periodo della loro vita: nella città sono presenti diversi luoghi dedicati alla loro memoria.⁴⁶

3.4.1 Nishizaka

Dalla collina di Nishizaka sono visibili la chiesa di San Filippo, il memoriale e il Museo dei ventisei martiri, tutti legati ai Ventisei martiri del Giappone, tutti progettati dallo stesso architetto, Imai Kenji, considerato un innovatore in Giappone e convertito al cattolicesimo.

La chiesa di San Filippo, intitolata al missionario messicano Felipe de Jesús, è stata costruita nel 1962. Felipe de Jesús è stato il primo martire americano a essere canonizzato ed è uno dei ventisei martiri di Nishizaka. Inoltre, la scelta di intitolargli tale

⁴⁴OMATA RAPPO Hitomi, “Memories of a ‘Christian Past’ in Japan: The Museum of the Twenty-Six Martyrs in Nagasaki.”, *Anais de história de além-mar*, 18, 2017, p. 253.

⁴⁵GLYNN, *A Song for Nagasaki...* cit., p. 215, “Silent Night and a Precious Life.” Glynn parla di Nagai come martire perché svolgeva la professione di radiologo in un’epoca in cui l’esposizione alle radiazioni portava alla morte; SMITH, Fr Jeremiah J., *The Knight of the Immaculate: Father Maximilian Kolbe*, Pickle Partners Publishing, 2016.

⁴⁶LIE hu, a critical juxtaposition: in questo articolo le figure di Nagai e di Kolbe vengono interpretate come quelle di “martiri” secondo l’idea di “olocausto”, comunemente utilizzato per riferirsi alla shoah, ma ripreso da Nagai nel suo senso etimologico *hansai* 燔祭, di “offerta bruciata”, “sacrificio”, per definire l’esplosione atomica e soprattutto le sue vittime, i cattolici di Urakami.

luogo di culto è motivata dal gemellaggio di San Filippo con la chiesa cattolica messicana, che ha finanziato direttamente la costruzione dell'edificio.⁴⁷

È un edificio moderno in cemento, con due guglie che per lo stile sono spesso associate alla Sagrada Familia e alla chiesa di Högalid di Stoccolma, cui l'architetto si è ispirato per realizzarla. San Filippo, affiliata alla vicina parrocchia di Nakamachi, è l'unica chiesa cattolica di Nagasaki che prevede una messa interamente in lingua inglese e coreana ed è quindi il punto di riferimento per la comunità cattolica non madrelingua giapponese di Nagasaki.

Il memoriale e il Museo dedicati ai Ventisei martiri del Giappone si trovano uno di fronte all'altro, all'interno del parco di Nishizaka, che era e rimane di proprietà della città di Nagasaki. La città, infatti, ha concesso alla Chiesa cattolica giapponese, sotto la guida di Yamaguchi, il permesso di erigere il Museo senza acquistare il terreno. Il Museo e il memoriale, inoltre, sono stati finanziati da Pedro Arrupe, Provinciale gesuita in Giappone e in seguito Generale dell'ordine, che ha trovato i fondi raccogliendo somme dalle congregazioni di gesuiti e francescani in tutto il mondo. Sono stati costruiti nel 1965.⁴⁸

Il memoriale si costituisce di un blocco rettangolare in cemento con una croce in bronzo al centro; lungo il braccio orizzontale della croce sono raffigurati, in bassorilievo, i ventisei martiri a grandezza naturale.⁴⁹

Di fronte al memoriale si trova il Museo dei Ventisei Martiri del Giappone (Nijūroku seijin kinekan 二十六聖人記念館), accessibile tramite l'acquisto di un biglietto.⁵⁰ Il Museo è composto da una spaziosa sala in cui viene narrata la storia dei santi attraverso pannelli informativi, oltre a sale più piccole che ospitano antiche opere d'arte, lettere scritte a mano e reliquie di martiri.

La presenza delle reliquie, come sostenuto dalla storica Omata Rappo, conferisce al Museo una rilevanza particolare nel contesto religioso giapponese. La raccolta e la

⁴⁷ARIMURA Rie, "La iglesia de San Felipe de Jesús y el Museo de los 26 Mártires en Nagasaki: un legado de México.", *HISPANICA/HISPÁNICA*, 2014, 58, 2014, p. 133.

⁴⁸HARA Hiroi, ISHIKAWA Tsuneo, "A study of the early design stage for Twenty-six martyrs memorial by Kenji Imai", *Journal of Architecture and Planning*, vol. 75, 2010, pp. 1248.

原衣代果、石川恒夫、「日本二十六聖人殉教記念施設における今井兼次の初期構想について 日本二十六聖人殉教記念施設にみる今井兼次の建築思想に関する研究」、*日本建築学会計画系論文集*、75、2010年、1248.

⁴⁹ Più che ricostruzione è un'interpretazione operata sulla base di indicazioni approssimative, le uniche informazioni storicamente coerenti sono il nome, l'età e il sesso dei martiri.

⁵⁰ OMATA RAPPO, "Memories of a 'Christian Past' ..." cit., p. 255.

ricerca di reliquie sono, infatti, pratiche che risalgono a fasi più antiche della storia del cattolicesimo. Inoltre, poiché le reliquie sono oggetto di critiche da parte del cristianesimo protestante, esse contribuiscono a consolidare l'immagine di Nagasaki come città simbolo della storia del cattolicesimo, così come la venerazione dei santi martiri stessi.⁵¹

Le reliquie, composte principalmente da ossa e frammenti di tessuto, sono state collezionate dal primo direttore del Museo, Diego Pacheco (Yūki Ryōgo), tra Europa e Sud America. Alcune di esse sono state inviate da Macao e Manila dopo la costruzione del Museo. Questi luoghi rappresentano i siti in cui è stata preservata la memoria dei ventisei martiri e, di conseguenza, la loro venerazione, mentre nello stesso periodo in Giappone i martiri venivano dimenticati insieme alle loro reliquie.⁵²

Omata osserva inoltre che il Museo è allestito in modo da richiamare una certa sacralità, sia nella disposizione delle reliquie, sia nell'illuminazione.⁵³ Di conseguenza, chi visita il Museo lo apprezza in modo particolare se è cattolico e se ha familiarità con quanto rappresentato dalle reliquie.

3.4.2 Il giardino di Thomas Nishi e i sedici martiri

Una “zona sacra” (*seichi* 聖地)⁵⁴ dedicata a un diverso gruppo di martiri si trova, come accennato, nel cortile esterno della chiesa di Nakamachi. Si tratta del giardino di Thomas Nishi e i quindici martiri, dedicato al secondo gruppo di santi finora canonizzati in Giappone, insieme ai Ventisei. Molti dei martiri sono giapponesi: tre sacerdoti, due suore, due frati e due fedeli laici, mentre gli altri sono europei, tutti sacerdoti ad eccezione di Lorenzo Ruiz, laico. A differenza dei ventisei, non formano un gruppo di persone giustiziate nello stesso momento, ma le varie esecuzioni sono avvenute nell'arco di quattro anni, tra il 1633 e il 1637.

Thomas Nishi e i quindici martiri sono stati canonizzati da Papa Giovanni Paolo II nel 1987. L'anno successivo l'Arcidiocesi di Nagasaki ha dedicato Nakamachi al nuovo gruppo di santi e ha costruito un monumento in loro memoria all'esterno della chiesa.

⁵¹ OMATA RAPPO, “Memories of a ‘Christian Past’...” cit., pp. 262-264.

⁵² OMATA RAPPO, “Memories of a ‘Christian Past’...” cit., p. 263.

⁵³ OMATA RAPPO, “Memories of a ‘Christian Past’...” cit., p.268.

⁵⁴ così definita sul sito della chiesa di Nakamachi: Sito web della chiesa di Nakamachi. “Nakamachi Church Information”, cit.

Nel 2015, ai due lati del monumento, sono state collocate sedici statue ad altezza naturale decorate con oggetti dorati che distinguono le diverse figure.

3.4.3 *I martiri della guerra: abitazioni a metà tra luoghi di culto e musei*

Le abitazioni in cui hanno vissuto Nagai e Kolbe a Nagasaki sono ancora intatte e custodiscono gli oggetti personali dei rispettivi abitanti, sono visitabili e sono meta di pellegrinaggio, insieme ai musei dedicati alle due figure e ad altri siti rappresentativi della loro attività all'interno di Nagasaki.

La casa dove Nagai ha trascorso, insieme ai figli, gli ultimi quattro anni della sua vita, dal 1948 al 1952 si trova nei pressi della cattedrale di Urakami ed è conosciuta con il nome di *Nyoko dō* 如己堂,⁵⁵ con cui Nagai si riferiva ad essa. È una piccola costruzione in legno a due tatami, costruita con l'aiuto di sacerdoti e cittadini laici della comunità cattolica, a tre anni dall'esplosione, su un terreno edificato solo parzialmente per timore delle radiazioni.⁵⁶ Oggi la casa è visitabile e presenta oggetti originali di Nagai quando vi abitava, e un calco del suo volto, che ricorda una reliquia. La casa sembra pertanto un luogo di culto, la dimora di un santo.

Alle spalle della casa è stato costruito il Museo commemorativo di Nagai Takashi, organizzato su due piani: al pianoterra vi è la vera e propria esposizione dedicata al “santo di Urakami”, mentre al primo piano vi è una biblioteca per bambini. L'istituzione del Museo deriva infatti dal tentativo di Nagai di fondare una biblioteca per i bambini di Nagasaki, *hibakusha* e testimoni del drammatico evento dell'esplosione atomica. La biblioteca, chiamata *Uchira no honbako* うちの本箱 (“La nostra scatola di libri”), fu aperta nel 1950, poi ampliata e riorganizzata in Museo.

L'abitazione dove ha vissuto Kolbe per i primi anni della sua attività si trova invece nella zona più centrale, vicino a Ōura Tenshudō, ed è stata resa visitabile e aperta al pubblico. Esiste però anche una riproduzione della stanza dove Kolbe ha vissuto in seguito, che si trova all'interno del Museo a lui dedicato. L'edificio si trova nella zona di Hongōuchi, dove sorgono anche una chiesa e un monastero costruiti da Kolbe, insieme alla casa editrice da lui fondata nel 1930: la *Seibo no kishi* 聖母の騎士, (“Milizia dell'Immacolata”). Nell'area di Hongōuchi si colloca inoltre una tappa indicata tra gli

⁵⁵ Il nome riprende uno dei dieci comandamenti “ama il prossimo tuo come te stesso” 「己の如く隣人を愛せよ」. NAGAI, *Kono ko wo nokoshite...* cit., p. 3.

⁵⁶ NAGAI, *Kono ko wo nokoshite...* cit., p. 3.

itinerari di pellegrinaggio per i fedeli cattolici che visitano Nagasaki, lo *Hongōuchi rurudo* 本河内ルルド (“Lourdes di Hongouchi”), ovvero una riproposizione delle statue di Maria e della pastorella Bernadette che si trovano nella località francese di Lourdes. Nel 1932 Kolbe costruì una fontana utilizzando l’acqua che arrivava dai torrenti del monte Hiko e vi pose le due statue.⁵⁷

3.5 Urakami kuzure

Uno dei simboli delle persecuzioni di Urakami è senz’altro la Cattedrale, sulle cui mura esterne, a sinistra del portone centrale, è stata posta un’opera in bassorilievo che raffigura i *kirishitan* in partenza verso i luoghi di esilio. Inoltre sono presenti, nell’area di Urakami, altri siti rappresentativi di tale evento.

Nel 1881, otto anni dopo l’abrogazione dell’editto di persecuzione, alcuni *kirishitan* di Urakami trasportarono un crocifisso su una collina a nord est di Urakami, dopo aver acquistato il terreno su cui sorgeva. La collina è ora conosciuta come Jūjikayama 十字架山 (monte delle croci), ed è il luogo emblematico della quarta persecuzione di Urakami: ne rappresenta la fine, il ritorno a casa, dopo anni di esilio, degli abitanti del villaggio.⁵⁸ Nel 1913 la croce di legno è stata sostituita da una in pietra e nel 1972 ne sono state aggiunte altre quattordici di dimensioni più piccole. Nel 1950 Jūjikayama è stata designata, insieme a Nishizaka, un luogo di pellegrinaggio ufficiale per i fedeli della Chiesa cattolica, a seguito di un incontro tra Yamaguchi e il Papa.⁵⁹

Se Jūjikayama rappresenta la fine della persecuzione, esistono anche dei siti che ne rappresentano l’inizio, ovvero il momento in cui le guardie sono entrate nel villaggio di Urakami il 15 luglio del 1867. In base ai racconti dei cristiani tornati dall’esilio, sono infatti state individuate le ubicazioni delle quattro cappelle segrete costruite dai *kirishitan*, dove si trovavano i fedeli al momento del loro arresto. Le cappelle erano quelle di Santa Clara, di Santa Maria di San Giuseppe e di San Francesco e nei luoghi dove si trovavano è stata posata una targa commemorativa.⁶⁰

⁵⁷ HASHIUCHI, “Nagasaki no kyōkaigun...” cit., p. 58.

⁵⁸ *Sekai isan nagasaki...* cit., p. 88.

⁵⁹ *Ibid.*

⁶⁰ *Sekai isan nagasaki...* cit., pp. 84-86.

3.6 La città cristiana

Non esistono grandi monumenti che riconducono in maniera evidente al periodo cristiano di Nagasaki, ovvero ai sei anni in cui è stata di proprietà della Compagnia di Gesù. Tuttavia, il *Pilgrimage's Book*⁶¹ dedica una sezione alle tappe per riscoprire la “Roma d'Oriente”, in cui vengono individuati i siti che collegano lo spazio urbano a Nagasaki nel periodo di fioritura del cristianesimo.

Nell'area tra il Parco della pace e la cattedrale di Urakami si trova una lunga via intitolata *Santosu doori* サントス通り (“strada dei Santos”). La via prende il nome dalla chiesa di *Todos os Santos*, la prima chiesa costruita a Nagasaki nel 1569, ancora prima che la città passasse sotto il controllo dei gesuiti. La chiesa fu edificata dal missionario portoghese Gaspar Vilela e dal genero di Ōmura Sumitada, Nagasaki Jinzaemon. All'interno di un tempio buddhista zen, il Shuntoku ji 春徳寺, ai piedi del monte Kompira, si trovano i resti della chiesa stessa, che si racconta sia stata costruita proprio in quel luogo, poi distrutta e, per cancellarne le tracce, sostituita dal grande tempio. Vicino ai resti della chiesa si trova anche il *kirishitan ido* 切利支丹井戸 (“pozzo dei cristiani”); le didascalie presenti all'interno del Shuntoku ji riportano il racconto secondo cui, quando la chiesa fu incendiata, i *kirishitan* fuggirono e alcuni furono gettati o si gettarono nel pozzo. Il racconto vuole che in quel luogo sia ancora possibile udire suoni di passi, gemiti e singhiozzi provenienti dalla stanza accanto al pozzo, rimasta a lato del tempio.⁶²

A Sakura machi, un distretto piuttosto centrale di Nagasaki, si trova il Museo della chiesa di Santo Domingo, eretto dopo la scoperta di rovine dell'antica chiesa di Santo Domingo, andata distrutta negli anni delle persecuzioni. Il Museo è molto esteso e ospita le rovine di un edificio ormai irriconoscibile. L'ingresso è gratuito, pertanto non limita eventuali visite frequenti; non ha però le caratteristiche del “luogo di culto” che hanno gli altri musei, ma compone piuttosto il mosaico di uno spazio di narrazione sul cristianesimo.

Inoltre, dislocate per la città, si trovano delle lastre in pietra poste a segnalare il luogo dove, nel periodo della “Nagasaki cristiana”, dovevano trovarsi le varie chiese del tempo secondo le ricostruzioni approssimative basate sui testi dei missionari in Giappone, che però non offrono indicazioni geografiche dettagliate.

⁶¹ *Nagasaki Pilgrimage* cit.

⁶² TRONU, Carla. *Sacred Space and Ritual in Early Modern Japan: The Christian Community of Nagasaki (1569-1643)*. Diss. SOAS, University of London, 2012., p. 55.

3.7 *Kakure kirishitan*: oltre lo spazio urbano

Nel 2018, dodici siti religiosi di Nagasaki sono stati resi patrimonio mondiale dell'Umanità. Ōura Tenshudō rappresenta l'unico sito che tra questi è una chiesa ed è la sola a trovarsi nell'area metropolitana di Nagasaki, mentre gli altri siti sono distribuiti tra le isole e le penisole entro i confini della diocesi, non solo della prefettura di Nagasaki ma anche di Kumamoto.⁶³ Di questi siti fanno parte le rovine del castello di Hara nella penisola di Shimabara, due villaggi nella penisola di Sotome e altri dislocati nelle molte isole che circondano la terraferma, tra l'arcipelago delle Gotō, Hirado, e Kuroshima.

La ragione per cui questi siti sono stati resi Patrimonio mondiale dell'umanità risiede nel ruolo che hanno ricoperto durante il *sakoku*, ovvero quello di ospitare i *senpuku kirishitan*.⁶⁴ Sono state individuate quattro fasi nella narrativa della storia dei *kirishitan*: l'incontro con il cristianesimo, la proibizione dello stesso, le persecuzioni e la "scoperta" dei cristiani avvenuta nella chiesa di Ōura. I vari siti sono stati associati a una di queste fasi e pertanto, oltre a rappresentare la funzione che hanno avuto in passato, fanno parte di un racconto storico definito.⁶⁵

L'insieme di questi luoghi rientra nella lista del patrimonio mondiale in qualità di "Siti Cristiani Nascosti nella Regione di Nagasaki", portando l'attenzione globale su quest'area attraverso le lenti del fenomeno dei *kakure kirishitan*.⁶⁶ È su tali luoghi infatti che si è maggiormente concentrata la campagna di divulgazione di Nagasaki negli ultimi anni: all'interno degli autobus dall'aeroporto di Nagasaki e in quegli ambienti dove si concentra il maggior numero di turisti che si trovano a Nagasaki è molto frequente trovare qr code e didascalie che rimandano al sito: "World Cultural Heritage, Hidden Christian Sites in The Nagasaki Region".⁶⁷

Come sottolineano Ikeda e Matsui, i siti dei cristiani nascosti, a eccezione della cattedrale di Ōura e delle rovine di Hara, non sono monumenti, e perciò sono immateriali i confini che li caratterizzano quali patrimonio dell'umanità: si tratta di villaggi quasi disabitati, immersi in contesti naturalistici e risaie che, come criterio

⁶³ UNESCO, "Nomination No. 1495..." cit., p. 113.

⁶⁴ *Seppuku* e *kakure* sono diversi in base al periodo: *senpuku* si riferisce alle generazioni di *kirishitan* che hanno praticato il culto all'insaputa delle autorità, mentre *kakure* sono coloro che si sono rivelati alla chiesa alla riapertura del Paese e coloro che hanno portato avanti il culto nonostante potessero riavvicinarsi alla Chiesa cattolica. Fonte?

⁶⁵ UNESCO "Nomination No. 1495..." cit., p. 113.

⁶⁶ UNESCO "Nomination No. 1495..." cit., p. 116.

⁶⁷ Hidden Christians Sites in the Nagasaki Region: <https://kirishitan.jp/en>, 30-04-2023.

d'iscrizione all'UNESCO, vantano un paesaggio immutato nei secoli, ovvero al loro interno si può contemplare la stessa atmosfera che c'era al tempo dei *senpuku kirishitan*, senza però recare al proprio interno elementi che riconducano in maniera inequivocabile ai vari passaggi storici.⁶⁸ Il potere immaginativo creato dalla narrazione degli eventi accaduti in determinati luoghi crea lo spazio, che diventa a sua volta il veicolo di tale narrazione e arriva a coinvolgere anche la città di Nagasaki, dal momento che lo stesso meccanismo può essere applicato a tutti i punti delle mappe che descrivono lo spazio religioso della città.⁶⁹

A differenza di quanto visto per chiese e musei rivolti, anche se in misura diversa, alla comunità di cattolici residenti a Nagasaki, i siti dei cristiani nascosti sono invece orientati quasi esclusivamente al turismo, ancora molto selezionato ma probabilmente destinato a crescere. Nonostante la comunità di cattolici non sia coinvolta direttamente, l'enfasi posta sull'esistenza di siti legati alla religione cattolica potrebbe influenzare la percezione dei fedeli residenti a Nagasaki di trovarsi immersi in un contesto strettamente connesso al cattolicesimo. Kimura sostiene che, proprio in virtù di questo nuovo tipo di turismo, tra le comunità di credenti ci sia una maggiore consapevolezza rispetto al passato riguardo alla storia del cristianesimo.⁷⁰ La narrazione dello spazio di Nagasaki agisce sulla comunità su diversi piani, sia attraverso la presenza fisica di chiese, all'interno delle quali si pratica attivamente il culto religioso, sia attraverso luoghi sia di per sé non sono vissuti in maniera attiva ma hanno un potere evocativo, che rimanda alla religione cattolica e alla sua storia all'interno della città.

3.7.1 Hirado e Ikitsuki

Separata di pochi metri dalla terraferma, sulla costa nordoccidentale di Nagasaki, si trova Hirado, la prima isola della prefettura a diventare luogo di evangelizzazione da

⁶⁸ IKEDA Takuro. "Seichi ni mukerareru shōhi no manazashi: Hirado no seichi to shūroku o jirei ni, (Lo sguardo del consumatore verso la terra sacra: un caso di studio di terre sacre e villaggi a Hirado), *Jogakuin Fukuoka University*, No. 31, 2021 池田 他黒、聖地に向けられる消費のまなざし-「平戸の聖地と集落」を事例に、福岡女学院大学紀要文化論集、31, 2021.

⁶⁹ MATSUI, "Commodification of a rural space..." cit., p.173

⁷⁰ KIMURA Katsushiko, "Sei naru tabi no shinseisei to shōhin-ka: nagasaki no katorikku seichi o jirei to shite" (Autenticità e mercificazione dei viaggi sacri: un caso di studio dei luoghi sacri cattolici a Nagasaki), *Japanese Association for Religious Studies*, vol. 84, no. 4, 2011, 木村勝彦、「聖なる旅の真正性と商品化: 長崎のカトリック聖地を事例として」、宗教研究、84, 4, 2011, p. 129.

parte dei gesuiti.⁷¹ Hirado è il luogo che più di tutti gli altri “Siti cristiani nascosti nella regione di Nagasaki”, ha visto un notevole incremento del turismo dopo il 2018.⁷²

Hirado è collegata da un ponte all’Isola di Ikitsuki, ancora più a nord. Le due isole sono disseminate di villaggi isolati da boschi e abitati un tempo quasi esclusivamente da *senpuku kirishitan*.⁷³ Fino ai primi anni del Duemila, i villaggi sono rimasti abitati da famiglie di *kirishitan*, sempre più rare e ora scomparse, non solo in seguito all’estinzione progressiva del culto ma anche a causa dello spopolamento delle campagne.⁷⁴ Di queste due isole, i siti iscritti all’Unesco sono il villaggio di Kasuga e l’insieme di “zone sacre”⁷⁵ che comprendono chiese, musei e altri luoghi riconducibili ai *kakure kirishitan* in aree remote a nord ovest dell’Isola.

All’interno del villaggio di Kasuga, oggi abitato da sessantacinque persone, è presente un centro turistico che indirizza i visitatori nei vari punti designati come “zone sacre”, ovvero terrazzamenti di risaie, sentieri tra i boschi, e resti più concretamente riconducibili ai *kirishitan*, quali tombe cristiane, pietre e iscrizioni che fungevano da luoghi di culto e una grotta dove i *kirishitan* si nascondevano quando arrivavano delle guardie. Queste aree e i ritrovamenti archeologici che testimoniano l’esistenza e la vita dei *kirishitan* sono poco indicativi agli sguardi dei visitatori che non hanno confidenza con la storia dei *kirishitan*, e quindi sono raggiunte solamente da un tipo di turismo molto selezionato.⁷⁶

Tra le zone sacre sono compresi anche i musei sui *senpuku kirishitan*, uno a Hirado e uno a Ikitsuki, che custodiscono strumenti utilizzati durante i riti oppure oggetti venerati come cristiani ma che dovevano in qualche modo dissimulare la fede, come le statuine di Maria Kannon.

A Hirado sono presenti, inoltre, due chiese di grandi dimensioni, che dominano l’ambiente naturalistico che le circonda: la chiesa di Tabira e la chiesa gotica di Francesco Saverio. La chiesa di Tabira (Tabira kyōkai 田平教会), non si trova a Hirado, ma di fronte ad essa, dall’altra parte della costa. La chiesa risale al 1918 ed è stata eretta

⁷¹ IKEDA, “Seichi ni mukerareru...” cit., p. 54.

⁷² IKEDA, “Seichi ni mukerareru shōhi...” cit., p.59.

⁷³ DELAKORDA Kawashima, “The Authenticity of the Hidden Christians’ Villages in Nagasaki: Issues in Evaluation of Cultural Landscapes”, *Sustainability*, 13, 8, 2021.

⁷⁴ IMAZATO Satoshi, “Spatial Structures of Japanese Hidden Christians Organization on Hirado Island, *Japanese Journal of Religious Studies*, vol. 44, no. 2, 2017 p. 259.

⁷⁵ O *Sacred Lands*, così vengono definite da International Council on Monuments and Sites

⁷⁶ IKEDA, “Seichi ni mukerareru shōhi...” cit., p.59; DELAKORDA, “The Authenticity...” cit., p. 16.

per commemorare il cinquantesimo anniversario dalla canonizzazione dei martiri di Nagasaki.⁷⁷

3.7.2 Gotō e Sotome

L'arcipelago delle isole Gotō, a sud ovest rispetto a Hirado, è l'unica regione a ospitare ancora oggi i discendenti dei *kakure kirishitan*, che, anche se in un numero molto esiguo, continuano a portare avanti il culto dei loro antenati senza aderire al cristianesimo cattolico.⁷⁸ I villaggi nelle quattro isole di Nozaki, Kashiragashima, Hisaka e Naru sono stati designati quali patrimonio dell'umanità. Le principali attrazioni turistiche dei villaggi sono i santuari shintō di cui i *kirishitan* furono forzati a seguire il culto e i cimiteri le cui tombe riportano iscrizioni riconducibili al cristianesimo.⁷⁹ Inoltre, sulle isole di tutto l'arcipelago, sono presenti complessivamente una cinquantina di chiese, che, anche se non rientrano nella lista dei siti cristiani nascosti, costituiscono una delle principali attrazioni delle isole Gotō.⁸⁰

Altri due villaggi, di Shitsu e di Ono, di cui abbiamo già visto le chiese, si trovano nella regione di Sotome, lungo la costa occidentale della città di Nagasaki, di cui fanno parte. Il villaggio di Shitsu ha elementi più facilmente riconducibili ai *senpuku kirishitan*; al suo interno sono presenti diverse case con dentro icone venerate dai *kirishitan*. Nel villaggio è possibile anche accedere all'ufficio del magistrato incaricato di perquisire il villaggio e individuare i cristiani.⁸¹

Nei pressi del villaggio di Ono si trova il Museo di Storia e Folklore, che racconta la storia dei *kakure kirishitan* e presenta al suo interno le loro abitazioni ricostruite. A Sotome si trova inoltre il Museo dedicato allo scrittore Endō Shusaku (1923-1996), il cui celebre romanzo, *Silenzio*, è ambientato nel villaggio di Kurosaki, a Sotome, e ha contribuito a rafforzare l'immaginario legato a questi luoghi.

A Kurosaki si trova inoltre il Karematsu jinja 枯松神社, uno degli unici tre santuari dal culto sincretico tra shintō e cristianesimo rimasti in Giappone. Un altro dei tre si

⁷⁷ IKEDA "Seichi ni mukerareru shōhi..." cit., p.56.

⁷⁸ MATSUI Keisuke, "Commodification of a rural space in a world heritage registration movement: Case Study of Nagasaki Church Group", *Geographical review of Japan series B*, 82, 2, 2010, p. 156.

⁷⁹ UNESCO, "Nomination No. 1495... cit. p. 114.

⁸⁰ HASHIUCHI, "Nagasaki no kyōkaigun..." cit., p. 218.

⁸¹ UNESCO, "Nomination No. 1495.... cit., p. 116.

trova proprio a Nagasaki città ed è il Kuwahime jinja 桑姫神社.⁸² Nei due santuari è venerata una figura cristiana, sepolta in quel luogo. Il *kami* del Karematsu jinja, tuttavia, secondo la leggenda del santuario, non sarebbe mai morto ma scomparso, camminando sulla superficie dell'acqua.⁸³ Il *kami* venerato è il missionario portoghese Juan, che si prese cura dei praticanti *kakure kirishitan* della regione durante un periodo di persecuzione. Il Karematsu jinja non ha *torii* ed è stato costruito nel 1938, sulla collina di Shimo-Kurosaki, dai praticanti Kakure kirishitan per nascondere la venerazione della tomba del missionario.⁸⁴

⁸² *Ibid.*, p.108; *Sekai isan nagasaki...* cit., p. 62.

⁸³ Stephen TURNBULL, *The Kakure Kirishitan of Japan: a study of their development, beliefs and rituals to the present day*, Routledge, 1998, p.119.

⁸⁴ Roger Vanzila MUNSI, "Kirishitan Shrines in Nagasaki Settings", *Nanzan Academic Society Humanities and Natural Sciences*, 25, 2023, pp. 97-129.

CAPITOLO IV RITUALITÀ CATTOLICA DI NAGASAKI

4.1 Il rito come narrazione

La Chiesa cattolica incentiva la particolarità regionale delle funzioni sacre e a Nagasaki, oltre alla prassi comune a tutte le chiese, esiste un'ampia varietà di riti peculiari alla diocesi.¹ Il capitolo si concentra sul racconto del cristianesimo nella città, espresso attraverso la ritualità cattolica di Nagasaki. Tale ritualità si costituisce di una prassi eterogenea, che non verrà analizzata nella sua completezza, ma solo in riferimento ai temi affrontati nel corso dei capitoli precedenti. Comprende cerimonie, commemorazioni, eventi e messe celebrate fuori dalla quotidianità della comunità parrocchiale, in un luogo diverso dalla chiesa di riferimento dei diversi gruppi di fedeli.

Sul sito dell'Arcidiocesi è presente una pagina dedicata al calendario religioso della diocesi, consultabile a partire dal 2014. Nel programma rientrano cerimonie annuali e commemorazioni di eventi celebrate solo quest'anno.² L'Arcidiocesi documenta e diffonde questi eventi attraverso tre principali canali di divulgazione: il sito ufficiale, il canale YouTube e il mensile *Katorikku kyōhō*³, che, pertanto, sono le fonti da cui verranno prese le informazioni del capitolo, osservate in un arco di tempo ampio - dal luglio 2005, ovvero dal primo numero disponibile del *Katorikku kyōhō* - ma con attenzione maggiore agli ultimi anni.

Se attraverso i capitoli precedenti si è tentato di creare una separazione tra le categorie a cui è rivolto il racconto - turisti, pellegrini, fedeli - qui non sarà necessario, poiché il rito è rivolto prevalentemente alla comunità locale e talvolta a pellegrini, soprattutto giapponesi. Infatti, nonostante esista una versione in inglese del sito dell'Arcidiocesi, è completamente diversa rispetto a quella in giapponese. Oltre alla presentazione dell'Arcidiocesi e dell'arcivescovo, una pagina è dedicata alle messe in inglese e un'altra, intitolata "pilgrims&tourists", fornisce un elenco di musei cattolici e siti UNESCO, mentre sono del tutto omesse le descrizioni dei rituali cattolici. Se i turisti sono esclusi come potenziale pubblico di questo racconto, per i pellegrini è diverso: la

¹ *Enciclopedia Cattolica*, Sansone, Firenze, 1953. Vol. X., p. 1007, per quanto riguarda la particolarità regionale: 'rito' II. Nella liturgia cattolica: "La chiesa non solo tollera tutti questi riti diversi ma ne protegge e conserva la particolarità".

² Sito dell'Arcidiocesi di Nagasaki: "gyōji yotei" 「行事予定」 ("calendario degli eventi") https://www.nagasaki.catholic.jp/?page_id=23&ai1ec=action~month|exact date~1635692400|request format~json, 23-06-2023.

³ Il mensile in formato pdf sul sito dell'Arcidiocesi di Nagasaki dal numero 919: *Katorikku kyōhō* カトリック教報: https://www.nagasaki.catholic.jp/?page_id=1264, 23-06-2023.

stessa Conferenza Episcopale del Giappone promuove le attività che si svolgono a Nagasaki invitando i fedeli a conoscerle o a prenderne parte.⁴

Il racconto del cristianesimo a Nagasaki si costituisce a partire dalla narrazione storica, prende forma attraverso la presenza, la creazione o la costruzione di siti religiosi che lo fissano nello spazio e si fissa nel tempo attraverso il rito. Il capitolo si ricollega ai capitoli precedenti e ne integra alcuni contenuti, poiché il rito riprende date e avvenimenti storici per farne ricorrenze e viene celebrato in determinati luoghi, in continuità con la narrazione dello spazio geografico.

Il rito è prassi, è collettività, è ripetizione. La narrazione del cattolicesimo a Nagasaki avviene attraverso le preghiere e le letture collettive, creando un legame stretto e simbolico tra i partecipanti e gli oggetti della venerazione. Avviene anche attraverso i sermoni e i discorsi che il sacerdote pronuncia di fronte ai fedeli in ascolto, che, in molti degli eventi, raggiungono più di mille persone. Tuttavia, il rito è soprattutto ripetizione. Se ripetuto, scandito nel tempo, acquisisce il carattere della tradizione e consolida il racconto in una routine annuale, decennale; nel celebrare la ricorrenza dei cinquant'anni, poi dei cento, poi dei centocinquanta, si stabilisce una continuità nel tempo: si individuano un momento di inizio e un momento nel presente in cui la comunità viene a identificarsi.

La liturgia cattolica è pressoché codificata in una prassi comune alle funzioni cattoliche di tutto il mondo; tuttavia, come accennato, la Chiesa consente un margine di autonomia ai diversi luoghi e prevede cerimonie cattoliche, autorizzate dall'istituzione, che hanno una liturgia peculiare a quel luogo. Come in parte abbiamo già visto e come osserveremo in modo più approfondito nel corso di questo capitolo, la ritualità cattolica di Nagasaki ha i propri oggetti liturgici, i propri beati e il ricordo dei santi vissuti o martirizzati nella città. Gli oggetti liturgici come statue o reliquie, diversi da quelli utilizzati durante la messa quotidiana, hanno un alto valore simbolico e conferiscono unicità a quella determinata cerimonia in cui vengono utilizzati.

Altrettanto importanti all'interno della liturgia cattolica sono i beati e i santi, di cui è importante considerare le differenze: il processo di beatificazione è separato ma propedeutico a quello di canonizzazione e, una volta concluso il processo, i beati

⁴ Conferenza Episcopale del Giappone: "2023 Nendo junkyōsai - junkyōsha kenshō gyōji" 「年度殉教祭・殉教者顕彰行事」 ("Cerimonie annuali in onore dei martiri"), <https://www.cbcj.catholic.jp/search/?q=長崎殉教祭#gsc.tab=0&gsc.q=長崎殉教祭&gsc.page=1>, 23-06-2023.

possono essere ricordati e venerati pubblicamente con il titolo di beati, ma solo in alcuni luoghi, come il paese o la città di origine o dove si è concentrata la maggior parte dell'attività religiosa. I santi possono essere invece celebrati ovunque nel mondo, entrano a far parte del calendario cattolico e a loro può essere intitolata qualunque chiesa, ovunque essa si trovi.⁵ Ad esempio, i santi patroni di Nagasaki, ovvero i Ventisei martiri, sono venerati in alcune località d'Europa. In Italia, a Civitavecchia, esiste una chiesa dedicata a loro e il 6 febbraio è il giorno di San Paolo Miki.

Il presente capitolo si sofferma solo sulla ritualità peculiare di Nagasaki, tralasciando quelle celebrazioni, come Natale e Pasqua, che prevedono la stessa liturgia in ogni parte del mondo. L'ordine delle tematiche segue l'ordine del percorso simbolico compiuto dai fedeli di Nagasaki, dal martirio fino alla ricostruzione della comunità. Lo spunto è stato preso da un evento che si tiene quest'anno e che commemora la fine del "viaggio" compiuto dai cristiani di Urakami durante la quarta persecuzione. Il "viaggio" sarà il filo conduttore tra i vari passaggi, ripresi nei capitoli precedenti.

4.2 Urakami kuzure: la fine del "viaggio", 150 anni fa

Nel 2023 ricorre l'anniversario dei centocinquant'anni dalla fine delle persecuzioni dei cristiani di Urakami, ai quali, nel 1873, fu concessa la libertà di culto. Per celebrare tale ricorrenza, l'Arcidiocesi di Nagasaki ha promosso una serie di iniziative che si succederanno nel corso di tre giornate: il 28 maggio, il 26 luglio e il 10 settembre. Nel loro insieme, queste iniziative fanno parte di un grande evento chiamato: "*Tabi*" no owari 『旅』の終わり, (la fine del "viaggio"), dove per "viaggio" si intende la quarta persecuzione dei cristiani di Urakami, iniziata nel luglio 1868 e finita cinque anni dopo. Durante la persecuzione, ottanta leader cattolici furono imprigionati a Sakuramachi e migliaia di fedeli furono mandati in esilio in venti diverse regioni del Paese.

La commemorazione si ricollega a sua volta a un evento celebrato tra il 2017 e il 2018, con il titolo di "*Tabi*" no hajimari 『旅』の始まり, (l'inizio del "viaggio"), in occasione dell'anniversario dei cento cinquant'anni dall'inizio delle persecuzioni, nel

⁵ *Enciclopedia Cattolica*, Sansone, Firenze, 1953. Vol. II., p. 1090, 'beatificazione'.

1868.⁶ La cerimonia del 2018 si è svolta nell'arco di un'unica giornata, ma divisa in tre parti: un simposio con i rappresentanti delle sei diocesi in cui i cristiani furono esiliati,⁷ la recitazione del rosario e la messa all'interno della cattedrale di Urakami.⁸

Una versione più ridotta della commemorazione per la fine delle persecuzioni viene celebrata ogni anno, in una domenica di metà settembre, sul monte delle croci. Di solito è organizzata dalla parrocchia di Urakami per i fedeli locali e la messa è celebrata dal viceparroco oppure dall'arcivescovo. Si è tenuto anche quest'anno, il 10 settembre, nello stesso luogo, ma la cerimonia fa parte del più grande evento di "*Tabi*" no owari.⁹

La parola "viaggio" non rappresenta solamente i cinque anni di esilio, ma viene attribuita anche all'intero percorso travagliato che i *kirishitan* di Nagasaki hanno dovuto affrontare dall'inizio delle persecuzioni sotto Hideyoshi, fino alla libertà religiosa concessa in epoca Meiji. L'accezione di "viaggio" nel senso più esteso emerge sia dalla modalità con cui è stato celebrato l'evento, sia dai discorsi pronunciati durante la cerimonia.

La modalità riguarda la processione dei partecipanti, che è cominciata a Nishizaka, ovvero il luogo del martirio, da cui ha avuto inizio il percorso di sofferenza dei *kirishitan*, e si è conclusa a Urakami, il luogo della ricostruzione e del riscatto. La processione è avvenuta durante la prima giornata di celebrazioni, il 28 maggio 2023, e si è conclusa con una messa commemorativa nella cattedrale di Urakami. I partecipanti si sono incontrati a Ōhato, il porto di Nagasaki, luogo da dove, cento cinquant'anni prima, partì la nave che avrebbe condotto i cristiani in esilio. I partecipanti sono proseguiti fino a Nishizaka, e qui si sono fermati a lungo, ascoltando il sermone dell'arcivescovo e alcune letture bibliche. Da Nishizaka è cominciata poi la recitazione del rosario, durata nel corso di tutta la processione fino ad Urakami.¹⁰

⁶Trascrizione del sermone pronunciato in occasione della cerimonia dal sito dell'Arcidiocesi di Nagasaki: 7/22, *Urakami yon ban kuzure tabi no hajimari 150 shunen kinen gyōji* 7月22日浦上四番崩れ 旅の始まり 150周年記念行事 (22/7: evento commemorativo per i 150 anni dall'inizio della quarta persecuzione di Urakami, inizio del viaggio), <https://www.nagasaki.catholic.jp/?p=7398>, 23-06-2023.

⁷ Le regioni sono venti, ma di queste solo sei sono diocesi.

⁸ *Ibid.*

⁹*Katorikku kyōhō*, settembre 2017, no.1054, "Seibo no toritsugi wo negatte" 「聖母の取り次ぎを願って」 ("Chiedendo l'intercessione della Madonna").

¹⁰ Canale YouTube dell'Arcidiocesi di Nagasaki: "Urakami yonban kuzure, 'tabi' no owari 150 shunen kinen misa Nagasaki daishikyoku" 浦上四番崩れ「旅」の終わり150周年記念ミサ長崎大司教区 (Arcidiocesi di

Durante la cerimonia e per tutto il tragitto, i partecipanti hanno indossato delle fasce bianche con scritti i nomi delle famiglie di cristiani che hanno subito la persecuzione. Le fasce simboleggiano la continuità tra il passato e il presente, tra i cristiani perseguitati e le famiglie cattoliche nella Nagasaki contemporanea.

L'idea del viaggio travagliato della comunità cattolica nel corso dei secoli emerge inoltre dall'omelia pronunciata da Furuoka Kaoru, sacerdote e professore della Junshin University di Nagasaki, durante la messa commemorativa tenutasi nella Cattedrale. Furuoka paragona la storia dei *kirishitan* di Nagasaki, iniziata con l'arrivo della missione in Giappone, a quella del popolo eletto di Israele, in esilio a Babilonia, secondo il racconto dell'Antico Testamento.

Quest'anno ricorrono i 474 anni dalla missione di Saverio e, quando affrontiamo in silenzio la storia della chiesa in Giappone e ascoltiamo la Parola di Dio pronunciata in quel luogo, si avverte spontaneamente il desiderio di unirsi in preghiera nella chiesa di Nagasaki, che è stata scelta appositamente per far rivivere il popolo di Israele nell'Antico Testamento e la croce e la risurrezione di Cristo.¹¹

Nel sermone, i cristiani che hanno subito la quarta persecuzione vengono definiti “martiri”, perché torturati e imprigionati a causa della propria fede: tale appellativo, come viene reso esplicito più volte nel corso dell'evento, li ricollega ai primi martiri morti a Nagasaki nel 1597.

Durante l'omelia tenutasi in occasione dell'inizio del “viaggio”, nel 2018 a Urakami, sono stati affrontati gli stessi argomenti della celebrazione di cinque anni dopo: ovvero l'identità di martiri delle vittime della persecuzione e il paragone tra il popolo di Israele e la comunità di *kirishitan* di Nagasaki. Questi, pertanto, sono temi ricorrenti e riproposti in diverse occasioni dall'Arcidiocesi e sono quindi parte della narrazione del cristianesimo a Nagasaki.

Nagasaki, messa per i 150 anni dalla fine del viaggio, quarta persecuzione di Urakami): <https://www.youtube.com/watch?v=sD4JYP7hXik&t=1289s>, 10-06-2023.

¹¹Canale YouTube dell'Arcidiocesi: “Tabi kara no kikan 150 shūnen kinen misa sekkyō .. fukuon no kaori, tatsu Nagasaki no kyōkai ni, sekkyō Furuoka Kaoru shinpūsama”, 旅からの帰還150周年記念ミサ説教・・・「福音の香り」立つ長崎の教会に 説教 古巣 馨神父様 (“Sermone di Furuoka Kaoru, “Profumo di vangelo”, tenutosi nella Chiesa di Nagasaki in occasione dei 150 anni dal ritorno dal viaggio”): <https://www.youtube.com/watch?v=WuTss6YzW9s>, 09-06-2023.

4.3 I martiri di Nagasaki: dove è cominciata la storia dei *kirishitan*

La processione del 28 maggio si è fermata a lungo di fronte al memoriale dei Ventisei martiri e da qui ha avuto inizio la processione in cui viene recitato il rosario. Nishizaka rappresenta dunque l'inizio della storia della comunità perseguitata di Nagasaki, è il luogo simbolico del martirio, da cui ha avuto origine la storia dei cristiani di Urakami. Sul sito dell'Arcidiocesi è presente una pagina dedicata agli "avvenimenti importanti dell'Arcidiocesi"; il primo è nel 1862, quando il Papa ha canonizzato i primi martiri giapponesi.¹² Il martirio è il tema centrale su cui è stata creata l'identità cattolica di Nagasaki e pertanto sono state istituite commemorazioni per celebrare i martiri, non solo quelli in onore dei Ventisei, che sono santi di tutto il Giappone e patroni della città, ma anche beati e altri martiri meno conosciuti nel resto del Paese.

4.3.1 Riti per i Ventisei martiri

Il giorno dedicato alla memoria del martirio di Nishizaka è il 5 febbraio, ovvero la data in cui è avvenuta l'esecuzione dei ventisei martiri e, in ricordo dell'accaduto, la prima domenica di febbraio, ogni anno, l'Arcidiocesi organizza una messa molto solenne all'interno del parco di Nishizaka. Alla cerimonia partecipano fedeli dal resto del Paese, in particolare durante le ricorrenze importanti.

Non è sempre l'arcivescovo a pronunciare l'omelia durante la cerimonia: in alcune occasioni il compito è stato affidato al direttore del Museo dei Ventisei martiri, che dal 2004 è Renzo de Luca, oppure a sacerdoti provenienti da altri paesi. Per commemorare i centocinquanta anni dalla canonizzazione dei martiri, nel 2012 sono giunti nella città fedeli da tutto il mondo, insieme ad alcune autorità ecclesiastiche. Lo stesso è avvenuto per i quattrocento anni dal martirio nel 1997, quando il rappresentante pontificio è giunto a Nagasaki per prendere parte alla cerimonia.¹³ Quest'anno l'evento è stato molto atteso: si è tenuto domenica 5 febbraio 2023, all'interno del parco, dove, tra laici, suore e parroci, si sono raccolte circa milleduecento

¹² Sito dell'Arcidiocesi di Nagasaki: "Daishikyōku no omona de kigoto" 「大司教区の主な出来事」 (Avvenimenti importanti dell'Arcidiocesi) : https://www.nagasaki.catholic.jp/?page_id=771, 20-06-2023.

¹³ *Katorikku kyōhō*, marzo 2012, no.982, "Ressei hyakugojū nen: nihon nijūroku seijin junkyōsha wo shinobi nishizaka de misa", 「列聖150年・日本二十六聖人殉教者を偲び西坂でミサ」 (Commemorazione a Nishizaka per il 150° anniversario del martirio dei 26 santi martiri del Giappone, celebrazione della Messa).

persone. Di fronte al memoriale è stato allestito un altare presso il quale l'arcivescovo ha svolto la messa.

La cerimonia, allo stesso modo delle precedenti, è cominciata con l'ingresso nel parco di Nishizaka dell'arcivescovo insieme a un gruppo di sacerdoti, che sono giunti di fronte all'altare reggendo tre oggetti: un crocifisso, la Bibbia e l'osso del braccio di Diego Kisai, uno dei ventisei martiri di Nagasaki.¹⁴ La reliquia si trova normalmente all'interno del museo e, una volta all'anno, viene esposta in occasione della cerimonia.

Nonostante la commemorazione dei Ventisei martiri sia ormai parte della tradizione cattolica della città, è stato documentato che i martiri di Nagasaki non facessero parte della costruzione identitaria della comunità dei *kirishitan* durante e dopo il periodo delle persecuzioni. Nei villaggi dei *kakure kirishitan* venivano sì venerati alcuni martiri, ma erano diversi dai Ventisei che, a differenza di questi, non sono stati ricordati o celebrati dalla Chiesa cattolica. In Europa il culto dei Ventisei è cominciato molto presto: sono stati canonizzati già nel 1627 (e successivamente da Pio IX nel 1862)¹⁵ e hanno ispirato diverse rappresentazioni, dal teatro gesuita francese del Seicento e del Settecento alla pittura, entrando poi a far parte della ritualità cattolica europea, venendo venerati in città e borghi di tutta Europa, in particolare tre di loro, Paolo Miki, Giacomo Kisai e Giovanni Gotō, giapponesi e membri della compagnia di Gesù.¹⁶ In Giappone il loro culto è tornato con i missionari della Société e gradualmente è entrato a far parte della tradizione cattolica del Giappone e di Nagasaki.¹⁷

4.3.2 Settembre 2022: anniversario del martirio di Genna

Non è presente a Nagasaki un luogo intitolato ai martiri di Genna, giustiziati a Nagasaki il 10 settembre 1622. Per celebrare l'anniversario dei quattrocento anni dal martirio, nel

¹⁴Katorikku kyōhō, marzo 2023, no.1113, "Nijūroku seijin junkyō kinen misa", 「二十六聖人殉教記念ミサ」 (Messa commemorativa per i ventisei santi).

¹⁵ Secondo la Conferenza Episcopale ci sono due diversi momenti in cui i santi sono stati canonizzati: la prima volta nel 1629 e la seconda nel 1862, quest'ultima è la data che viene ricordata oggi. Conferenza Episcopale del Giappone: "Nihon nijūroku seijin junyōsha no ressei, oyobi saisenkyō 150 shūnen ni atatte" 「日本二十六聖人殉教者の列聖、および再宣教150周年に当たって」 "In occasione della canonizzazione dei 26 santi martiri del Giappone e del 150° anniversario della rievangelizzazione": <https://www.cbcj.catholic.jp/2012/02/05/5764/>, 26-09-2023.

¹⁶OMATA RAPPO Hitomi, "Japanese Martyrs in French Jesuit Drama (Late Seventeenth–Early Eighteenth Century): Between Violence and Bienséance" *Japan on the Jesuit Stage*, Brill, pp. 100-101.

¹⁷ "Sei Tomasu Nishi to 15 Junyōsha", Katorikku Chūō Kyōgi Kai, Tōkyō, 1988, ("San Tommaso Nishi e i 15 martiri"), Conferenza Centrale Cattolica, Tokyo, 1988.

「聖トマス西と15殉教者」、カトリック中央協議会、東京、1988年。

PDF scaricabile da: <https://www.cbcj.catholic.jp/wp-content/uploads/1988/08/tomas.pdf>, 26-09-2023.

2022 sono stati scelti il parco di Nishizaka, dove si dice sia avvenuto anche questo martirio, e la chiesa di Nakamachi. Il ricordo dei martiri di Genna, che non sono mai stati canonizzati, non fa parte del calendario religioso di Nagasaki, ma viene celebrato solamente in ricorrenze particolari, come quella tenutasi a settembre 2022. La cerimonia è cominciata a Nishizaka, dove, in piedi di fronte ai fedeli, cinquantacinque persone, reggendo tra le mani una targa con scritto il nome di ciascun martire, hanno mostrato l'identità dei martiri al pubblico seduto di fronte al memoriale. Alla cerimonia era presente l'arcivescovo di Lucca, invitato a partecipare alla cerimonia per ricordare che tra i martiri di Genna perse la vita Angelo Orsucci, un frate domenicano originario di Lucca.¹⁸ La cerimonia è poi proseguita verso la chiesa di Nakamachi, al cui interno si è tenuta la messa.¹⁹

I martiri sono stati beatificati nel 1867 da Papa Pio IX, insieme ad altri cento fedeli cristiani che sono stati giustiziati tra il 1617 e il 1632 in varie città del Giappone e che per tale motivo non sono entrati a far parte della ritualità annuale di Nagasaki. La figura su cui ricade l'attenzione maggiore è quella di Kimura Sebastião, il primo sacerdote giapponese ordinato nella Chiesa cattolica. L'arcivescovo sottolinea come la figura di Kimura sia importante per diversi motivi: oltre a essere il primo sacerdote giapponese è anche il primo non europeo; la compagnia di Gesù era infatti poco incline a creare un clero locale nei paesi in cui inviava i propri missionari, tuttavia, scelse un percorso diverso per i fedeli giapponesi, che furono invece incoraggiati a formarsi come sacerdoti. Kimura Sebastião viene raccontato inoltre come l'ultimo a perdere la vita tra le fiamme del rogo, come a sottolineare il legame particolare del beato con il luogo del martirio.²⁰

¹⁸A maggio 2023 a Lucca si sono tenuti un convegno internazionale e una mostra dedicati ai martiri giapponesi e in particolare a Orsucci. Sito dell'Arcidiocesi di Lucca, a proposito delle commemorazioni: "Tesaurum Fidei, Mostra Internazionale 8-31 maggio 2023".

<https://www.diocesilucca.it/thesaurumfidei/la-mostra-internazionale/>, 20-06-2023.

¹⁹ Canale YouTube dell'Arcidiocesi di Nagasaki, video della cerimonia: "2022/10/09, (do) genna no daijunkyō 400 shūnen kinensai", 「2022年9月10日（土）元和の大殉教400周年記念祭」 ("Cerimonia commemorativa per i 400 anni dal martirio di Genna"):

https://www.youtube.com/watch?v=I_oMOAyKWS8&t=5448s, 20-06-2023.

²⁰ *Ibid.*

4.3.3 Thomas Nishi e i quindici martiri

La penultima domenica di settembre di ogni anno, l’Arcidiocesi celebra l’anniversario del martirio dei sedici santi di Nagasaki, all’interno della chiesa di Nakamachi, a loro intitolata. La commemorazione, dal 2015, si divide in due momenti diversi: la prima parte avviene nel giardino della chiesa, di fronte alle statue, dove si offrono composizioni floreali al monumento dedicato ai martiri. La seconda parte invece si svolge all’interno della chiesa, dove l’arcivescovo celebra la messa, accompagnata dai bambini e dai sacerdoti di alcune parrocchie di Nagasaki.²¹ Prima della pandemia, a questa cerimonia partecipavano intorno alle quattrocento persone.²²

Nonostante i martiri siano un insieme eterogeneo, composto di figure ben distinte, prevale tra tutte la persona di Thomas Nishi, come è evidente dal modo in cui viene sempre chiamato il gruppo: “Sei tomasu nishi to jūgo junkyōsha” 「聖トマス西と十五殉教者」 (San Thomas Nishi e i quindici martiri). Thomas Nishi Rokuzaemon トマス西六左衛門 è stato il primo prete domenicano in Giappone, ordinato a Manila nel 1624. Nel 1634 fu condannato a morte attraverso la “sospensione nella fossa”.²³ Thomas Nishi è ricordato solamente in Giappone e principalmente a Nagasaki. Del gruppo dei sedici martiri il santo più noto è il patrono delle filippine Lorenzo Ruiz.²⁴

4.3.4 Martiri minori

Nel calendario delle celebrazioni dell’Arcidiocesi di Nagasaki sono state inserite altre quattro date, durante le quali sono commemorati altri quattro martiri. Nessuno di questi

²¹Sito dell’Arcidiocesi di Nagasaki: “9/25 Sei tomasu nishi to jūgo junkyōsha sai” 「9月25日 聖トマス西と十五殉教者祭」 (“25/9 Cerimonia per Thomas Nishi e i quindici martiri del Giappone”) : <https://www.nagasaki.catholic.jp/?p=6008>, 20-06-2023.

²²*Katorikku kyōhō*, novembre 2018, no.1066, “Kurushimi no naka demo ai wo shōshi suru” 「苦しみの中でも愛をしようとする」 (“Esprimere amore anche nel dolore”); *Katorikku kyōhō*, novembre 2019, No. 1077, “Shinkou seikatsu no shishin to shite” 「深刻生活の指針として」 (“Guida a una vita veramente impegnata”).

²³ “Sei Tomasu Nishi to 15 Junyōsha” ... cit. questa tortura prevedeva che la vittima, coi piedi legati da una corda, fosse sospesa a testa in giù in una fossa piena di sterco.

²⁴ Per quanto poco scientifiche, le pagine in inglese e in italiano di Wikipedia dedicate ai martiri canonizzati nel 1987 sono utili a comprendere quanto Thomas Nishi sia poco conosciuto: è infatti uno dei pochi personaggi su cui non è stata creata una pagina individuale. Pagina in inglese sui sedici martiri: https://en.wikipedia.org/wiki/16_Martyrs_of_Japan, pagina in italiano sui santi canonizzati nel corso dell’anno 1897: https://it.wikipedia.org/wiki/Canonizzazioni_celebrate_da_Giovanni_Paolo_II#Celebrazioni_del_1987, 26-09-2023.

avviene all'interno della città Nagasaki, ma nei luoghi in cui sono avvenute le esecuzioni. A maggio viene ricordato "il martirio di Unzen" e i martiri *kirishitan* che venivano gettati nelle acque bollenti del sottosuolo, in una cerimonia piuttosto partecipata che prevede, oltre a una conferenza sull'accaduto, un pellegrinaggio sul luogo del martirio, il vulcano Unzen, dove vi è un memoriale su cui viene posta una corona di fiori.²⁵ A settembre si celebra l'anniversario del martirio di Ōmura, che onora i "martiri" di un altro periodo, di molto successivo, ovvero gli anni tra il 1868 e il 1873. Qui i martiri sono le persone morte durante la quarta persecuzione all'interno delle carceri di Ōmura.²⁶ Ancora diversi sono i martiri rappresentati dai ribelli di Shimabara, celebrati a ottobre, sulle rovine del castello di Hara. Infine, sull'isola di Ikitsuki a Hirado si tiene la cerimonia in onore delle tre persone che tra i 188 beati martiri del Giappone sono morte in questo luogo, nel 1609. La cerimonia è intitolata *Kurose no tsuji junkyōsai* 黒瀬の辻殉教祭 (cerimonia del martirio di Kurose no Tsuji). I martiri sono stati resi beati nel 2008, ma già negli anni precedenti il calendario prevedeva la commemorazione di *Kurose no tsuji*.²⁷

4.4 Kakure kirishitan

Come i martiri, anche i *kakure kirishitan* rappresentano la fase iniziale del "viaggio" dei cristiani di Urakami: sono coloro che hanno tramandato alla comunità di Nagasaki il culto che oggi viene praticato liberamente. Oltre alla "scoperta dei cristiani" e alle persecuzioni, non ci sono molti episodi registrati nella storia della Chiesa che ammettono i *kakure kirishitan* nel calendario religioso dell'Arcidiocesi, proprio perché il loro era un culto nascosto.

I *kakure kirishitan*, sebbene in un numero molto esiguo, esistono ancora oggi: celebrarli, da un lato, potrebbe implicare il riconoscimento di questo culto non ortodosso da parte della Chiesa. Non celebrarli, d'altro canto, significherebbe non riconoscere il legame tra i *kirishitan* e i cattolici di Nagasaki di oggi. L'Arcidiocesi non

²⁵ Sito dell'Arcidiocesi di Nagasaki: 9/25 *Sei tomasu nishi* ..., cit.

²⁶ *Katorikku kyōhō*, giugno 2023, no.1116, "2023 nendo gyōji yotei" 「2023年度行事予定」 ("Programma per le celebrazioni del 2023"); *Katorikku kyōhō*, ottobre 2014, No. 1021, "Ōmura junkyō sai", 「大村殉教祭」 ("Celebrazione martirio di Ōmura").

²⁷ *Katorikku kyōhō*, giugno 2023, no.1116, "2023 nendo gyōji yotei.." cit.

Katorikku kyōhō, febbraio 2007, "2007 nen kyōku chiku nenan gyōji yotei", 「2027年教区地区年間行事予定」 (Attività della diocesi nel 2007").

prende le distanze dai *kakure kirishitan*, con cui è in dialogo e, in questo senso, è molto interessante l'occasione rappresentata dal *matsuri* del Karematsu Jinja. Il *matsuri* è infatti organizzato congiuntamente dalla chiesa di Kurosaki, dai *kakure kirishitan* di Kurosaki e dai buddisti del tempio Tempukuji affiliati al santuario Karematsu. Fu inaugurato nel 2000, su iniziativa del sacerdote della Chiesa di Kurosaki, in accordo con quanto espresso quell'anno dal Papa durante il Giubileo, ovvero di rispettare le diverse religioni a matrice comune. Il santuario era in quegli anni sotto la custodia di un monaco buddista del tempio Tempukuji, che aveva difficoltà a portare avanti la manutenzione e, per tale motivo, aveva chiesto aiuto alle istituzioni locali. Il sacerdote di Kurosaki propose allora il festival e il monaco accolse la proposta.²⁸ I buddhisti che vi partecipano sono coloro che, da *kakure kirishitan*, hanno abbracciato il buddhismo invece che il cristianesimo. Il *Karematsu jinja matsuri* si tiene il 3 novembre di ogni anno, vede la partecipazione dei fedeli dei tre diversi culti ed è diviso in più parti. Prevede una messa cattolica di ringraziamento, un'orazione da parte dei *kakure kirishitan*, canti e conferenze.²⁹ L'Arcidiocesi non pubblicizza l'evento in modo particolare, il *Katorikku kyōhō* ne parla raramente e l'ultimo anno in cui la data è stata inserita nel calendario è stato il 2017.

Un evento che invece è sempre ben raccontato dal *Katorikku kyōhō* e che commemora i *kakure kirishitan* del passato è la messa commemorativa presso la "grotta dei cristiani", a Shin Kami Gotō, che si tiene ogni anno, tra ottobre e novembre. La grotta è il luogo dove, per due mesi, hanno vissuto tre famiglie di *senpuku kirishitan* per sfuggire alla cattura durante le persecuzioni nelle isole Gotō.³⁰ La grotta era accessibile solo via mare, ma i *kirishitan* furono notati da un peschereccio, denunciati alle autorità e quindi arrestati. Nel 1967, per onorare la loro memoria, vennero eretti un crocifisso e una statua di Cristo all'ingresso della grotta e ogni anno i fedeli si radunano sulla spiaggia dove viene celebrata una messa.³¹ L'evento è atteso solo da fedeli cattolici e i

²⁸ Roger VANZILA MUNSI, "Karematsu jinja to sairei: chiiki shakai no shūkyōkan wo megutte. ("Il santuario di Karematsu e i rituali: il punto di vista religioso delle comunità locali") Jinrui-gaku kenkyūjo kenkyū ronshū, 2013, p. 96.

Roger VANZILA MUNSI, 「枯松神社と祭礼: 地域社会の宗教観をめぐって」、人類学研究所研究論集、2013、p. 96.

²⁹ VANZILA MUNSI, "Karematsu jinja..." cit., p. 98.

³⁰ *Katorikku kyōhō*, dicembre 2022, no. 1110, "Kirishitan doukutsu de misa", キリシタン洞窟でミサ, nella descrizione della messa vengono utilizzati sia il termine *kirishitan* sia *senzo*.

³¹ *Katorikku kyōhō*, dicembre 2018, no.1067, "Senzo no shinkō wo tataeru", 「先祖の信仰を讃える」 (Lodare la fede degli antenati).

kakure kirishitan qui commemorati rappresentano gli antenati dei fedeli di Nagasaki che si sarebbero poi convertiti alla Chiesa e che permisero alla comunità di portare avanti il culto per generazioni.

4.5 La scoperta dei cristiani: nuove persecuzioni e libertà

La *shintō hakken* 信徒発見 (“scoperta dei fedeli”), avvenuta il 17 marzo 1865, è un “momento felice” per la Chiesa di Nagasaki: dopo secoli di persecuzioni e martirio, finalmente la comunità è “risorta”: oltre che come *shintō hakken*, l’evento è conosciuto infatti con il termine di *kirishitan fukkatsu* キリシタン復活 (*fukkatsu* in giapponese significa “Pasqua”). La *shintō hakken* è stata un momento importante nel percorso compiuto dagli *Urakami kirishitan*: ha segnato l’inizio di una nuova fase, che ha avuto il proprio apice nella quarta persecuzione, proprio nel “viaggio” di cui, nel 2023, l’Arcidiocesi di Nagasaki commemora la conclusione. Nel 2015, la Chiesa ha reso il 17 marzo un giorno festivo per la Chiesa in Giappone e le parrocchie cattoliche di tutto il Paese celebrano la messa secondo la liturgia stabilita dal Concilio episcopale.³² Il luogo simbolico di tale evento è Ōura Tenshudō. Il 17 marzo la chiesa viene allestita per la liturgia cattolica e l’arcivescovo celebra la messa al cospetto di centinaia di fedeli.³³

Nel 2015, la Chiesa giapponese ha commemorato il centocinquantenario dalla “scoperta” dei cristiani. Oltre alla celebrazione liturgica che si è svolta in occasione di tale anniversario, sono stati organizzati spettacoli, mostre e conferenze in diversi luoghi della città, andando oltre le parrocchie o i centri cattolici, come ad esempio il Nagasaki Brick Hall, un teatro non religioso dove si è tenuta l’opera lirica “Silenzio”, trasposizione del romanzo di Shūsaku Endō.³⁴ La Chiesa di Ōura ha invece chiuso temporaneamente le sue porte ai visitatori per ospitare una serie di conferenze sulla storia della comunità cattolica di Nagasaki.³⁵ Attraverso queste iniziative, la Chiesa

³² Conferenza episcopale del Giappone: “3/17, Nihon no shinto hakken no seibo kinen misa” 3月17日 日本の信徒発見の聖母記念ミサ(“17/3, messa commemorativa della scoperta dei cristiani”): <https://www.nagasaki.catholic.jp/?p=11133>, 21-06-2023.

³³ *Ibid.*

³⁴ Sito dell’Arcidiocesi di Nagasaki: *2015 nen nihon no shinto hakken 150 shūnen kinenkan rengyōji* 2015年 日本の信徒発見150周年記念関連行事 (2015, elenco degli eventi organizzati in occasione dei 150 anni dalla scoperta dei cristiani”) <http://www.nagasaki.catholic.jp/cms/?p=2325>, 21-06-2023.

³⁵ Sito della Cattedrale di Ōura: o shirase 「お知らせ」 (“informazioni”): <https://nagasaki-oura-church.jp/archives/category/topics/information>, 20-7-2023.

giapponese ha cercato di coinvolgere un pubblico più ampio rispetto alla comunità di fedeli e la città ha contribuito mettendo a disposizione spazi e pubblicizzando l'evento.

In occasione dei cento cinquant'anni dalla scoperta dei cristiani, inoltre, è stata messa in scena un'opera teatrale dal titolo "E poi ci fu Santa Maria: la storia della resurrezione dei *kirishitan*" ("Soshite santa maria ga ita: kirishitan fukkatsu monogatari" 「そして サンタ マリア がいた、キリシタン復活物語」), all'interno del teatro di Chitosepia Hall, un edificio che ospita diversi eventi culturali. Lo spettacolo, scritto da Furusu Kaoru, coinvolge un cast composto da sacerdoti e fedeli laici della diocesi e narra la storia dei cristiani di Urakami fino al loro incontro con Petitjean.³⁶ L'opera è molto interessante perché rappresenta una riscrittura della lettera di Petitjean, scritta a Girard il 18 marzo 1865, unica testimonianza che racconta l'evento nel momento in cui è accaduto. La lettera è scritta naturalmente dalla prospettiva del missionario, che vede i *kirishitan* entrare nella chiesa di Ōura per la prima volta. Lo spettacolo teatrale invece inverte il punto di vista, che diventa quello dei *kirishitan*, inscenando ciò che ha preceduto l'avvenimento nel villaggio di Urakami. Il sottotitolo del testo, invece di usare il termine "scoperta" utilizza il termine "resurrezione" rifuggendo l'azione passiva dell'essere "scoperti". Inoltre, gli attori che hanno interpretato i missionari francesi nella rappresentazione del 2015 erano giapponesi, e ciò ha contribuito a rendere ancora più subalterno il ruolo degli "occidentali".³⁷

Il testo liturgico della giornata del 17 marzo prevede la lettura di due lettere: quella dell'apostolo Pietro (3, 4-12), nella quale si parla della nuova vita dei fedeli dopo la resurrezione di Cristo, e la lettera scritta da Petitjean a Girard. Quest'ultima ha quindi carattere sacro, è un testo di testimonianza che è divenuto parte della liturgia cattolica in Giappone. Il testo originale si trova nell'archivio del Museo della Junshin University. In

³⁶ *Katorikku kyōhō*, aprile 2015, no.1027, "Nihon no shinto hakken 150 shunen ki - soshite santa maria ga ita", 「日本の信徒発見150周年記、"そしてサンタ・マリアがいた"」 ("Anniversario dei centocinquanta'anni dalla scoperta dei cristiani - E poi ci fu Santa Maria").

³⁷ Sito Arcidiocesi di Nagasaki "4/1 Nihon no shinto hakken 150 shūnen kinen geki burikku hōru kouen ni mukete no renshū" (1 aprile, anniversario dei centocinquanta'anni dalla scoperta dei fedeli, prove in visione della rappresentazione al Brick hall) 4月1日 日本の信徒発見150周年記念劇 ブリックホール公演に向けての練習 <https://www.nagasaki.catholic.jp/?p=4969> (ultimo accesso: 20/09/2023) Dalle prove si vede che la storia è incentrata sulla vita dei *kirishitan* di Urakami; Sito Arcidiocesi di Nagasaki "3/11 shinto hakken 150 shūnen kinen geki 'soshite santa maria ga ita, kirishitan fukkatsu monogatari'" (11 marzo, anniversario dei centocinquanta'anni dalla scoperta dei fedeli, "e poi ci fu Santa Maria, il racconto della Pasqua dei *kirishitan*") 3月11日 信徒発見150周年記念劇 「そして サンタ・マリアがいたーキリシタン復活物語ー」 <https://www.nagasaki.catholic.jp/?p=3677> (ultimo accesso: 20/09/2023). Nella rappresentazione del 2015, dalle foto, si vede che Petitjean e Furet sono interpretati da giapponesi.

questa lettera il Vescovo racconta dell'incontro con il primo gruppo di cristiani di Urakami e di una signora, che, avvicinandosi a lui, gli ha comunicato la propria fede attraverso la frase "il nostro cuore è come il vostro".³⁸ Tale frase è divenuta emblematica all'interno del racconto sui cristiani di Urakami e viene pronunciata in diverse occasioni. La lettera racconta inoltre che il gruppo di cristiani, dopo aver scambiato qualche parola con Petitjean, gli ha domandato dove si trovasse la Madonna e il vescovo racconta di averli accompagnati di fronte alla statua di Santa Maria, ora conosciuta come *Shinto hakken no seibo* 信徒発見の聖母 ("la Madonna della scoperta dei cristiani") e custodita nella cappella a sinistra dell'altare della Cattedrale.

Il 17 marzo è il giorno della "Madonna della scoperta dei cristiani"; più di Ōura, dunque, il simbolo di tale evento è la statua che "fu testimone del miracoloso ritrovamento dei cristiani".³⁹ Prima di celebrare la messa a Ōura, arcivescovo e parroci si inchinano davanti alla statua che, a differenza di altri oggetti di devozione, non viene mai spostata dalla nicchia in cui si trova, ma a volte viene utilizzata la sua copia. Nel giugno del 2018, in occasione della cerimonia di Tsuwano, nella prefettura di Hiroshima, un gruppo di fedeli di Nagasaki ha partecipato alla processione organizzata dalla parrocchia di Tsuwano reggendo la replica della statua. La cerimonia è stata istituita in ricordo ai cristiani di Urakami che furono esiliati in quel luogo e per tale motivo, in occasione dei centocinquant'anni dall'inizio del "viaggio", l'Arcidiocesi di Nagasaki ha organizzato una trasferta per prendervi parte, accompagnata dalla statua emblematica di tale evento.⁴⁰ Anche durante la rappresentazione di "E poi ci fu Santa Maria" viene utilizzata la copia della statua.⁴¹ La statua, quale simbolo "ufficiale" dell'oggetto di devozione, conferisce

³⁸In francese: "notre cœur à nous tous, qui sommes iei, est le même que le votre", in: Marnas Francisque, *La Religion de Jésus ressuscitée au Japon*. <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k9634054w/ff585.item>. Il testo originale scritto da Petitjean è conservato nell'archivio dell'Università Junshin di Nagasaki. In giapponese la frase ha diverse versioni, viene pronunciata spesso e la si trova all'interno delle trascrizioni omelie e sermoni, come ad esempio quello per la fine del viaggio <https://www.nagasaki.catholic.jp/?p=11249>, 20-06-2023. La parola "cuore" compare sia come *kokoro* 心 sia come *mune* 胸. Nel testo liturgico la stessa frase viene scritta due volte, sia in giapponese semplice sia in linguaggio onorifico. Testo in pdf: "*Nihon no shinto hakken no seibo*" no misa 「日本の信徒発見の聖母のミサ」 (messa della "Madonna della scoperta dei cristiani in Giappone": https://www.cbcj.catholic.jp/wp-content/uploads/2016/11/0317our_lady_mass_jp.pdf).

³⁹*Katorikku kyōhō*, カトリック教報, giugno 2018, no.1062, "Tsuwano matsuri ni sankā shite", 「津和野祭りに参加して」 ("partecipazione al *matsuri* di Tsuwano").

⁴⁰ *Ibid.*

⁴¹*Katorikku kyōhō*, settembre 2015, no.1031, "Buryoku ni yoranai heiwa" 「武力によらない平」 ("La pace senza ricorso alla forza").

sacralità all'opera, che non è più soltanto una rappresentazione teatrale ma è a sua volta una forma di rituale.

4.6 Bomba atomica e Ricostruzione

Se il “viaggio” dei cristiani di Urakami si interrompe nel 1873, la loro sofferenza non ha fine quel giorno, ma continua fino al momento apicale del 9 agosto 1945. Il ricordo di tale evento, attraverso il rito, porta con sé i mezzi per diffondere un messaggio di pace. La Chiesa di Nagasaki è impegnata a lanciare appelli contro la guerra e contro la detenzione di armi nucleari e si fa portavoce del messaggio di pace proprio a partire dall'esperienza dei fedeli e dei cittadini della città stessa, vittime del bombardamento atomico. La Chiesa di Nagasaki, nella sua storia, incarna la sofferenza che subisce l'umanità, la comprende perché l'ha vissuta e per questo la condanna: è su questo presupposto che viene costruito il messaggio di pace. Esistono dei simboli di tale associazione, oggetti del culto che a loro volta sono “vittime” del bombardamento atomico, che hanno conosciuto essi stessi proprio la stessa sofferenza degli *hibakusha*, utilizzati durante le cerimonie. La distruzione atomica, secondo una precisa interpretazione, rappresenta l'ultimo passaggio del percorso di sofferenza della comunità di Urakami, di quel “viaggio” nel senso più esteso del termine. Il più autorevole portavoce di tale interpretazione, Nagai Takashi, continua a rimanere presente nel discorso di pace e di sofferenza che contraddistingue la ritualità di Nagasaki, sebbene non sia - e in quanto beato potrebbe esserlo - oggetto di vere e proprie commemorazioni. La Chiesa di Nagasaki da un lato infatti prende le distanze dalla narrazione voluta da Nagai, tuttavia ne celebra il ricordo, la vita e l'impegno all'interno della Chiesa nel Dopoguerra.

4.6.1 Le cerimonie per la pace

La cerimonia per la pace è l'evento più importante celebrato dall'Arcidiocesi, si svolge la sera del 9 agosto e vi partecipano vescovi di diverse diocesi del Giappone e i rappresentanti dell'ambasciata pontificia a Tokyo.⁴² La cerimonia comincia alle 18:00, con una messa celebrata dall'arcivescovo all'interno della Cattedrale, e prosegue

⁴²*Katorikku kyōhō* settembre 2017, no.1053, “Seibo no toritsugi wo negatte” 「聖母の取り次ぎを願って」 (“Chiedendo l'intercessione della Madonna”); settembre 2018, no.1074, “2018 heiwa kigan sai”, 「2018年平和祈願祭」 (“Cerimonia della pace del 2018”); settembre 2019, no.1075, “kami no tasuke, megumi, michibiki wo” 「神の助け、恵み、導きを」 (“L'aiuto, la grazia, la guida di Dio”).

all'esterno, dopo che tramonta il sole, con una fiaccolata che, dalla Cattedrale, prosegue fino al Parco della pace. La cerimonia non è il solo evento di commemorazione della pace celebrato dall'Arcidiocesi di Nagasaki, ma fa parte delle "Giornate per la pace del cattolicesimo in Giappone"⁴³ che vanno dal 6 agosto, giorno del bombardamento di Hiroshima, al 15, giorno dell'Assunzione della Madonna: in queste giornate vengono organizzati spettacoli di coro, rappresentazioni teatrali e conferenze.

È durante queste giornate che avviene la celebrazione degli spiriti delle vittime della bomba atomica cui abbiamo accennato nel primo capitolo. Si tiene l'8 agosto di ogni anno ed è una cerimonia religiosa che trascende le religioni singole e viene celebrata contemporaneamente dai rappresentanti di tutte le più grandi religioni presenti a Nagasaki: buddhismo, shintō, cattolicesimo, Tenrikyō e Islam offrono le proprie benedizioni agli spiriti e tengono delle esibizioni davanti al pubblico, formato prevalentemente da membri del clero delle diverse fedi.

Durante la cerimonia appena descritta, oppure in altre date tra il 6 e il 15 agosto, viene messa in scena l'opera del teatro *nō Nagasaki no seibo* 長崎の聖母 (Madonna di Nagasaki) scritta da Tada Tomio e rappresentata per la prima volta nella cattedrale di Urakami nel 2005, in occasione dei sessant'anni dallo scoppio della bomba atomica. La trama dell'opera mostra in maniera limpida come la bomba atomica scoppiata il 9 agosto 1945 sia interpretata quale segno della provvidenza divina. Nell'esibizione, infatti, un pellegrino in visita alla cattedrale di Urakami incontra un monaco, il quale gli racconta che il giorno del bombardamento atomico la città di Urakami era completamente incendiata, che la statua di Maria era stata distrutta e molte persone erano morte. Mentre i due personaggi pregano per le vittime, tra le preghiere appare una donna, figura che non rivela la propria identità ma che ha le sembianze della Madonna; sostiene di essere apparsa per raccontare la misericordia di Maria e descrive quanto accaduto durante il bombardamento atomico.

L'ultima tra le "Giornate per la pace del cattolicesimo in Giappone" è quella dell'assunzione della Madonna, che a Nagasaki diventa la "Festa della Madonna della pace".⁴⁴ In questa giornata, la Madonna, già centrale nella maggior parte delle celebrazioni cattoliche di Nagasaki, viene venerata attraverso messe, canti e talvolta

⁴³ "Nihon katorikku heiwa shunkan" 「日本カトリック平和旬間」.

⁴⁴ "Seibo heiwa kigansai" 聖母平和祈願祭, *Katorikku kyōhō*, settembre 2019, no.1075, "kami no tasuke, megumi, michibiki wo" /神の助け、恵み、導きを ("L'aiuto, la grazia, la guida di Dio").

rappresentazioni come lo spettacolo: "E poi ci fu Santa Maria: la storia della resurrezione dei *kirishitan*", messe in scena in diverse parrocchie della prefettura Nagasaki.

4.6.2 *Madonna e crocifisso vittime della bomba atomica*

La cerimonia dell'8 agosto si svolge alla presenza di due oggetti di devozione, posti ai due lati dell'altare: la testa di una statua della Madonna, bruciata dall'esplosione atomica, conosciuta come *Hibaku no maria* 被爆のマリア ("Maria vittima della bomba atomica") e un crocifisso in legno, anch'esso danneggiato dall'esplosione e conosciuto come *Hibaku no jūjika* 被爆の十字架 ("crocifisso danneggiato dalla bomba atomica").

Hibaku no maria, finita la messa, viene condotta al Parco della pace, sorretta su una portantina illuminata, attraverso la processione delle fiaccole: la statua è il simbolo della distruzione atomica e testimone del bombardamento. In quanto statua è immortale, a differenza degli *hibakusha*, ma come loro è vittima. Tra i vari simboli della bomba atomica di Nagasaki, è proprio la statua della Madonna a risultare particolarmente emblematica, tanto più che, a differenza dalla cattedrale, non è stata sostituita o ricostruita. La statua è di piccole dimensioni, ma molto suggestiva: gli occhi scavati e il volto completamente deturpato dall'esplosione. Questi sono elementi che, per efficacia espressiva, rendono più immediato il passaggio da simbolico a sacro: la statua non solo rappresenta bombardamento e ricostruzione, ma è essa stessa ad essere stata distrutta e a sopravvivere, comunicando la propria esperienza a chi la guarda. McClelland individua un ulteriore aspetto che rende *Hibaku no maria* una figura particolarmente significativa per i fedeli di Urakami: Maria di Nazareth è una donna di umili origini cresciuta ai margini della società, come i fedeli di Urakami.⁴⁵ La statua è stata mostrata ai papi durante le loro visite nella città e viene esibita in tutte le occasioni in cui l'Arcidiocesi celebra la pace.⁴⁶ *Hibaku no maria* venne trovata sotto le macerie da Kaemon Noguchi, un sacerdote cattolico di Urakami che la consegnò a un monastero in Hokkaido, dove rimase per trent'anni. Fu restituita all'Arcidiocesi di Nagasaki nel giorno dell'anniversario dell'esplosione, nel 1975.⁴⁷

⁴⁵ MCCLELLAND, *Dangerous memory...* cit. cap. 5, "A-bombed Mary".

⁴⁶ *Katorikku kyōhō*, settembre 2013-2019, no. 1009, 1020, 1031, 1042, 1053, 1064, 1075.

⁴⁷ *Katorikku kyōhō*, agosto 2005, no. 920. (L'intero numero è dedicato alla pace).



Figura 5 Immagine di Hibaku no maria durante la fiaccolata per la pace il 9 agosto 2019, dal sito web dell'Arcidiocesi. Hachigatsu kokonoka heiwa kigan sai 長崎市第五次総合計画 (Quinto Piano Generale di Nagasaki), Città di Nagasaki, 2022.

Hibaku no jūjika, ovvero il secondo oggetto di devozione testimone del bombardamento atomico, è entrato a far parte del culto cattolico di Nagasaki solo nel 2019. Prima di quell'anno si trovava nel centro Risorse per la Pace dell'Università di Wilmington in Ohio. Fu raccolto tra le macerie di Urakami da un soldato statunitense cattolico, Walter Hooke, giunto in città dopo l'occupazione, dove rimase fino al 1946. In questo periodo entrò in contatto con Yamaguchi, che acconsentì affinché il soldato portasse con sé il crocifisso negli Stati Uniti. Hooke lo donò poi all'Università nel 1982 e, il 7 agosto 2019, l'Università a sua volta lo ha donato all'Arcidiocesi di Nagasaki durante la cerimonia che si è tenuta nella cattedrale di Urakami.⁴⁸

Allo stesso modo della statua della testa di Maria, “mentre le vittime della bomba atomica moriranno, il crocifisso rimarrà un testimone vivente di quanto successo a Nagasaki”⁴⁹, come ha detto l'arcivescovo emerito durante la cerimonia di consegna del crocifisso che, oltre a ricoprire il ruolo di testimone, è simbolo dell'amicizia tra Stati

⁴⁸Katorikku kyōhō, settembre 2019, no.1075, “kami no tasuke, megumi, michibiki wo” 『神の助け、恵み、導きを』 (L'aiuto, la grazia, la guida di Dio).

Asahi Shibun Website: “Atomic-bombed cross' returns to Nagasaki as a symbol of hope.” <https://www.asahi.com/ajw/articles/13061340>. 21-06-2023.

⁴⁹ *Ibid.*

Uniti e Giappone, tra la nazione che ha lanciato la bomba atomica e una delle due città che ne è rimasta vittima. Qualche giorno dopo aver ricevuto il crocifisso, l'arcivescovo emerito ha cominciato il discorso per la pace, durante la cerimonia del 9 agosto, con il versetto del Vangelo di Matteo (Matteo 5, 44): “ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano”,⁵⁰ in accordo con il tema dell'amicizia tra Stati Uniti e Giappone, centrale nel messaggio di pace di cui l'Arcidiocesi vuole essere promotrice.

4.6 La città cristiana

Non sono presenti, all'interno del calendario cattolico dell'Arcidiocesi, ricorrenze che riguardano l'epoca in cui Nagasaki è stata la “Roma d'Oriente”, né sono celebrati personaggi rappresentativi di quel tempo. Una giornata, a dicembre, è dedicata alla memoria di Francesco Saverio e la commemorazione si tiene a Hirado. Saverio, tuttavia, è colui che ha iniziato la missione in Giappone ma non è mai stato nella “Nagasaki cristiana”.⁵¹ Oltre a non aver mai conosciuto la città, ciò che Saverio simboleggia e inaugura non è il cristianesimo a Nagasaki, ma l'inizio dell'evangelizzazione del Giappone, ovvero un racconto per certi versi separato da quello della città, con il quale si incontra solo in alcuni momenti. Non c'è una commemorazione, per esempio, del giorno o dell'anno della fondazione del porto di Nagasaki, della costruzione della prima chiesa, oppure, ancora, della cessione della città da parte di Ōmura Sumitada alla Compagnia di Gesù. Lo spazio simbolico del momento più fiorente per il cristianesimo a Nagasaki, come abbiamo visto, ci sarebbe, come le rovine della chiesa di Santo Domingo o i resti della Chiesa di Todos os Santos, ma non ospitano ricorrenze annuali. L'inizio del racconto rituale del cristianesimo di Nagasaki si situa in un altro luogo, diverso dalla “città cristiana”. In questo capitolo ho provato a individuare nel martirio l'inizio del racconto. In questo modo, l'inizio non è nemmeno inquadrabile in una linea temporale precisa: se si identifica l'inizio del racconto, l'inizio del “viaggio”, con il martirio, il percorso non è lineare ma circolare, dal martirio si parte e al martirio si ritorna. Il

⁵⁰*Katorikku kyōhō*, settembre 2019, no.1075, “kami no tasuke, megumi, michibiki wo” 「神の助け、恵み、導きを」 (L'aiuto, la grazia, la guida di Dio).

⁵¹*Katorikku kyōhō*, giugno 2023, no.1116, “2023 nendo gyōji yotei” 「2023年度行事予定」 (Programma per le celebrazioni del 2023).

rituale è la modalità di racconto che più di tutte rimanda al cerchio, poiché crea una ciclicità di ricorrenze che si ripetono di anno in anno.

Sebbene quella dedicata ai “martiri” sia separata tematicamente dalle altre, quasi tutte le sezioni hanno a che fare con il martirio: le persecuzioni sono martiri e i *kakure kirishitan* sono martiri, come lo sono anche i fedeli morti o sopravvissuti all’esplosione atomica. L’epoca d’oro di Nagasaki non pare quindi rispecchiare l’identità della comunità cattolica dell’Arcidiocesi. A parte l’unico momento “elice” della scoperta dei cristiani, le altre tappe del “viaggio” sono episodi di martirio o di persecuzione, che sono gli elementi costitutivi dell’identità della Chiesa di Nagasaki oggi. Il percorso è fatto di sofferenza e di rinascita, in un succedersi perpetuo, che ha origine nel martirio, si libera nella resurrezione rappresentata dalla “scoperta dei cristiani”, ritorna al martirio e di nuovo rinasce con la ricostruzione di Urakami.

CAPITOLO V INTERPRETARE LE NARRAZIONI

5.1 Decodifica e campo di studio

L'immagine della città di Nagasaki è caratterizzata da una forte componente cattolica, soprattutto in riferimento al passato. Come abbiamo visto, le istituzioni turistiche presenti nella prefettura dedicano attenzione al legame che Nagasaki ha avuto con il cattolicesimo, costruendo l'identità della città attraverso il racconto della sua storia di contatto con le missioni e attraverso la scelta degli edifici verso i quali dirigere i visitatori. Non è però solo una questione di immagine. Nagasaki conta un alto numero di fedeli cattolici in confronto al resto del paese e, per loro, la diocesi si impegna a consolidare l'idea di un legame profondo tra il cattolicesimo e la città. Attraverso il calendario e, più in generale, attraverso il racconto della storia cattolica della diocesi, la Chiesa di Nagasaki crea un senso di coesione nella comunità. D'altra parte, una delle domande che ha mosso questa ricerca riguarda il modo con cui la comunità avverte tale legame.

Il punto di vista dei fedeli a cui è rivolto il racconto Nagasaki quale "luogo di origine della fede"¹ non è ancora stato preso in considerazione in questo lavoro. Per avere una comprensione adeguata sul modo con cui il racconto viene recepito e interpretato, sarebbe necessario condurre indagini tramite questionari e interviste a un grande numero di persone. Tuttavia, l'obiettivo principale di questo studio non è tale indagine, ma piuttosto è quello di identificare alcune delle modalità con cui i fedeli riproducono il messaggio che ricevono e riflettere sulle questioni connesse. Questa parte di ricerca è quindi basata su un campione molto limitato di persone e consiste nel dialogo con i fedeli delle parrocchie di Urakami e Nameshi e di altre chiese meno rappresentate.

Ai fedeli è stato distribuito un questionario tramite il gruppo Line delle lezioni di catechismo di Nameshi. Il questionario è poi stato fatto circolare dai membri del gruppo ad altri fedeli attraverso la piattaforma social, dal 12 novembre 2022 all'8 gennaio 2023. Il questionario è scritto interamente in giapponese ed è prevalentemente a risposta aperta, con domande che invitano i partecipanti a spiegare i motivi che li hanno spinti a

¹ Sito dell' Arcidiocesi di Nagasaki, "Kyoku no rekishi..." cit., *Shinkō no furumoto* 信仰のふるもと .

diventare credenti, a descrivere la città a fedeli che non vi sono mai stati, a descrivere il cristianesimo e a indicare se percepiscono una connessione tra la religione e le tradizioni del passato della città. Al questionario hanno risposto sei persone di età compresa tra i venti e trent'anni affiliate alla parrocchia di Urakami², cinque fedeli di Nameshi di età intorno ai vent'anni³, e quattro fedeli di età compresa tra i venti e i sessant'anni di altre parrocchie.⁴ I fedeli che hanno risposto sono prevalentemente di genere femminile, impiegate, studentesse ed educatrici d'infanzia. Contestualizzando i numeri attraverso i dati registrati dalla diocesi, le persone che hanno risposto rappresentano lo 0.5% dei fedeli che frequentano settimanalmente Urakami e circa l'1.2% di quelli di Nameshi. Secondo i dati dell'Arcidiocesi aggiornati a giugno 2023, che individuano i fedeli affiliati alle diverse parrocchie e la frequenza con cui vi si recano, la chiesa di Urakami, durante la messa domenicale, raggiunge un numero di 1200 persone, mentre Nameshi ne conta normalmente quattrocento (fig. 3).⁵

Ai questionari si aggiungono alcune interviste, condotte a distanza attraverso la piattaforma Skype in lingua giapponese. La prima, con il parroco di Nameshi Nam Shijin, è durata trentacinque minuti e si è svolta il 15 gennaio 2023.⁶ La seconda, molto breve, di undici minuti, è stata l'intervista con il parroco di Urakami Bekkoya Kenji, il 24 gennaio 2023.⁷ Infine, il 21 febbraio 2023 ho parlato con l'arcivescovo di Nagasaki Nakamura Michiaki, per cinquantacinque minuti.⁸

I due parroci intervistati sono stati entrambi ordinati sacerdoti dell'Arcidiocesi di Nagasaki in occasione di una cerimonia congiunta, tenutasi a Urakami nel mese di febbraio 2021. Attualmente, sono tra i più giovani sacerdoti di Nagasaki, entrambi nati nel 1991.⁹ Nonostante condividano la fase finale del percorso accademico, provengono da due contesti molto diversi: il parroco di Urakami, Bekkoya Kenji, è originario di Hirado e ha conseguito la specializzazione nel seminario di Tokyo,¹⁰ mentre il parroco di

² Si veda l'Appendice, questionari no. 5, 10, 11, 12, 13, 14.

³ Questionari no. 1, 2, 3, 4, 6.

⁴ Questionari no. 16, 18, 8, 9.

⁵ *Katorikku kyōhō*, 1° giugno 2023, no. 1116. (fig. 3).

⁶ Si veda l'Appendice, intervista no. 1.

⁷ Intervista no. 2.

⁸ intervista no. 3.

⁹ Interviste no. 1 e 2; *Katorikku kyōhō*, 1° marzo 2021, no. 1091.

¹⁰ Intervista no. 2.

Nameshi, Nam Shijin, è originario di Taegu in Corea, dove ha svolto parte del percorso di formazione e si è specializzato presso il seminario di Fukuoka.¹¹ I due parroci sono residenti a Nagasaki solo dall'anno di ordinazione, e questo è significativo perché, nonostante siano parte del clero e quindi dell'istituzione cattolica di Nagasaki, sono meno coinvolti nel racconto del cattolicesimo della città rispetto ad altri membri della comunità.

L'arcivescovo Nakamura Michiaki prima di ricevere tale incarico nel 2022, è stato vescovo ausiliare per tre anni. L'arcivescovo è originario di Ōshima, un'isola dell'arcipelago di Gōtō.

Infine, una parte della ricerca è stata svolta a contatto con i giovani catechisti della parrocchia di Nameshi. Il gruppo comprende studenti e studentesse delle scuole medie e superiori che si ritrovano, in un numero variabile tra i cinque e i dieci, nella stanza attigua alla chiesa ogni domenica dopo la messa pomeridiana insieme al parroco Nam. Assistendo alle lezioni di catechismo per cinque mesi, da aprile ad agosto 2022, con frequenza abbastanza regolare, ho avuto modo di notare le prime discrepanze tra l'immagine del cattolicesimo a Nagasaki che vedevo riproposta a livello istituzionale e la loro, che forniranno le basi per strutturare la riflessione presentata nel corso del capitolo. Durante le lezioni, inoltre, non è stato mai affrontato direttamente il tema del cristianesimo a Nagasaki, il parroco di volta in volta prendeva spunto dal testo liturgico della settimana per affrontare le diverse questioni teologiche oggetto della lezione.

5.1.1 *Giovani e vocazione*

I catechisti e, come anticipato, molte tra le persone che hanno risposto al questionario si collocano in una fascia di età inferiore ai trent'anni.¹² La ricerca si concentra pertanto sulle nuove generazioni di fedeli e ciò offre l'opportunità di ragionare sul futuro della comunità cattolica e valutare l'efficacia del cattolicesimo nel rinnovare il proprio messaggio, non riguardo a un intero gruppo sociale ma ad alcuni membri della comunità.

In primo luogo, dalle lezioni di catechismo è emerso un atteggiamento piuttosto passivo da parte dei giovani che le frequentano nei confronti del cattolicesimo e, di conseguenza, poco interesse per Nagasaki quale città storicamente e geograficamente

¹¹ Intervista no. 1

¹² Questionari no. 1, 2, 3, 4, 6, 8, 9, 12, 16.

legata alla religione. Tale attitudine è stata confermata dai questionari. Ad esempio, alla domanda "cosa trova di interessante nel cattolicesimo?", tra i giovani sono state molto frequenti le risposte "non lo so", "non so ancora", oppure non c'è stata risposta.¹³ Oltre a questo, sono state proposte ragioni poco legate alla teologia. Due persone, a questa domanda, hanno risposto: "mi piace cantare"¹⁴ e "cantare le canzoni sacre".¹⁵ Una delle due fedeli ha risposto: "perché mi piace cantare" anche alla domanda "perché [è diventata credente]?". Al contrario, dai pochi questionari compilati da adulti emerge una maggiore consapevolezza rispetto alla propria fede.¹⁶ L'atteggiamento passivo o quantomeno poco interessato al messaggio religioso, in una lettura più ampia, potrebbe indicare che i modi utilizzati da parte dell'Arcidiocesi per coinvolgere alcuni fedeli sono poco efficaci.

Dal questionario è emerso che la maggior parte dei partecipanti, in maniera trasversale all'età, si è avvicinata alla religione grazie alla famiglia. La fede è piuttosto qualcosa che è stato acquisito nel contesto familiare e non "trovato", ad esempio, attraverso le attività organizzate dalla chiesa. L'Arcidiocesi, infatti, organizza diversi eventi per coinvolgere in modo attivo le nuove generazioni. Qui è interessante notare che alcune delle attività rivolte ai giovani non toccano il discorso su Nagasaki quale "luogo di origine del cattolicesimo"; non hanno, cioè, lo scopo di *raccontare* il cattolicesimo della comunità, ma solamente di creare un senso di coesione intergenerazionale. Ad esempio, è stata istituita la "Giornata della gioventù",¹⁷ che si tiene ogni due anni e che porta i giovani a riflettere su un tema teologico non legato direttamente a Nagasaki. Lo stesso si riscontra nell'evento di "Incontro tra l'arcivescovo Nakamura e i giovani", che è stato inserito nel calendario nel 2021 e si tiene una volta all'anno. Durante questa giornata, l'Arcidiocesi organizza un torneo di pallavolo dove ragazzi e parroci giocano in squadre miste all'interno della palestra presente nella sede arcivescovile.¹⁸ La priorità sembrerebbe quindi quella di coinvolgere i giovani attraverso

¹³ Questionari no. 1, 2, 16.

¹⁴ Questionario no. 3.

¹⁵ Questionario no. 12.

¹⁶ Questionari no. 10, 11, 14, 18.

¹⁷ Sito dell'Arcidiocesi di Nagasaki: "8/17 kōshin, Nagasaki kyōku aonen no minasama he, kaisei no o shirase (kyōku aoshōnen iinkai shusei)" 8月17日更新 長崎教区青年の皆様へ「長崎青年の日」開催のお知らせ, (Aggiornato al 17 agosto ai giovani della diocesi di Nagasaki, Avviso del "giornata dei giovani di Nagasaki").

¹⁸ Katorikku kyōhō, 1° agosto 2022, no.1106, "Nakamura daishikyō to aonen no kōryūkai" 中村大司教と青年の交流会 ("Incontro dell'arcivescovo Nakamura con i giovani").

attività più “disimpegnate” rispetto a creare un senso di appartenenza attraverso il racconto sul cattolicesimo nella città.

Gli eventi rivolti esclusivamente ai giovani segnalano la preoccupazione che ha la Chiesa di perdere proseliti. Se infatti la fede è qualcosa che si acquisisce nel contesto familiare, è necessario che i genitori partecipino alla vita religiosa in modo abbastanza attivo da coinvolgere i figli. Se tale partecipazione verrà meno, è possibile che le future generazioni non si avvicineranno alla Chiesa. Questo si lega a quello che l’Arcidiocesi di Nagasaki identifica come un altro grave problema: il basso numero di vocazioni tra le nuove generazioni, che rappresenta un problema anche a livello nazionale.¹⁹ In Giappone, nel 2022, il numero totale dei seminaristi è di settantuno persone, sei nel seminario di Nagasaki,²⁰ ovvero circa un quarto rispetto a dieci anni prima, con 279 seminaristi totali e ventiquattro a Nagasaki.²¹

Per quanto riguarda Nagasaki, la conseguenza è la diminuzione del numero di sacerdoti originari della diocesi incaricati di trasmettere gli insegnamenti evangelici. Il problema vocazionale riguarda da vicino la narrazione del cattolicesimo a Nagasaki da parte della Chiesa alla comunità, se si pensa a questa come a un racconto che viene trasmesso di generazione in generazione, dove la generazione che “racconta” ricopre un ruolo di guida per la comunità. In altre parole, se mancano sacerdoti nati nella diocesi e che hanno sperimentato la vita di fedeli nella città, il racconto del cattolicesimo a Nagasaki rischia di non avere più rappresentanti diretti e perdere di autenticità. In questo senso è interessante considerare che l’arcivescovo attuale e i tre predecessori sono tutti originari della diocesi di Nagasaki.²²

A collegare il problema vocazionale al racconto del cattolicesimo nella città è stato lo stesso arcivescovo che, durante la cerimonia commemorativa dei Ventisei

¹⁹ Katorikku kyōhō, 1° gennaio 2023, no.1111, “Mata isshoni hajimemashō” (“Ripartiamo insieme”) また一緒に始めましょう. Il numero di gennaio si apre con un articolo sui “buoni propositi” dell’anno nuovo, in cui vengono esaminati i vari problemi della diocesi, il punto più importante è proprio quello della mancanza di vocazione.

²⁰ Statistiche annuali della Chiesa in Giappone, 2022. Secretariat, Catholic Bishops’ Conference of Japan, Social Communications Division.

²¹ Statistiche annuali della Chiesa in Giappone, 2013. Secretariat, Catholic Bishops’ Conference of Japan, Social Communications Division.

²² Joseph Satowaki Asajiro (1969-1990) Nagasaki, Shitsu; Francis Xavier Kaname Shimamoto (1991-2002), Nagasaki, Gōtō; Joseph Takami Mitsuo (2003-2021) Nagasaki città, Pietro Nakamura Michiaki (2022-) Nagasaki, Gōtō. Luogo di origine dei vescovi sul sito “Catholic Hierarchy”: <http://www.catholic-hierarchy.org/bishop/bshim.html>, 01-09-2023.

martiri del 5 febbraio 2022, ha ricordato ai fedeli che tra i martiri c'erano tre ragazzi molto giovani, il cui desiderio era quello di diventare sacerdoti:

Tra i 26 santi c'erano anche tre ragazzi. Se dovessi trovare questi tre ragazzi ai giorni nostri, direi loro: "Andrete in seminario, vero?". Sono ragazzi molto giovani. Il primo è Ludovico Ibaraki, che all'epoca aveva 12 anni. Se c'è qualcuno qui che ha 12 anni, per favore alzi la mano.²³

Durante l'omelia l'arcivescovo ha esortato i ragazzi a recuperare la vocazione che avevano i martiri della città, proprio in quanto eredi di quel passato che si riflette sulla comunità di oggi.²⁴

Durante l'intervista, l'arcivescovo ha ripreso questi problemi della consapevolezza dei giovani riguardo alla propria storia. Secondo l'arcivescovo, avere consapevolezza è una questione di responsabilità. In quanto fedele di Nagasaki, discendente dei *kakure kirishitan*, l'arcivescovo sostiene di avere il dovere di portare avanti questo racconto, di tramandare il culto di coloro che glielo hanno trasmesso e che sono stati credenti prima di lui: "Penso che sia importante proteggere e guidare Nagasaki come città della fede e che diffondere la fede sia da considerare una missione."²⁵ La storia del cristianesimo a Nagasaki è dunque un racconto che attraversa i secoli e dev'essere mantenuto vivo nella memoria di chi abita Nagasaki e fa parte della comunità di fedeli. Tuttavia, per usare nuovamente le parole dell'arcivescovo: "Io ho la consapevolezza che i nostri antenati erano *kakure kirishitan*, ma sembra che le nuove generazioni non lo capiscano completamente."²⁶ A conferma parziale di quanto sostenuto dall'arcivescovo, nessuno dei fedeli più giovani tra le persone che hanno risposto al questionario ha sollevato questioni storiche nel descrivere Nagasaki e la propria interpretazione del cattolicesimo.

²³ Sito dell'Arcidiocesi di Nagasaki: "2/5 Nihon nijūroku seijin junkyō kinen misa" 「2月5日 日本二十六聖人殉教記念ミサ」 ("Messa commemorativa per i ventisei santi"):
<https://www.nagasaki.catholic.jp/?p=11059>. 11-09-2023

²⁴ *Ibid.* Il tono dell'arcivescovo era scherzoso.

²⁵ Intervista no. 3.

²⁶ *Ibid.*

5.2 Interpretare la storia, lo spazio e il rito

Come visto nei capitoli precedenti, il racconto storico, l'organizzazione dello spazio religioso e il calendario rituale della diocesi costituiscono delle modalità narrative attraverso cui si esprimono le narrazioni sul cattolicesimo a Nagasaki.

Le narrazioni del cattolicesimo a Nagasaki sono diverse, e, soprattutto, si riscontra spesso una distinzione tra il racconto formulato dagli enti municipali per i visitatori esterni e quello della Chiesa per i propri fedeli. Un altro degli scopi del questionario è stato quindi quello di comprendere se tra i partecipanti prevale una visione di Nagasaki qualche città legata al cattolicesimo da un punto di vista "esterno", oppure quella di città erede di un passato cristiano legato al presente, da un punto di vista "interno", di fedeli eredi di quello stesso passato.

5.2.1 Storia di persecuzione e martirio

La storia è il fondamento di ogni narrazione relativa alla religione nella città, è fondamentale nella costruzione dello spazio turistico-religioso e nell'organizzazione della liturgia ufficiale. È il racconto che fornisce le basi per formulare tutti gli altri. Alla domanda "come descriveresti Nagasaki a un fedele che non è mai stato qui", solamente due persone hanno scelto di descriverla attraverso la storia, affermando che Nagasaki "è una città con una storia di persecuzioni e sofferenze"²⁷ e "con una storia di persecuzioni e la bomba atomica."²⁸

Nel secondo capitolo sono state individuate cinque fasi su cui la Chiesa di Nagasaki pone enfasi nella formulazione del racconto storico: martirio, resistenza, rinascita, riscatto e resilienza; queste a loro volta suggeriscono due caratteristiche, per certi versi in contraddizione tra loro, che contraddistinguono il percorso della comunità cattolica di Nagasaki: la "straordinarietà della fede" e la marginalizzazione sociale. La prima deriva dall'eredità dei martiri e dalla capacità che hanno avuto i *kirishitan* di portare avanti il culto per secoli. La seconda invece è rappresentata dalla persecuzione, è la marginalizzazione dei cattolici perseguitati fino alla fine della Seconda guerra

²⁷ Questionario no. 13.

²⁸ Questionario no. 14.

mondiale ed è l'umiliazione inflitta dai non credenti ai fedeli, e dalla quale la comunità ha voluto riscattarsi.

Dalle interviste emerge la prima caratteristica, ma non la seconda. Ad esempio, il parroco di Nameshi interpreta la storia in questo senso, e il culto dei *kirishitan* di Nagasaki è per lui motivo di ammirazione:

Nagasaki ha una storia di martiri e fede profonda. Quando c'è stata persecuzione, le persone sono fuggite a Nagasaki e anche sulle isole Gotō, cercando di mantenere la fede. Anche la Cattedrale di Ōura è stata chiusa per molto tempo e poi è stata riscoperta dopo circa 250 anni, dimostrando una straordinaria fede. Senza sacerdoti, dopo 250 anni, le persone hanno continuato a praticare la fede, e questa è una cosa incredibile.²⁹

Al contrario, la marginalizzazione, l'umiliazione e il riscatto da essa, la consapevolezza di essere considerati "contadini incolti"³⁰ dalla maggior parte dei cittadini, non traspare dalle interviste e neanche dalle risposte al questionario.

È però interessante considerare che una giovane fedele, nel rispondere alla domanda: "come spiegheresti il cristianesimo a qualcuno che non ne sa nulla?", abbia scelto, come unica risposta, la parola "*oshare*". Questo termine ha a che fare con lo stile, e potrebbe essere tradotto con "ha stile" o "è moderno". La fedele è residente a Nagasaki e frequenta la chiesa di Nameshi; è dunque parte della comunità cattolica urbana, ma la sua interpretazione del cristianesimo capovolge la marginalità dei fedeli cattolici, e la fede diventa una questione di stile. Tale scelta potrebbe essere interpretata come un distacco dalla storia della città. Potrebbe inoltre significare, agli occhi di alcuni fedeli - che pur essendo parte della comunità non hanno un forte senso di appartenenza verso di essa - la perdita di unicità della religione cattolica a Nagasaki in favore di un cattolicesimo più globale.

È proprio sull'unicità della religione a Nagasaki che l'Arcidiocesi pone l'enfasi maggiore nel raccontare la storia della comunità. Insistendo sulla particolarità della diocesi e sul legame profondo tra passato e presente, suggerisce che la storia sia la ragione per cui la comunità è oggi attiva e numerosa, se paragonata alle altre diocesi.

²⁹ Intervista no. 1.

³⁰ Sito dell'Arcidiocesi di Nagasaki: seconda parte: "Kyōkai no saikō..." cit.

In contraddizione con tale approccio, il parroco di Nameshi individua nella storia la ragione per cui oggi i cattolici sono piuttosto passivi nei confronti della propria fede; non solo i giovani, non solo i cattolici di Nagasaki, ma quelli di tutto il Giappone. Il parroco osserva una differenza sostanziale tra i fedeli in Giappone e quelli in Corea:

La Corea non è mai stata una terra di missione. Non è successo che all'inizio arrivassero i sacerdoti francesi a predicare: sono stati i coreani stessi che hanno studiato il cristianesimo in Cina e sono tornati in Corea battezzati. Alcuni di loro sono diventati sacerdoti e così via. Invece, in Giappone, è stato San Francesco Saverio a diffondere il cristianesimo, ma l'entusiasmo in Corea è sicuramente più grande. C'è più fervore.³¹

È inoltre significativo che il sacerdote abbia parlato di “francesi”, riferendosi alla prima fase della missione: come visto, a evangelizzare il Giappone vi erano prevalentemente portoghesi e spagnoli, come lo stesso Francesco Saverio. Mentre il parroco ha argomentato quali sono stati i motivi che hanno reso i fedeli giapponesi meno “ferventi”, l'inizio della Missione da parte dei gesuiti è arrivato a coincidere con il ritorno della Chiesa in Giappone dopo la riapertura dei porti, accomunato dallo stesso approccio “coloniale” dei missionari in Giappone.

Infine, tornando alla risposta del fedele che ha descritto Nagasaki come una città “con una storia di persecuzioni e bomba atomica”, ritroviamo l'associazione tra persecuzione e bomba atomica, ovvero un altro elemento centrale nella narrazione del cattolicesimo a Nagasaki, come ha indicato lo stesso arcivescovo nel corso dell'intervista:

Un altro aspetto è legato all'esperienza dell'esplosione atomica. Nagasaki è vista come la città dove è esplosa la bomba atomica. A differenza di Hiroshima, a Nagasaki molti cristiani hanno perso la vita a causa della bomba. Hanno sofferto molto. Oltre alla tragedia della bomba, c'è anche la storia di sofferenza dei cristiani e le due cose si sovrappongono nella storia di Nagasaki.³²

Riguardo alla sovrapposizione dei due eventi, è significativo ciò che McClelland ha notato dalle interviste condotte dal 2008 al 2016 con otto *hibakusha* cattolici.³³ Nella memoria di alcuni di loro, la devastazione causata dalla bomba, a cui hanno assistito

³¹ Intervista no. 1.

³² Intervista no. 3.

³³ MCCLELLAND, *Dangerous memory...* cit., cap. 2: “Survivors”.

direttamente, si è sovrapposta a quella delle persecuzioni, presente nel loro immaginario.³⁴ In particolare, l'immagine dei corpi non sepolti, abbandonati alla decomposizione, è stata associata all'immagine dei corpi dei martiri, anch'essi rimasti insepolti a monito dei fedeli, e l'ha resa più vivida.³⁵

Attraverso l'esperienza della bomba atomica, il racconto del cristianesimo a Nagasaki potrebbe essere diventato più vivido e tangibile. Tuttavia, se questa esperienza e il suo ricordo tramandato alle generazioni successive rendono il racconto del cattolicesimo a Nagasaki più reale, potrebbe anche accadere che perda di interesse agli occhi delle nuove generazioni, come i giovani nati nei primi anni del nuovo millennio, che non necessariamente hanno conosciuto la generazione che ha vissuto l'esplosione e perciò non la percepiscono più come un evento "vicino". Nonostante il numero di questionari sia limitato, è interessante notare che nessun fedele giovane ha menzionato la bomba atomica nelle risposte.

5.2.2 Città di chiese storiche

Tra le domande del questionario, tre riguardano le parrocchie: ai fedeli è stato chiesto quale sia la parrocchia di riferimento, quante volte la frequentano e quali sono le ragioni per cui l'hanno scelta. Oltre alle già menzionate Urakami e Nameshi, le altre parrocchie che i partecipanti frequentano sono Nakamachi, tre chiese di Hirado (Tawara, Asako, Yokoura)³⁶ e una chiesa situata nell'arcipelago delle isole Gōtō (Uragashira).³⁷ Le motivazioni che hanno portato i fedeli a frequentarle sono la vicinanza,³⁸ il fatto che si tratta della parrocchia di appartenenza,³⁹ e che vi incontrano famigliari e amici.⁴⁰ Nessun partecipante ha manifestato un interesse particolare nei confronti di una specifica chiesa, in termini di aspetto o di storia, nonostante soprattutto Urakami e Nakamachi siano edifici caratterizzati da un racconto significativo, come abbiamo visto e

³⁴ MCCLELLAND, *Dangerous memory...* cit., cap. 3: "Bodies".

³⁵ *Ibid.*

³⁶ Questionario no. 18.

³⁷ Questionari no. 18, 9.

³⁸ Questionari no. 1, 3, 5, 8, 16.

³⁹ Questionari no. 1, 11, 12, 13, 14.

⁴⁰ Questionari no. 2, 4, 6, 9, 18.

come ha affermato il parroco di Urakami a proposito della sua parrocchia durante l'intervista: "È molto più estesa, frequentata, ma soprattutto ha una storia unica".⁴¹

Tuttavia, quando è stato richiesto ai credenti di osservare Nagasaki attraverso la prospettiva di un visitatore, emergono i parametri dei testi presi in considerazione nel terzo capitolo, di pellegrinaggio e di narrazione dello spazio cattolico nella città,⁴² attraverso gli attributi di "storico" e di "bello". Alla domanda "Come descriveresti Nagasaki a un fedele che non è mai stato qui?", alcune risposte sono state: "Ci sono molte chiese storiche qui! È bellissimo!",⁴³ "Mi piacerebbe che facesse un pellegrinaggio alle chiese, combinando storia e spiritualità",⁴⁴ "Ci sono molti credenti e belle chiese."⁴⁵ Inoltre, alla domanda "In che modo [pensi che il cristianesimo di Nagasaki sia legato alla tradizione religiosa di Nagasaki]?" Una fedele ha risposto: "Per la presenza di chiese dichiarate Patrimonio dell'Umanità".⁴⁶ Questa risposta fa supporre che il discorso seguito all'iscrizione delle chiese nel patrimonio mondiale dell'UNESCO potrebbe aver influito sulla percezione di Nagasaki come una città caratterizzata dalle molte chiese "storiche" e "belle" che emerge dalle risposte.

In sintesi, l'immagine di Nagasaki proposta dalle istituzioni turistiche e dal *Junrei center*, caratterizzata dalla presenza di chiese "storiche e belle" è stata riprodotta dai fedeli, ma non in relazione a loro stessi: è riferita infatti a un ipotetico visitatore esterno. Tuttavia, alcuni fedeli hanno riportato l'attenzione verso l'interno, verso la comunità. Ad esempio, a proposito della descrizione di Nagasaki a un visitatore, una risposta è stata:

Lo porterei a conoscere la storia delle chiese che sono come piccole famiglie radicate nella comunità locale. Aiutandolo a conoscere la storia di queste chiese che sono amate da coloro che si riuniscono lì.⁴⁷

⁴¹ Intervista no. 2.

⁴² *Nagasaki yūgaku*.... cit., *Sekai isan nagasaki* ... cit.

⁴³ Questionario no. 3.

⁴⁴ Questionari no. 4.

⁴⁵ Questionari no. 6.

⁴⁶ Questionari no. 6.

⁴⁷ Questionario no. 18.

Le chiese sono di coloro che vivono e che le “amano”, e, soprattutto, sono come “famiglie”, parola che appartiene al linguaggio cattolico, che vede nella chiesa una comunità che accoglie i fedeli come famigliari.

Inoltre, una fedele ha parlato del legame tra il cristianesimo a Nagasaki e le altre tradizioni religiose in questi termini: “ci sono molte associazioni e si hanno molte occasioni di vedere e toccare il cristianesimo fin dalla nascita”.⁴⁸ Questa affermazione suggerisce l’idea di Nagasaki come città che, per la sua stessa conformazione, induce chi ne è parte a conoscere e ad avere un contatto con il cristianesimo.

Come già menzionato nel primo capitolo, non è del tutto preciso riferirsi a Nagasaki come a una “città” poiché, soprattutto per coloro che nelle risposte hanno fatto riferimento alle “chiese storiche”, spesso il termine “Nagasaki” si estende alla diocesi e non è sempre facile isolare la città dalla prefettura.

Tuttavia, anche all’interno della comunità cattolica, si osserva una distinzione tra la città e la prefettura. Tale differenza emerge chiaramente quando si esamina l’area di Urakami in contrapposizione alle regioni più remote di Nagasaki. Gli *Urakami kirishitan*, in particolare, hanno una storia diversa rispetto agli altri *kakure kirishitan* e lo spazio stesso è rappresentativo di questa distinzione. L’esplosione della bomba atomica è parte integrante della storia della città, e in modo particolare del distretto di Urakami, mentre le aree al di fuori dei confini cittadini non condividono necessariamente la stessa esperienza; non ci sono, o almeno non in numero significativo, *hibakusha* nelle isole Gōtō e a Hirado. In tal senso, risultano molto esplicative le parole dell’arcivescovo Nakamura:

Sono originario della prefettura di Nagasaki, ma non della città di Nagasaki. Ad esempio, non sono direttamente coinvolto nella questione delle bombe atomiche e non ho rapporti diretti con i sopravvissuti. [...] provengo da Ōshima, una delle isole Gotō. I miei antenati erano cristiani e sembra che siano scappati a Ōshima per sfuggire alla persecuzione a Nagasaki.⁴⁹

La diocesi di Nagasaki potrebbe quindi essere suddivisa approssimativamente in quattro regioni distinte: Urakami, l’area centrale che si sviluppa intorno al porto, la “città nuova” e le zone remote della prefettura. Ciascuna di queste aree presenta una diversa

⁴⁸ Questionari no. 10.

⁴⁹ Intervista no. 3.

espressione del cattolicesimo: Urakami è associato soprattutto all'esplosione atomica e alla quarta persecuzione. Nell'area centrale, al contrario, il cattolicesimo è meno radicato e lo spazio cattolico è spesso attrazione turistica. La "città nuova" è caratterizzata dalle parrocchie più recenti, come Nameshi, che sono emerse in risposta all'aumento della popolazione e dei fedeli. Le aree remote della prefettura conservano la memoria delle comunità di *kakure kirishitan* e qui il cattolicesimo ha radici storiche ma non condivide la parte di storia che associa il bombardamento alle persecuzioni.

5.2.3 Culto mariano e legame con gli antenati

Nessuno tra i fedeli che hanno risposto al questionario ha fatto menzione alla ritualità di Nagasaki o a qualche evento organizzato dall'Arcidiocesi. Le ragioni potrebbero essere diverse. In primo luogo, il rito è una forma di narrazione molto più specifica rispetto ai concetti più generali di "storia" e "spazio" entro cui è possibile collocare ogni riferimento storico o geografico. In secondo luogo, il rito è a sua volta una riproduzione del racconto storico e pertanto gli elementi che lo caratterizzano sono spesso gli stessi.

Esistono però elementi caratteristici dei rituali di Nagasaki, come l'uso di reliquie o il ricorso a icone specifiche. In *Dangerous Memory of Nagasaki*, McClellan interpreta le varie cerimonie di Nagasaki come fasi diverse dello stesso culto mariano.⁵⁰ Alla luce di questa interpretazione, è significativo come tra le risposte al questionario non sia mai menzionata la figura della Madonna. Tale figura è effettivamente ubiquitaria nel rito di Nagasaki: come abbiamo visto nel capitolo precedente, durante la commemorazione della *Shinto hakken* si venera la "Madonna della scoperta dei cristiani", così come durante la Cerimonia della pace è onorata *Hibaku no maria*. Inoltre, l'icona principale della venerazione dei *kirishitan* è Maria Kannon. Infine, durante le processioni e le rappresentazioni teatrali è quasi sempre presente una statua della Madonna.⁵¹

Nelle cerimonie del calendario religioso della diocesi, i riferimenti a Maria sono notevolmente più frequenti rispetto a quelli a Gesù, eppure, dai questionari, alla domanda "cosa trovi di interessante nel cristianesimo", o "come spiegheresti il cristianesimo a qualcuno che non ne sa nulla", due risposte sono state "Gesù Cristo",⁵² mentre un'altra è stata: "è una religione in cui si venera Gesù Cristo e si va a messa ogni

⁵⁰ MCCLELLAN, *Dangerous memory...* cit. cap. 5, "A-bombed Mary".

⁵¹ *Ibid.*

⁵² Questionari no. 11, 12.

domenica.”⁵³ Al contrario, il nome di Maria non è stato fatto neanche una volta; ciò potrebbe essere sintomo di uno spostamento verso un cattolicesimo più universale.

Il fatto che i partecipanti al questionario non abbiano fatto riferimento al rito e che, quando hanno associato Nagasaki a cattolicesimo, nella maggior parte dei casi, lo hanno fatto assumendo il punto di vista “esterno” del turista, fa pensare che la narrazione del cattolicesimo da parte dell’Arcidiocesi sia stata recepita poco dai partecipanti. Tuttavia, nel racconto storico e nel rituale è presente un elemento centrale che è emerso anche dalle risposte del questionario ed è il rimando costante alla sfera ancestrale, al legame tra i fedeli di oggi e i loro antenati.

La locandina informativa dell’evento per la commemorazione della “fine del viaggio”, oltre a fornire una breve descrizione e la data delle varie attività, riporta il seguente motto: “Seguiamo la forte fede dimostrata dai nostri antenati durante l’esilio e trasmettiamola ai nostri discendenti”, così come il titolo dell’articolo del 2018 che tratta della cerimonia alla Grotta dei cristiani recita: “onoriamo la fede dei nostri antenati.” In tutti questi casi, la parola “antenati”, in giapponese è *senzo* 先祖, ed è un termine che ha una notevole importanza all’interno della maggior parte dei culti presenti in Giappone. Nel buddhismo, nello shintō, e in diverse nuove religioni a matrice buddhista, gli antenati, dopo la morte, continuano a esercitare una forte influenza sulla comunità da cui provengono e, in virtù di questo, vengono venerati.⁵⁴ Il cristianesimo non prevede la venerazione degli antenati nella prassi religiosa e in questo caso l’utilizzo della parola *senzo* non si riferisce a tale culto. Il termine *senzo* implica piuttosto un legame attivo tra la comunità e i propri antenati, impostato sull’appartenenza della comunità cattolica di Nagasaki a una storia precisa, quella dei *kirishitan*, di cui la comunità è discendente. Il termine *senzo*, nell’ambito della religione cristiana in Giappone, è quasi sempre utilizzato in riferimento ai *kakure kirishitan*, ovvero a coloro che per generazioni hanno custodito la fede ancora oggi viva nella comunità. Tale legame è reso esplicito sia da parte della chiesa di Nagasaki, sia dalle altre autorità ecclesiastiche; lo stesso inviato del Papa, giunto a Nagasaki nel 2015 in occasione dei centocinquant’anni dalla “scoperta dei cristiani”, durante il sermone si appella ai fedeli di Nagasaki come i discendenti dei *kirishitan*, e per questo vocati alla fede in modo particolare:

⁵³Questionario no. 6.

⁵⁴SUEMATSU Ryuitaro, *Christianity and Ancestors Veneration in Japan*, Fuller Theological Seminary, School of World Mission, 1983.

I vostri antenati, legati dalla stessa fede, scelsero di nascondersi piuttosto che rinnegare il Signore. Quando gli ultimi sacerdoti furono martirizzati, rimasero senza pastore. Senza un sacerdote, non potevano celebrare la messa: la fonte e il culmine della loro vita di seguaci di Cristo erano scomparsi. Ma non era tutto finito, i vostri antenati hanno conservato la memoria della celebrazione della messa utilizzando altri simboli e segni.⁵⁵

Nel contesto specifico della religione cattolica Nagasaki, il termine *senzo* viene quindi a identificarsi con quello di *kirishitan*, in *katakana*, distinto dai termini generici di *shintō* 信徒 e *shinja* 信者 (“fedeli”), utilizzati per descrivere i fedeli cattolici oggi. Gli antenati sono quindi la guida dei fedeli di oggi, tuttavia il loro culto è arcaico, meno ortodosso, e in questo risiede la reciprocità del rapporto: da una parte i *kirishitan* sono di esempio per la comunità di Nagasaki, che a sua volta rinnova il culto e lo rende conforme alla prassi ufficiale della Chiesa cattolica. Il legame di appartenenza tra *senzo* e discendenti, tra culto arcaico e culto rinnovato, è evidente anche dalle parole dell’arcivescovo, durante l’intervista:

I miei antenati erano cristiani e sembra che siano scappati a Ōshima per sfuggire alla persecuzione a Nagasaki. Pertanto, i miei *senzo* erano *kakure kirishitan*, ma sono diventati cattolici durante il periodo Meiji quando un sacerdote è giunto sull’isola per la prima volta. Prima di allora, non c’erano sacerdoti e la fede è stata preservata nonostante l’assenza. Quando il sacerdote è venuto da loro, i cristiani hanno fatto una riconversione formale al cattolicesimo.⁵⁶

Due tra i fedeli che hanno compilato il questionario hanno utilizzato la parola *senzo* per rispondere alle domande, coerentemente con quanto visto finora. Nel primo caso, una fedele ha scritto che il motivo per cui è diventata cristiana risiede nel fatto che lo erano anche i suoi antenati.⁵⁷ La seconda fedele, per rispondere alla domanda “in che modo [pensi che il cristianesimo sia legato alla tradizione religiosa di Nagasaki]?” riprende l’idea di eredità tramandata e di responsabilità verso di essa: “questa fede è stata

⁵⁵Sito dell’Arcidiocesi di Nagasaki, 3/17 *nihon no shinto hakken 150 shūnen kinen kyōkō tokushi no messeji to daishikyō no misa sekkyō* 3/17 日本の信徒発見150周年記念 教皇特使のメッセージと大司教のミサ説教 (“Ricorrenza dei 150 anni dalla scoperta dei cristiani, messaggio del delegato pontificio e sermone dell’arcivescovo): <https://www.nagasaki.catholic.jp/?p=3820>, 11-09-2023.

⁵⁶ Intervista no. 3.

⁵⁷ Questionario no. 2.

trasmessa ininterrottamente da quando è stata vietata, è un tesoro imprescindibile per i nostri antenati da cui abbiamo ereditato il testimone.”⁵⁸

Nei *senzo* è possibile trovare la chiave narrativa della storia di Nagasaki formulata per la comunità cattolica: il rapporto antenati – discendenti rappresenta infatti l’unione tra passato e presente, la continuità della storia nel tempo. Il fatto che questo termine sia emerso dai questionari suggerisce la consapevolezza, da parte di alcuni fedeli, di appartenere alla comunità cattolica di Nagasaki e alla sua storia. Tuttavia, i risultati del questionario, più in generale, fanno pensare a una tendenza opposta: ovvero al distacco da tale racconto. A corroborare un’ipotesi che di per sé, vista la percentuale molto bassa di fedeli intervistati, sarebbe impossibile da avanzare, è il numero sempre più esiguo di vocazioni tra i membri della comunità che, da discendenti, portano avanti il racconto a livello istituzionale, così com’è formulato oggi. È quindi una narrazione che forse è destinata a perdersi, a confluire all’interno dell’immagine di Nagasaki antica “Roma d’Oriente” rivolta ai turisti e non ai fedeli, immobile in un tempo finito.

⁵⁸ Questionario no. 18.

CONCLUSIONI

Nel corso degli ultimi due capitoli è emerso l'aspetto principale che contraddistingue la storia di Nagasaki formulata dalla Chiesa e rivolta ai fedeli, ovvero la continuità, senza interruzioni, tra passato e presente. Continuità che trova il proprio simbolo nei *senzo*, martiri e *kirishitan*, matrice identitaria dei fedeli di Nagasaki oggi. Non è però la sola caratteristica di questo racconto; per individuare le sue specificità ripercorreremo i sei passaggi proposti nei capitoli centrali.

“La città cristiana”, come abbiamo visto, è una definizione che ritorna in tutti i racconti storici, sia da parte del Municipio, sia da parte della Chiesa. La storia di Nagasaki comincia con la sua fondazione e ai suoi albori è contraddistinta dalla presenza di decine di chiese, migliaia di fedeli e molti missionari europei. La storia si consolida nello spazio: sono ancora presenti, anche se poco visibili, i resti del suo passato. La chiesa di Santo Domingo e quella di Todos os Santos testimoniano l'atmosfera cristiana delle origini. Anche quando i segni non sono visibili, il ricordo è fissato nello spazio attraverso targhe e una strada intitolata a Todos os Santos, mentre le guide ai pellegrinaggi provvedono a mappare l'antica “Roma d'Oriente” ricostruendo idealmente i luoghi dove in passato sorgevano le chiese. Nel calendario cattolico dell'Arcidiocesi però non troviamo commemorazioni di questa fase. Non solo perché l'inizio simbolico della storia del cristianesimo a Nagasaki si colloca in un momento diverso, ma anche perché una caratteristica del racconto per i fedeli è la sua autonomia rispetto all'Europa; quando possibile, i protagonisti sono giapponesi: Paolo Miki, Thomas Nishi, Sebastião Kimura, i gruppi di *kakure* e *Urakami kirishitan*. Nella fase di Nagasaki “città cristiana”, le figure importanti sono Saverio, Valignano, Vileila, Almeida, i protagonisti giapponesi come Ōmura Sumitada hanno un ruolo marginale, per quanto importanti non apportano alcun cambiamento alla storia in termini qualitativi.

“I martiri di Nagasaki” sono coloro che rendono la storia del cattolicesimo a Nagasaki unica e infatti, come abbiamo visto, è proprio nel martirio che ha inizio il racconto della comunità cattolica di Nagasaki. Tutti i testi storici, scritti dalla Città e dalla Chiesa, trattano del martirio del 1597, e perciò tale avvenimento rappresenta un “punto di convergenza”. Non vale lo stesso per il gruppo di sedici martiri, a cui non fa cenno nemmeno il racconto storico dell'Arcidiocesi. Il culto di questo secondo gruppo di santi è molto recente, sono stati canonizzati solo nel 1987 ed è dal 1988 che esiste un luogo in

loro memoria. Tuttavia, è solo nel 2015 che il ricordo dei martiri è diventato veramente “visibile” geograficamente, con la costruzione delle statue nel cortile di Nakamachi. Il culto dei Sedici santi esiste da prima di quell’anno e si svolgeva all’interno della chiesa ma, una volta acquisito un nuovo spazio, la prassi liturgica è cambiata e anche la commemorazione è diventata più estesa. Questo culto rappresenta un nuovo tassello nella storia della comunità cattolica di Nagasaki. D’altra parte, come abbiamo visto, è stato documentato che anche il martirio del 1597 è diventato parte della storia della comunità solo nella seconda metà dell’Ottocento, con il ritorno della Chiesa in Giappone. Inoltre, se adesso “Nishizaka” è sinonimo di “luogo del martirio di Nagasaki”, la collina è stata designata tale solo nel 1956¹ e otto anni dopo sono stati completati tutti gli edifici che connettono la collina al martirio e creano un’area sacra in cui celebrare il rito. Da qui si evince un’altra caratteristica del racconto della storia della comunità cattolica di Nagasaki, ovvero che è una storia piuttosto recente e ancora in via di definizione. Inoltre, sebbene sia contraddistinta per la sua unicità, gli elementi che la costituiscono derivano da una narrazione nata in Europa e non in Giappone.

“*Kakure kirishitan*” è un termine molto evocativo, la storia dei *kirishitan* è raccontata sia dalla Città sia dalla Chiesa di Nagasaki; tuttavia, è ripresa principalmente dai testi rivolti ai pellegrini, perché lo spazio simbolico dei *kakure kirishitan* si colloca perlopiù fuori dai confini urbani. Diverso è per gli *Urakami kirishitan*, che invece sono i veri protagonisti della storia per la comunità di fedeli e la attraversano dalle prime persecuzioni fino all’esplosione della bomba atomica.

“La scoperta dei cristiani” è, insieme al martirio del 1597, l’avvenimento su cui convergono tutti i racconti storici analizzati e su cui è posta grande enfasi. Ancora più di Nishizaka, la cattedrale di Ōura, il luogo simbolico della “scoperta” dei cristiani, è una delle mete più note della Nagasaki turistica e altrettanto importante è la commemorazione del 17 marzo da parte della Chiesa giapponese. È un momento che rende “unico” il cristianesimo in Giappone e ancora di più Nagasaki, “conosciuta come la città in cui è risorta la fede”.² Il termine “scoperta” implica il ruolo attivo di Bernard Petitjean rispetto ai cristiani “scoperti”. L’evento è però noto in Giappone anche come

¹ Sito dell’Arcidiocesi di Nagasaki, *Kyōku no omona deki goto* 教区の主な出来事(Avvenimenti importanti della diocesi): https://www.nagasaki.catholic.jp/?page_id=771, 20-09-2023.

² Intervista no. 3.

fukkatsu e, a ricoprire il ruolo attivo nella vicenda, non è di fatto Petitjean ma il gruppo di *Urakami kirishitan*, che, cercando volontariamente il vescovo, si espongono e gli dichiarano la propria fede. Questo è evidente anche dalla rappresentazione teatrale scritta e messa in scena dalla comunità, *Soshite santa maria ga ita*, che, come abbiamo visto, si concentra sui *kirishitan* e la loro storia. Dalla riscrittura emergono come protagonisti i *kirishitan* rispetto ai missionari francesi. La “scoperta” dei cristiani è inoltre il bivio da cui i racconti storici si separano; la storia della Nagasaki turistica termina qui il contatto con la storia del cristianesimo. Ōura è diventata museo e sono state costruite statue e targhe che raccontano cosa i missionari della *Société* hanno rappresentato per Nagasaki. Le chiese costruite dai missionari nel periodo immediatamente successivo alla “scoperta” dei cristiani sono a loro volta diventate luoghi che attirano visitatori e che raccontano un passato separato dal presente. Per l’Arcidiocesi invece la storia prosegue e la “scoperta” dei cristiani rappresenta solamente l’inizio di una nuova fase.

“*Urakami kuzure*” e in particolare la quarta persecuzione, è l’evento più distintivo del racconto della comunità cattolica di Urakami: l’unico testo storico che affronta tale vicenda, tra i siti web istituzionali analizzati, è la sezione storica dell’Arcidiocesi. Il luogo simbolico della persecuzione è il “monte delle croci” che non appare sui siti rivolti ai turisti, ma solo ai pellegrini, e a frequentarlo sono perlopiù i fedeli, in occasione degli anniversari dell’inizio e della fine del “viaggio”. *Yonban kuzure* rappresenta il collegamento narrativo tra il passato e il presente, è l’avvenimento che permette di associare tutti i momenti tragici della storia della città alle persecuzioni. I martiri del XVI e XVII secolo e i cattolici di Urakami deceduti nell’istante dell’esplosione atomica sono membri della stessa comunità di Urakami perseguitata.

Il paragrafo “Bomba atomica e Ricostruzione”, nel capitolo dedicato alla storia, ha coperto un arco temporale che va dalla quarta persecuzione fino al Secondo dopoguerra. Gli avvenimenti trattati qui non costituiscono episodi di per sé cruciali nel racconto storico e il momento più significativo è in realtà lo scoppio della bomba atomica. Nel secondo capitolo si nota che solo la Chiesa affronta tale avvenimento come parte integrante della storia del cristianesimo a Nagasaki. Tuttavia, osservando lo spazio non cattolico del Museo della bomba atomica e i siti web per turisti, si vede come l’associazione tra l’esplosione atomica e il cristianesimo sia presente anche al di fuori

della comunità cattolica di Nagasaki. Il Museo dedica infatti una didascalia a Nagai Takashi e reca al suo interno la ricostruzione delle macerie di Urakami, mentre i siti web per turisti segnalano il *Nyokodo* come meta da visitare. Nel capitolo sullo spazio abbiamo anche visto che la parte della città che è stata distrutta dalla guerra è diventata terreno di ricostruzione di un nuovo “spazio cattolico”, attraverso la nascita chiese e musei che prima non esistevano. La ricostruzione di quest’area è avvenuta a una distanza di una decina d’anni dall’esplosione e, insieme agli edifici, è stato creato un nuovo tratto identitario di Nagasaki, ovvero quello di “città di pace”, definizione assente nel primo piano di ricostruzione della città. Attraverso l’idea di pace, la storia del cristianesimo formulata dalla Chiesa arriva a permeare l’identità Nagasaki e per questo risulta particolarmente importante.

Il racconto del cristianesimo a Nagasaki per la comunità si è formato a metà Ottocento e si è consolidato soprattutto nel Secondo Dopoguerra, aggiungendo nuovi “tasselli” fino ad anni molto recenti. La sua continuazione si basa però sul presupposto che i fedeli e le istituzioni ecclesiastiche continuino a portarlo avanti di generazione in generazione. In questo senso, l’ultimo capitolo, attraverso i questionari e le interviste, è stato utile a individuare i limiti di tale formulazione. Da un lato sembra che saranno sempre meno i parroci originari di Nagasaki, i quali, avendo fatto esperienza della vita nella comunità, sono in grado di portare avanti questo racconto in qualità di eredi diretti. D’altra parte, sia i parroci sia i fedeli intervistati sembrano estranei a questo racconto e sembrano orientati piuttosto a una storia del cristianesimo più “classica” e meno locale. Inoltre, l’esplosione della bomba atomica ha segnato le generazioni che l’hanno vissuta e quelle immediatamente successive e l’esperienza traumatica potrebbe aver reso più vicino il racconto di altri momenti traumatici della storia di Nagasaki, come il martirio. Se questo fosse vero, man mano che il ricordo di tale avvenimento si allontanerà nel tempo, è possibile che si crei un distacco nei confronti del racconto della comunità cattolica di Nagasaki così com’è formulato oggi. Alla luce di questo, è possibile che il racconto si perda e anche tra i fedeli la storia del cristianesimo a Nagasaki si fermi al 1873 o al 9 agosto 1945, cristallizzandosi in un passato lontano. E i fedeli, da comunità cattolica di Nagasaki con un’identità che affonda le radici in questo racconto, potrebbero passare a essere comunità cattolica, nel senso letterale del termine: universale.

BIBLIOGRAFIA

ARIMURA, Rie, "The Catholic Architecture of Early Modern Japan: Between Adaptation and Christian Identity", *Japan Review*, 2014, pp. 53-76.

ARIMURA, Rie, "La iglesia de San Felipe de Jesús y el Museo de los 26 Mártires en Nagasaki: un legado de México", *HISPANICA*, 58, 2014, pp. 113-143.

BREEN, John, WILLIAMS, Mark, *Japan and Christianity: Impacts and Responses*, Berlin, Springer, 2016, p. 108.

BURKE-GAFFNEY, Brian, *Nagasaki: The British experience, 1854-1945*, Kent, Global Oriental, 2009.

BOXER, Charles R., *The Christian Century in Japan: 1549-1650*, San Francisco, University of California Press, 1951.

Bunkachō (Agenzia Culturale del Giappone)," Shūkyō nenkan" ("Rapporto ministeriale sulle religioni") 2022.

文化庁編、「新宗教年鑑」、令和4年.

https://www.bunka.go.jp/tokei_hakusho_shuppan/hakusho_nenjihokokusho/shukyo_nenkan/pdf/r04nenkan.pdf, 21-09-2023.

CARY, Otis, *A History of Christianity in Japan: Roman Catholic and Greek Orthodox Missions. Vol. 1*. Chikago, F.H. Revell, 1909.

Città di Nagasaki, "Nagasaki shi rekishiteki fūchi iji kōjō keikaku" 長崎市歴史の風致維持向上計画 ("Piano di manutenzione e miglioramento nel paesaggio storico di Nagasaki"), pdf rilasciato dal Municipio di Nagasaki:

https://www.city.nagasaki.lg.jp/sumai/660000/667011/p034307_d/fil/full.pdf, 20/09/2023.

Conferenza Episcopale del Giappone, statistiche 2022, Secretariat, Catholic Bishops' Conference of Japan, Social Communications Division.

<https://www.cbcj.catholic.jp/wp-content/uploads/2023/07/statistics2022.pdf>, 20-10-2023.

DELAORDA, Kawashima, "The Authenticity of the Hidden Christians' Villages in Nagasaki: Issues in Evaluation of Cultural Landscapes", *Sustainability*, 13, 8, 2021.

DIEHL, Chad Richard, *Resurrecting Nagasaki: Reconstruction, The Urakami Catholics, and Atomic Memory, 1945-1970*, doctoral dissertation, Columbia University, 2011.

DOAK, Kevin, *Xavier's legacies: Catholicism in modern Japanese culture*, Vancouver, University of British Columbia Press, 2011.

ELISON, George, *Deus destroyed: The image of Christianity in early modern Japan*, Cambridge, Harvard University Press, 1973.

Enciclopedia Cattolica, Firenze, Sansone, 1953.

ENDŌ, Shūsaku, *Chinmoku* (Silenzio), Tokyo, Shinchōsha, 1981.
遠藤周作、『沈黙』、東京、新潮社、1981年。

ENDŌ Shūsaku, *Onna no isshō, ichibu, kiku no baai* (Vita di una donna, parte prima - la storia di Kiku), Tokyo, Shinchōsha, 1986.
遠藤周作、『女の一生、一部・キクの場合』、東京、新潮社、1986年。

ENDŌ Shūsaku, *Onna no isshō, futabu, sachiko no baai* (Vita di una donna, parte seconda - la storia di Sachiko), Tokyo, Shinchōsha, 1986.
遠藤周作、『女の一生、二部・サチコの場合』、東京、新潮社、1986年。

FURUYA, Yasuo, *A History of Japanese Theology*, Michigan, Wm. B. Eerdmans Publishing, 1997.

FURUYA, Yasuo, *Nihon no kirisutokyō* (il Cristianesimo in Giappone), Tokyo, Kyobunkwan, 2003.
古屋安雄。日本のキリスト教。教文館, 2003年。

GLYNN, Paul, *A Song for Nagasaki: The Story of Takashi Nagai: Scientist, Convert and Survivor of the Atomic Bomb*, San Francisco, Ignatius Press, 2009.

HALL, Stuart, "Encoding/decoding" in Hall, Hobson, Lowe, Wills (a cura di), *Culture, Media, Language*, London, Routledge, 2005, pp. 117-127.

HARA Hiroi, ISHIKAWA Tsuneo, "A study of the early design stage for Twenty-six martyrs memorial by Kenji Imai", *Journal of Architecture and Planning*, 75, 651, 2010, pp. 1247-1254.

原衣代果、石川恒夫、「日本二十六聖人殉教記念施設における今井兼次の初期構想について 日本二十六聖人殉教記念施設にみる今井兼次の建築思想に関する研究」、*日本建築学会計画系論文集*、75、651、2010年、1247-1254.

HASHIUCHI, Takeshi, “Nagasaki no kyōkaigun: sono rekishiteki haikai to tsūrizumu” (Chiese di Nagasaki: contest storico e turismo), *Momoyama Gakuin University General Research Institute*, 41, 1, 2015, pp. 213-241.

橋内武、「長崎の教会群-その歴史的背景とツーリズム」、*桃山学院大学総合研究所紀要* 41、1、2015年、213-241.

HESSELINK, Reiner, *The Dream of Christian Nagasaki: world trade and the clash of cultures, 1560-1640*, McFarland, 2015 (versione e-pub).

HIGASHIBABA, Ikuo, *Christianity in early modern Japan : Kirishitan belief and practice*, 16, Leiden, Brill, 2001.

IKEDA, Takuro, “Seichi ni mukerareru shōhi no manazashi: ‘Hirado no seichi to shūroku’ o jirei ni”, (Lo sguardo del consumatore verso la terra sacra: un caso di studio di terre sacre e villaggi a Hirado), *Jogakuin Fukuoka University*, 31, 2021, pp. 47-73.

池田 他黒、「聖地に向けられる消費のまなざし-「平戸の聖地と集落」を事例に」、*福岡女学院大学紀要文化論集*、31、2021年、47-73.

IMAZATO Satoshi, “Spatial Structures of Japanese Hidden Christians Organization on Hirado Island”, *Japanese Journal of Religious Studies*, 44, 2, 2017, pp. 255-279.

JENNES, Joseph, *History of the Catholic Church in Japan: from its beginnings to the early Meiji Period (1549-1873): a Short Handbook*, Clarendon, Tuttle Publishing, 1959.

JIE HYUN Lim “Critical juxtaposition in the post-war Japanese mnemoscape” in Bogumił e Yurchuk (a cura di) *Memory and Religion from a Postsecular Perspective*, London, Routledge, 2022, pp. 388-406.

KIMURA, Katsushiko, “Sei naru tabi no shinseisei to shōhin-ka: nagasaki no katorikku seichi o jirei to shite” (Autenticità e mercificazione dei viaggi sacri: un caso di studio dei luoghi sacri cattolici a Nagasaki), *Japanese Association for Religious Studies*, 84, 4, 2011, pp. 101-110.

木村勝彦、「聖なる旅の真正性と商品化：長崎のカトリック聖地を事例として」、*宗教研究*、84、4、2011年、101-110 .

KITADA, Koji, "International Tourism in Nagasaki Prefecture, Japan", *Geographical Studies*, 89, 2, 2014, pp. 56-66.

KIRIYA Takeo, "Nagasaki no genbaku hibaku ni kansuru kenkyūshi wo meguru ikkōsatsu senryōka no 'fukkō' no mondai ni yosete (kenkyū nōto 2)" (Un'analisi sulla storia della ricerca sulle vittime della bomba atomica a Nagasaki: alla luce delle sfide della 'ricostruzione' durante l'occupazione (note di ricerca 2)), *Hiroshima Peace Research Journal*, Hiroshima, 1, 2013.

桐谷、多恵子、「長崎の原爆被爆に関する研究史を巡る一考察：占領下の「復興」の問題に寄せて（研究ノート 2）」、広島平和研究、広島、1、2013年。

LAURES, Johannes, *The Catholic Church in Japan: a short history*, Tokyo, Rutland, 1954.

LEHMANN, Jean Pierre, "French Catholic Missionaries in Japan in the Bakumatsu and Early Meiji Periods" *Modern Asian Studies*, 13, 3, Cambridge University Press, 1979, pp. 377-400.

LI Huan, "Nagasaki no toshi zukuri ni okeru 'heiwa' konseputo no kōsatsu – sengo shoki no fukkō nit suite no ronsetsu to dōkō ni chūmoku shite" (Studio sul concetto di pace nel piano di ricostruzione di Nagasaki), *Nagasaki Institute of Science and Technology*, 61, 2, 2022, pp. 113-120.

榎、リフアン、「長崎の都市づくりにおける「平和」コンセプトの考察—戦後初期の復興についての論説と動向に着目して」、長崎総合科学大学紀要、61、2、2022年、113-120。

MATSUI, Keisuke, "Commodification of a rural space in a world heritage registration movement: Case Study of Nagasaki Church Group", *Geographical review of Japan series B*, 82, 2, 2010, pp. 149-166.

MCCLELLAND, Gwyn, *Dangerous Memories in Nagasaki: Prayers, protests and Catholic survivor narratives*, formato e-pub, Routledge, 2018.

MCCLELLAND, Gwyn, *Legacies of Suffering, Theologies of Hope: Nagasaki Catholics, the Bomb and Dangerous Memory*, Melbourne, Monash University, 2018.

Mensile dell'Arcidiocesi di Nagasaki: Katorikku kyōhō, Katorikku nagasaki daishikyōku kōhō iinkai (Comitato di pubbliche relazioni dell'Arcidiocesi di Nagasaki).

カトリック教報、カトリック長崎大司教区広報委員会

https://www.nagasaki.catholic.jp/?page_id=1264, 10-9-2023.

MIYAZAKI, Hirokazu, "Between History and Eternity: Bishop of Nagasaki Yamaguchi Aijiro's Decisions and Prayers", *Hiroshima Peace Science*, 43, 2021, pp. 13-45.

MULLINS, Mark, *Christianity made in Japan: A study of indigenous movements*, Honolulu, University of Hawaii Press, 1998.

MULLINS, Mark, *Handbook of Christianity in Japan*, Leiden, Brill, 2018.

MUNSI, Roger Vanzila, "Kirishitan Shrines in Nagasaki Settings", *Nanzan Academic Society Humanities and Natural Sciences*, 25, 2023, pp. 97-129.

NAGAI, Takashi, *Kono ko wo nokoshite* (Lascero questi figli) , Aozora bunkō, 2015 (copia prima edizione 1949).

永井隆、「この子を残して」(1949年)、青空文庫、2015年。

Nagasaki no kyōkai gun 「世界遺産 長崎と天草地方の潜伏キリシタン関連遺産 公式ガイドブック 探訪 長崎の教会群」(Patrimonio dell'Umanità: resti dei Cristiani sommersi a Nagasaki e Amakusa, esplorazione delle chiese di Nagasaki), Distretto di Nagasaki e Nagasaki Church Trust, Nagasaki, 2018.

"Nagasaki Pilgrimage: A Guide to the Churches and Christian Sites of Nagasaki", Nagasaki Prefecture Tourism Association, Nagasaki, 2019.

Nagasaki yūgaku 2 nagasaki - amakusa no kyōkai to junreichi kanzen gaido 「長崎旅学2 長崎・天草の教会と巡礼地完全ガイド」(Viaggio e studio a Nagasaki: guida completa alle chiese e i luoghi del pellegrinaggio a Nagasaki e Amakusa), Nagasaki Bunkensha, Nagasaki, 2010.

OMATA RAPPO, Hitomi, "Memories of a 'Christian Past' in Japan: The Museum of the Twenty-Six Martyrs in Nagasaki.", *Anais de história de além-mar*, 18, 2017, 249-282.

OMATA RAPPO, Hitomi, "Japanese Martyrs in French Jesuit Drama (Late Seventeenth–Early Eighteenth Century): Between Violence and Bienséance" *Japan on the Jesuit Stage*, Brill, 2021, 97-131.

OTSUKI Tomoe, "Reinventing Nagasaki: the Christianization of Nagasaki and the revival of an imperial legacy in postwar Japan", *Inter-Asia Cultural Studies*, vol. 17, no. 3, 2016.

OTSUKI Tomoe "The Politics of reconstruction and reconciliation in U.S – Japan Relations: Dismantling the Ruins of Nagasaki's Urakami Cathedral", *The Asia-Pacific Journal: Japan Focus*, 13, 32, 2015.

PACHECO, "The Founding of the Port of Nagasaki and its Cession to the Society of Jesus." *Monumenta Nipponica* 25,3/4, 1970, pp. 303-323.

SARUSHIMA Shuei, "Urakami yonban kuzure, kanren shiseki no kankō katsuyō ni tsuite" (Quarta persecuzione di Urakami, riguardo ai siti storici per il turismo), *Kankō gaku ronshū*, 17, 2022, pp. 83-90.

猿島周平「浦上四番崩れ 関連史跡の観光活用について」、*観光学論集*、17、2022年、83-90.

Sekai isan nagasaki to amakusa chihō no senpuku kirishitan kanren isan kōshiki gaidobukku tanbō nagasaki no kyōkai gun 世界遺産 長崎と天草地方の潜伏キリシタン関連遺産 公式ガイドブック 探訪 長崎の教会群 (Patrimonio dell'Umanità: resti dei Cristiani sommersi a Nagasaki e Amakusa, esplorazione delle chiese di Nagasaki). Distretto di Nagasaki e Nagasaki Church Trust, Nagasaki, 2018.

SEITZ, Don C., "The Nagasaki Martyrs" *The Catholic Historical Review*, 13.3, 1927, pp. 503-509.

SHIJO, Chie, "Urakami no genbaku no katari: nagai takashi kara rōma kyōkō e" (Narrazione della bomba atomica su Urakami: da Nagai Takashi al Papa), *Journal of Atomic Literature Studies*, 2016.

四條知恵著、『浦上の原爆の語り：永井隆からローマ教皇へ』、原爆文学研究、2016年。

SMITH, Fr Jeremiah J., *The Knight of the Immaculate: Father Maximilian Kolbe*, Royal Oak, Pickle Partners Publishing, 2016.

SPAE, Joseph J., "The Catholic Church in Japan", *Contemporary Religions in Japan*, 4, 1, 1963, pp. 3-78.

SUEMATSU Ryuitaro, *Christianity and Ancestors Veneration in Japan*, Fuller Theological Seminary, School of World Mission, 1983.

TETSURO Konishi, "The Original Manuscript of Takashi Nagai's funeral Address at a Mass for the victims of the Nagasaki Atomic Bomb" *Journal of Nagasaki University of Foreign Studies*, 18, 55, 2014, 55-68.

TRONU, Carla, *Sacred space and ritual in early modern Japan: The Christian community of Nagasaki (1569-1643)*, Doctoral dissertation, University of London, 2012.

TURNBULL, Stephen, *The Kakure Kirishitan of Japan: a study of their development, beliefs and rituals to the present day*, Routledge, London, 1998.

UNESCO, “Nomination No. 1495, Hidden Christian Sites in the Nagasaki Region (Japan), Advisory Body Evaluation (International Council on Monuments and Sites)”, 2018.

URAKAWA Wasaburo, *Kirishitan no fukkatsu* (“La resurrezione dei cristiani”), Nihon katorishiku kankō hakkō, 1926.

浦川和三郎、『切支丹の復活』、日本カトリック刊行會發行、1926年。

VAN HECKEN, Joseph Leonard, *The Catholic Church in Japan since 1859*, Tokyo, Enderle, 1963.

VANZILA MUNSI, Roger, “Karematsu jinja to sairei: chiiki shakai no shūkyōkan wo megutte. (“Il santuario di Karematsu e i rituali: il punto di vista religioso delle comunità locali”) *Jinrui-gaku kenkyūjo kenkyū ronshū*, 2013, pp. 83-113.

VANZILA MUNSI, Roger、「枯松神社と祭礼：地域社会の宗教観をめぐって」、人類学研究所研究論集、2013年、83-113.

SITOGRAFIA

Conferenza Episcopale del Giappone (homepage): <https://www.cbcj.catholic.jp/>, 20-09-2023.

Japan Tourism Statistics, Visit Rate Ranking by Prefecture:
<https://statistics.jnto.go.jp/en/graph/#graph--inbound--ranking> 21-06-2023.

Sito dell’Arcidiocesi di Nagasaki (homepage): <https://www.nagasaki.catholic.jp/> 21-06-2023.

Sito *Discover Nagasaki* (homepage): <https://www.discover-nagasaki.com/en>, 10-9-2023.

Sito *Hidden Christian Sites in the Nagasaki Region* (homepage):
<https://kyoukaigun.jp/en/> 20-09-2023.

Sito *Nagasaki Pilgrimage Center* (homepage): <http://www.nagasaki-junrei-center.jp>
20-09-2023.

Sito *Travel Nagasaki* (homepage): <https://www.at-nagasaki.jp/>, 20-09-2023.

Sito ufficiale della città di Nagasaki (homepage):
<https://www.city.nagasaki.lg.jp/syokai/720000/721000/p007710.html> 20-09-2023.

Appendice

Intervista no. 1

Nam Shijin, parroco di Nameshi, 31 anni. 15-01-2023, 35:18

Io: Qual'è stato il percorso che l'ha portata a diventare il parroco di questa chiesa?

Nam Shijin: Ci vogliono 10 anni per diventare prete. Innanzitutto ho frequentato i 4 anni di università. In Corea, ci sono 2 anni di servizio militare, e ho deciso di svolgerlo dopo l'università. Poi ho preso un anno di pausa dallo studio e ho fatto un po' di altre cose. Dopo questa pausa, ho frequentato l'università per altri 3 anni di magistrale. Per il mio percorso di studio post-laurea ho scelto di venire in Giappone anziché in Corea e sono venuto a Fukuoka. Ho studiato per 4 anni e l'anno scorso sono diventato prete nel 2021. Una volta diventato prete, non ho scelto io direttamente in quale luogo andare, ma ho seguito le decisioni del vescovo che è il mio "superiore" e decide per me.

Io: Com'è la situazione attuale? Cosa pensa della comunità dei fedeli che frequentano Nameshi?

Nam Shijin: Dopo che è iniziata la pandemia, il numero di fedeli che partecipano è diminuito, ma sta gradualmente aumentando di nuovo.

Io: Ricordo che c'erano anche molti giovani a partecipare.

Nam Shijin: Al momento ci sono ancora circa otto studenti delle scuole superiori e delle scuole medie. Io: Da quanto è fedele? In Corea frequentava già molto la vita della parrocchia?

Nam Shijin: Sono da sempre un fedele cristiano, sono stato battezzato poco dopo essere nato e ho frequentato la chiesa regolarmente, almeno una volta alla settimana, sin da piccolo, insieme ai miei genitori.

Io: Pensa che ci siano differenze tra la comunità della chiesa in Giappone rispetto alla Corea?

Nam Shijin: Sì, ci sono differenze. La Corea non è mai stata una terra di missione. Non è successo che all'inizio arrivassero i sacerdoti francesi a predicare: sono stati i coreani stessi che hanno studiato il cristianesimo in Cina e sono tornati in Corea battezzati. Alcuni

di loro sono diventati sacerdoti e così via. Invece, in Giappone, è stato San Francesco Saverio a diffondere il cristianesimo, ma l'entusiasmo in Corea è sicuramente più grande. C'è più fervore. In Giappone, c'è spesso un atteggiamento del tipo "Posso farlo?" o "Dovrei farlo?", ci sono molte questioni da considerare.

Io: Trova che sia difficile adattarsi a queste differenze?

Nam Shijin: Non è difficile perché mi sono abituato e ho imparato a comprendere la cultura delle persone. Non si tratta di stabilire se sia giusto o sbagliato, ma di rispettare il modo in cui queste persone vivono.

Io: Quali parole o linguaggi pensa siano i migliori per comunicare il messaggio cristiano?

Nam Shijin: Il mio scopo non è solo battezzare le persone. Anche se ricevere il battesimo è una cosa positiva, è altrettanto importante rispettare chi decide di non farlo. Ogni individuo ha la presenza di Dio dentro di sé, ed è una cosa buona, bella e vera. Questo risiede nel proprio cuore. La coscienza è nel nostro cuore e voglio trasmettere il messaggio di "Vivi in accordo con la tua coscienza". Tra i diversi modi di comunicare, penso che il più efficace sia quello di insegnare attraverso il mio modo di vivere. Non solo dire "Porta questo con te" o "Fai anche questo", ma mostrare come vivere. Come credente cristiano, valutare le azioni, pregare per i poveri e coloro che soffrono, e aiutare le persone in difficoltà.

Io: Pensa che le persone comprendano il messaggio?

Nam Shijin: Non credo che lo capiscano direttamente, ma credo che sappiano che c'è qualcosa all'interno di loro stessi. Anche se potrebbero non capire appieno, sanno che devono vivere secondo ciò che sentono dentro di loro. Penso che ci sia un momento in cui si rendono conto che questa presenza interiore è Dio.

Io: Durante le lezioni, ho notato che usa spesso parole in inglese che richiamano il latino.

Nam Shijin: Sì, è vero. Per diventare sacerdote, ho dovuto studiare il latino, il greco e l'ebraico per un anno. L'inglese è fondamentale. Si dice che anche il francese e lo spagnolo abbiano radici nel latino, e l'inglese ha delle somiglianze.

Io: Non ha scelto Nagasaki e Nameshi come destinazione, ma almeno ha un legame speciale con il Kyushu?

Nam Shijin: È stata una decisione improvvisa. Non sono venuto da solo, ma ho trovato altri due sacerdoti in Corea, uno è andato a Fukuoka e io sono venuto a Nagasaki. Non ho scelto personalmente, è stato deciso casualmente.

Io: Quindi ora non sente alcun legame speciale con Nagasaki, da sacerdote?

Nam Shijin: Non direi che è un legame speciale, ma sono un normale sacerdote della diocesi di Nagasaki e ora sto svolgendo il ruolo di missionario. Quindi, in certo senso, sono come San Francesco Saverio. Scherzo. Nagasaki ha una storia di martiri e fede profonda. Quando c'è stata persecuzione, le persone sono fuggite a Nagasaki e anche sulle isole Goto, cercando di mantenere la fede. Anche la Cattedrale di Ōura è stata chiusa per molto tempo e poi è stata riscoperta dopo circa 250 anni, dimostrando una straordinaria fede. Senza sacerdoti, dopo 250 anni, le persone hanno continuato a praticare la fede, e questa è una cosa incredibile.

Intervista no. 2

Beokkoya Kenji, parroco di Urakami, 32 anni. 24-01-2023, 11:13.

Io: Com'è diventato sacerdote della Chiesa di Urakami?

Beokkoya Kenji: Sono un prete della diocesi di Nagasaki e mi è stato assegnato un luogo da parte del vescovo di Nagasaki, e mi è casualmente capitata Urakami. Come me agli altri sacerdoti la parrocchia è stata assegnata dal vescovo di Nagasaki in base alle sue decisioni per la diocesi.

Io: è originario di Nagasaki?

Beokkoya Kenji: Sì, sono nato a Hirado, nella prefettura di Nagasaki.

Io: Dove ha frequentato il seminario?

Beokkoya Kenji: a Fukuoka e anche a Tokyo. Io: è fedele cattolico fin dalla nascita?

Beokkoya Kenji: Sì, e mia sorella è suora.

Io: La chiesa di Urakami è la chiesa più importante di Nagasaki, che legame o responsabilità sente di avere con questa chiesa?

Beokkoya Kenji: Quando ero in seminario, ho sentito da altri seminaristi provenienti da altre prefetture che Nagasaki è un luogo unico tra le città giapponesi, ma essendo originario di Nagasaki, non ho mai avuto questa percezione. Tuttavia, tra le varie parti di Nagasaki, Urakami è un po' diversa da Hirado, dove sono cresciuto. Quindi, ho avuto una sensazione di unicità su Urakami.

Io: Che tipo di unicità?

Beokkoya Kenji: È molto più estesa, frequentata, ma soprattutto ha una storia unica.

Io: Avresti preferito diventare parroco della tua parrocchia a Hirado?

Beokkoya Kenji: No, in realtà no.

Io: E cosa pensa dei fedeli che frequentano la chiesa ora?

Beokkoya Kenji: Mi piace il coinvolgimento dei giovani.

Io: Dopo la messa? Beokkoya Kenji: Dopo la messa e anche prima, con le prove dei canti liturgici. Cerchiamo anche di dedicare del tempo dopo la messa per interagire con loro.

Io: è sempre lei a celebrare la messa?

Beokkoya Kenji: Sì.

Io: C'è un linguaggio o una lingua che pensa sia il migliore per comunicare il messaggio cristiano? Ad esempio, ho notato che altri sacerdoti spesso utilizzano il latino e le parole inglesi.

Beokkoya Kenji: Penso che il latino e il greco siano molto forti per comunicare il messaggio. Personalmente, non sono molto esperto con le lingue, quindi non ne sono sicuro, ma credo che potrebbero essere linguaggi appropriati.

Intervista no. 3

Arcivescovo Nakamura Michiaki. 24-01-2023, 55:39

Io: Come è diventato arcivescovo di Nagasaki?

Arcivescovo Nakamura: Nel mio caso, l'arcivescovo precedente, Takami, era vicino all'età pensionabile, che per i vescovi è di 75 anni. In quel momento, mi è stata affidata la carica

di vescovo ausiliare. Ci sono due possibilità per un vescovo ausiliare: diventare un vescovo o rimanere un vescovo ausiliare. Sono stato selezionato come vescovo e quando Takami ha effettivamente raggiunto l'età pensionabile e si è ritirato, sono diventato l'arcivescovo successivo.

Io: Ho letto nel giornale della diocesi di Nagasaki che in questa città vengono svolti riti particolari come quello alla Grotta dei cristiani o a Nishizaka. Questi riti sono specifici di Nagasaki?

Arcivescovo Nakamura: Sì, esatto. Le Grotte dei cristiani sono state il rifugio per le persone durante la persecuzione a Nagasaki. Molti cercavano di sfuggire alle persecuzioni e si trasferirono lì. Successivamente, si trasferirono anche nelle isole Gotō e continuarono a praticare la loro fede in luoghi appartati come grotte e posti segreti. Le persone vivevano in queste grotte o si riunivano lì per celebrare la messa e offrire preghiere. Le tracce di queste persone sono ancora visibili nella Grotta dei cristiani. A Nagasaki e in altre località, c'erano diversi luoghi simili, luoghi segreti dove il culto veniva praticato di nascosto. Anche se non posso dire con certezza se sia un fenomeno esclusivo di Nagasaki, poiché Nagasaki aveva una grande popolazione di cristiani, probabilmente era più frequente qui rispetto ad altre regioni. C'è in altre regioni, come a Okayama o Kagoshima, ma penso che a Nagasaki ce ne fossero molti di più. Riguardo a Nishizaka, è un luogo dove molti fedeli si sono riuniti, compresi i cosiddetti cristiani che venivano perseguitati come colpevoli. Questo luogo è stato testimone delle sofferenze dei cristiani, considerati colpevoli. Molti cattolici e i cristiani sono stati perseguitati e uccisi in questo luogo. Da un punto di vista esterno, è un luogo di martirio, ma nella realtà, molti cristiani sono stati uccisi lì come colpevoli. Poiché Nagasaki aveva molti fedeli e molti cristiani nascosti, migliaia di persone sono state torturate e uccise in luoghi come questo. Nagasaki ha molti luoghi di martirio, tra cui Nishizaka, Hirado e anche Ōmura.

Io: Pensa che la storia religiosa di Nagasaki sia ancora strettamente intrecciata con il presente?

Arcivescovo Nakamura: Quando si parla di Nagasaki, viene immediatamente in mente quale città dei cristiani nascosti e dei martiri famosa in tutto il mondo. Questa fama è dovuta alla storica persecuzione dei cristiani. Inoltre, c'è un episodio in cui padre Petijean si trovava nella cattedrale di Ōura e i futuri fedeli di Urakami arrivarono da lui per

professare la loro fede. Questo evento ha portato a una riscoperta della fede e Nagasaki è diventata una città che richiama su di sé molta attenzione. È conosciuta come la città in cui la fede è risorta. Questo è un aspetto religioso molto speciale. Un altro aspetto è legato all'esperienza dell'esplosione atomica. Nagasaki è vista come la città dove è esplosa la bomba atomica. A differenza di Hiroshima, a Nagasaki molti cristiani hanno perso la vita a causa della bomba. Hanno sofferto molto. Oltre alla tragedia della bomba, c'è anche la storia di sofferenza dei cristiani e le due cose si sovrappongono nella storia di Nagasaki.

Io: Se si è mai trovato a parlare di Nagasaki con vescovi di altre diocesi del mondo, come le hanno parlato di questa diocesi e quali espressioni hanno utilizzato?

Arcivescovo Nakamura: Non ho avuto esperienze dirette di conversazioni con altri vescovi di altre città, ma so che Nagasaki è considerata una posizione speciale in Giappone. Ci sono circa sedici diocesi in Giappone, ma Nagasaki ha una posizione particolare. È conosciuta come la città della fede e della pace. Nagasaki ha caratteristiche diverse rispetto ad altre città, vista da questa prospettiva. Hiroshima è nota per essere una città attiva, oltre a essere un luogo di pace a causa della bomba atomica. D'altra parte, Nagasaki potrebbe essere percepita come un luogo che mostra forza attraverso la preghiera.

Io: Oltre ad essere l'Arcivescovo di Nagasaki, come considera il suo legame con Nagasaki come fedele cattolico?

Arcivescovo Nakamura: Sono originario della prefettura di Nagasaki, ma non della città di Nagasaki. Ad esempio, non sono direttamente coinvolto nella questione delle bombe atomiche e non ho rapporti diretti con i sopravvissuti. Tuttavia, sento la responsabilità di preservare la fede di Nagasaki, che è la città della fede. Penso che sia importante proteggere e guidare Nagasaki come città della fede e che ci sia anche la missione di diffondere la fede. Inoltre, provengo da Ōshima, una delle isole Gotō. I miei antenati erano cristiani e sembra che siano scappati a Ōshima per sfuggire alla persecuzione a Nagasaki. Pertanto, i miei antenati erano cristiani nascosti, ma sono diventati cattolici durante il periodo Meiji quando un sacerdote è giunto sull'isola per la prima volta. Prima di allora, non avevamo nemmeno sacerdoti, pare che la loro fede sia stata mantenuta senza di essi. Quando il sacerdote è giunto sull'isola, i cristiani hanno fatto una riconversione formale al cattolicesimo. Ci fu un momento in cui le persone furono costrette a scegliere tra la conversione al buddhismo o rimanere cattolici. I nostri antenati scelsero di rimanere

cattolici. Ōshima aveva già dei santuari che appartenevano alle persone che abitavano lì da molto tempo, ma noi, che volevamo preservare la nostra fede cristiana, abbiamo creato un nostro santuario cristiano sulle colline. Io sono consapevole che i nostri antenati erano cristiani nascosti, ma sembra che le nuove generazioni non lo capiscano del tutto.

Questionario no. 1

Donna, sui 20 anni, lavoro amministrativo (12-11-2022)

Attualmente vivi a Nagasaki? Sì Da quando? Da 0 anni

Quale chiesa frequenti? Chiesa di Nameshi

Quante volte al mese? Una volta, la domenica

Quante persone circa partecipano? Più di 50 Perché questa chiesa?

È vicina a casa. Nella tua famiglia, ci sono altri credenti cristiani? Sì

Cosa trovi di interessante nel cristianesimo? Ancora non lo so

Quando sei diventata una credente? Dalla nascita

Perché? La mia famiglia è credente

Metti in pratica la tua fede in qualche modo? No

Come spiegheresti il cristianesimo a qualcuno che non ne sa nulla? Nessuna risposta

Come spiegheresti Nagasaki a un credente cristiano che non è mai stato qui? Nessuna risposta

Pensi che il cristianesimo abbia un legame con le tradizioni religiose di Nagasaki? Sì

In che modo? Nessuna risposta

Che tipo di legame pensi sia positivo? Nessuna risposta

Questionario no. 2

Donna, sui 20 anni, professione tecnica (12-11-2022)

Attualmente vivi a Nagasaki? Sì

Da quando? Dalla nascita

Quale chiesa frequenti? Chiesa di Nameshi

Quante volte al mese? Ogni domenica

Quante persone circa partecipano? Tra 20 e 30 persone

Perché questa chiesa? Perché incontro i miei amici

Nella tua famiglia, ci sono altri credenti cristiani? Sì

Cosa trovi di interessante nel cristianesimo? Mi interessa il contenuto della Bibbia

Quando sei diventata una credente? A 6 anni

Perché? Perché così erano i miei antenati

Metti in pratica la tua fede in qualche modo? Niente di particolare

Come spiegheresti il cristianesimo a qualcuno che non ne sa nulla? Nessuna risposta

Come spiegheresti Nagasaki a un credente cristiano che non è mai stato qui? Nessuna risposta

Pensi che il cristianesimo abbia un legame con le tradizioni religiose di Nagasaki? Sì

In che modo? Nessuna risposta

Che tipo di legame pensi sia positivo? Nessuna risposta

Questionario no. 3

Donna, sui 20 anni, studentessa (12-11-2022)

Attualmente vivi a Nagasaki? Sì

Da quando? Da quando ero alle elementari

A quale chiesa vai? Chiesa di Nameshi

Quante volte al mese? Da 2 a 3 volte al mese, la domenica

Quante persone circa partecipano? Più di 50 persone

Perché questa chiesa? Perché è vicina

Nella tua famiglia, ci sono altri credenti cristiani? Sì

Cosa trovi di interessante nel cristianesimo?

Mi piace cantare i canti

Quando sei diventata una credente? Dalle elementari

Perché? Perché mi piace cantare

Metti in pratica la tua fede in qualche modo? Vado a messa la domenica

Come spiegheresti il cristianesimo a qualcuno che non ne sa nulla? Oshare!

Come spiegheresti Nagasaki a un credente cristiano che non è mai stato qui? Ci sono molte chiese storiche qui! È bellissimo!

Pensi che il cristianesimo di Nagasaki sia legato alla tradizione religiosa di Nagasaki? Sì

In che modo? A causa dell'epoca del Sakoku e della presenza di molte isole

Che tipo di relazione ti piacerebbe che ci fosse? Nessuna risposta

Questionario no. 4

Donna, sui 20 anni, studentessa (12-11-2022)

Attualmente vivi a Nagasaki? Sì

Da quando? Dalle scuole medie

Quale chiesa frequenti? Chiese di Nameshi e di Ono

Quante volte al mese? Una volta a settimana, la domenica

Quante persone circa partecipano? Tra 30 e 40 persone

Perché questa chiesa? Per il consiglio di un amico

Nella tua famiglia, ci sono altri credenti cristiani? Sì

Cosa trovi di interessante nel cristianesimo? Penso che molte cose nella vita quotidiana siano l'opera di Dio

Quando sei diventata una credente? Dalla nascita

Perché? Perché i miei genitori sono cristiani

Metti in pratica la tua fede in qualche modo? Vado a messa

Come spiegheresti il cristianesimo a qualcuno che non ne sa nulla? Spiegherei che non si tratta solo di pregare

Come spiegheresti Nagasaki a un credente cristiano che non è mai stato qui? Mi piacerebbe che facessero un pellegrinaggio alle chiese, combinando storia e spiritualità

Pensi che il cristianesimo di Nagasaki sia legato alla tradizione religiosa di Nagasaki? Sì

In che modo? Anche con l'influenza del buddismo

Che tipo di legame pensi sia positivo? Aiutarsi a vicenda

Questionario no. 5

Uomo, sui 30 anni, Impiegato (12-11-2022)

Attualmente vivi a Nagasaki? Sì

Da quando? Dalla nascita

Quale chiesa frequenti? Chiesa di Urakami

Quante volte al mese? Ogni giorno, spesso il sabato

Quante persone circa partecipano? Più di 50 persone

Perché questa chiesa? È vicina a casa

Nella tua famiglia, ci sono altri credenti cristiani? Sì

Cosa trovi di interessante nel cristianesimo? I legami tra i credenti

Quando sei diventato un credente? Da subito dopo la nascita

Perché? È una tradizione familiare che dura da generazioni

Metti in pratica la tua fede in qualche modo? Cerco di perdonare il più possibile

Come spiegheresti il cristianesimo a qualcuno che non ne sa nulla? Spiegare che si tratta di mettere in pratica l'amore

Come spiegheresti Nagasaki a un credente cristiano che non è mai stato qui? Direi che ci sono molte chiese e molti credenti

Pensi che il cristianesimo di Nagasaki sia legato alla tradizione religiosa di Nagasaki? Sì

In che modo? Nelle occasioni come il giorno della bomba atomica, diversi credenti di varie religioni si riuniscono per pregare

Che tipo di legame pensi sia positivo? Sarebbe bello avere legami più frequenti

Questionario no. 6 Omesso: parroco di Nameshi (12-11-2022)

Questionario no. 7

Donna, sui 20 anni, professione tecnica (12-11-2022)

Attualmente vivi a Nagasaki? Sì

Da quando? Dalla nascita

Quale chiesa frequenti? Chiesa di Nameshi

Quante volte al mese? Ogni domenica

Quante persone circa partecipano? Tra 30 e 40 persone

Perché questa chiesa? Perché ci vado fin da quando ero bambina

Nella tua famiglia, ci sono altri credenti cristiani? Sì

Cosa trovi di interessante nel cristianesimo? Entrare in chiesa mi purifica naturalmente il cuore

Quando sei diventata una credente? Sono stata battezzata un mese dopo la nascita

Perché? Perché i miei genitori sono cristiani

Metti in pratica la tua fede in qualche modo? Pregando prima e dopo i pasti

Come spiegheresti il cristianesimo a qualcuno che non ne sa nulla? È una religione in cui si crede in Gesù Cristo e si partecipa alla Messa ogni settimana

Come spiegheresti Nagasaki a un credente cristiano che non è mai stato qui? Ci sono molti credenti e belle chiese

Pensi che il cristianesimo di Nagasaki sia legato alla tradizione religiosa di Nagasaki? Sì

In che modo? Per la presenza di chiese dichiarate Patrimonio dell'Umanità

Che tipo di legame pensi sia positivo? Che è luogo dove tornare sempre

Questionario no. 8

Uomo, sui vent'anni, impiegato (12-11-2022)

Attualmente vivi a Nagasaki? No

Dove vivi? Tokyo

Perché sei venuto a Nagasaki? È il luogo da dove provengo

Quale chiesa frequenti? Chiesa di Yurigaoka (Kawasaki)

Quante volte al mese? 2-3 volte al mese, la domenica

Quante persone circa partecipano? Più di 50 persone

Perché questa chiesa? È vicina

Nella tua famiglia, ci sono credenti cristiani? Sì

Cosa trovi di interessante nel cristianesimo? Tutto

Quando sei diventato un fedele cristiano? Dalla nascita

Perché? La mia famiglia

Metti in pratica la tua fede in qualche modo? In ogni aspetto

Come spiegheresti il cristianesimo a qualcuno che non ne sa nulla? Nessuna risposta

Come racconteresti Nagasaki a qualcuno che non c'è mai stato? Nessuna risposta

Pensi che il cristianesimo sia legato alla tradizione religiosa di Nagasaki? Sì

In che modo? Nessuna risposta

Che tipo di legame pensi sia positivo? Nessuna risposta

Questionario no. 9

Uomo, sui vent'anni, impiegato (12-11-2022)

Attualmente vivi a Nagasaki? No

Dove vivi? Nella prefettura di Fukui

Perché sei venuto a Nagasaki? Sono tornato a casa

Quale chiesa frequenti? Chiesa di Urashima (Prefettura di Nagasaki, Gōtō)

Quante volte al mese? Non ci vado da diversi anni

Quante persone circa partecipano? Tra 10 e 20 persone

Perché questa chiesa? Sono originario di qui

Nella tua famiglia, ci sono credenti cristiani? Sì

Cosa trovi di interessante nel cristianesimo? Niente

Quando sei diventato un fedele cristiano? Dalla nascita

Perché? I miei genitori lo erano

Metti in pratica la tua fede in qualche modo? Non dico bugie

Come spiegheresti il cristianesimo a qualcuno che non ne sa nulla? La versione occidentale del buddhismo

Come racconteresti Nagasaki a un credente cristiano che non è mai stato qui? Qui c'è un arcivescovo!

Pensi che il cristianesimo sia legato alla tradizione religiosa di Nagasaki? Sì

In che modo? Nessuna risposta

Che tipo di legame pensi sia positivo? Nessuna risposta

Questionario no. 10

Donna, sui trent'anni, educatrice d'infanzia (12-11-2022)

Attualmente vivi a Nagasaki? Sì (Dal 2016, nel distretto di Nagayo)

Quale chiesa frequenti? Chiesa di Urakami

Quante volte al mese? Dopo la nascita di mio figlio, non riesco ad andarci spesso perché è lontana

Quante persone circa partecipano? Più di 50 persone

Perché questa chiesa? Nessuna risposta

Nella tua famiglia, ci sono altri credenti cristiani? Sì

Cosa trovi di interessante nel cristianesimo? Tutta la storia, dalla creazione del mondo fino ad oggi. La prospettiva di vita.

Quando sei diventata una credente? A 6 anni

Perché? Sono nata in una famiglia cristiana

Metti in pratica la tua fede in qualche modo? Vivo cercando di amare il mio prossimo come me stessa. Lavoro in un asilo cattolico.

Come spiegheresti il cristianesimo a qualcuno che non ne sa nulla? È una religione che promuove l'amore

Come spiegheresti Nagasaki a un credente cristiano che non è mai stato qui? Una città con una storia molto ricca

Pensi che il cristianesimo di Nagasaki sia legato alla tradizione religiosa di Nagasaki? Sì

In che modo? Ci sono molte associazioni e si hanno molte occasioni di vedere e toccare il cristianesimo fin dalla nascita

Che tipo di legame pensi sia positivo? Un legame più stretto tra le varie religioni, con il cristianesimo come fulcro.

Questionario no. 11

Uomo, sui trent'anni, professione non specificata (12-11-2022)

Attualmente vivi a Nagasaki? Sì

Da quando? Dalla nascita, a Nagasaki

Quale chiesa frequenti? Chiesa di Urakami

Quante volte al mese? Ieri

Quante persone circa partecipano? Più di 50 persone

Perché questa chiesa? Perché sono affiliato

Nella tua famiglia, ci sono altri credenti cristiani? Sì

Cosa trovi di interessante nel cristianesimo? Gesù Cristo

Quando sei diventato un credente? Dalla nascita

Perché? Dai miei genitori

Metti in pratica la tua fede in qualche modo? Amo il mio prossimo

Come spiegheresti il cristianesimo a qualcuno che non ne sa nulla? Uno stile di vita

Come spiegheresti Nagasaki a un credente cristiano che non è mai stato qui? Una prefettura con molte isole

Pensi che il cristianesimo di Nagasaki sia legato alla tradizione religiosa di Nagasaki? Sì

In che modo? Cultura cinese-olandese

Che tipo di legame pensi sia positivo? L'ecumenismo

Questionario no. 12

Donna, sui vent'anni, lavoro d'ufficio (12-11-2022)

Attualmente vivi a Nagasaki? Sì, è la mia città natale

Quale chiesa frequenti? Chiesa di Urakami

Quante volte al mese? 2 volte, il sabato

Quante persone circa partecipano? Più di 50 persone

Perché questa chiesa? Sono affiliata

Nella tua famiglia, ci sono altri credenti cristiani? Sì

Cosa trovi di interessante nel cristianesimo? Mi piace cantare i canti sacri

Quando sei diventata una credente? Prima di compiere 1 anno

Perché? Mia madre è cristiana

Metti in pratica la tua fede in qualche modo? Partecipo alla messa

Come spiegheresti il cristianesimo a qualcuno che non ne sa nulla? Lode a Gesù Cristo

Come spiegheresti Nagasaki a un credente cristiano che non è mai stato qui? La città è famosa per i 26 martiri

Pensi che il cristianesimo di Nagasaki sia legato alla tradizione religiosa di Nagasaki? Sì

In che modo? Non lo so

Che tipo di legame pensi sia positivo? Non lo so

Questionario no. 13

Donna, sui trent'anni, lavoro d'ufficio (12-11-2022)

Attualmente vivi a Nagasaki? Sì (La mia città natale)

Quale chiesa frequenti? Chiesa di Urakami

Quante volte al mese? Ogni giorno

Quante persone circa partecipano? Più di 50 persone

Perché questa chiesa? Sono affiliata

Nella tua famiglia, ci sono altri credenti cristiani? Sì

Cosa trovi di interessante nel cristianesimo? Niente in particolare

Quando sei diventata una credente? Prima di compiere 1 anno

Perché? È una tradizione di famiglia

Metti in pratica la tua fede in qualche modo? Vado a messa

Come spiegheresti il cristianesimo a qualcuno che non ne sa nulla? Si venera come divinità una persona nata a Natale

Come spiegheresti Nagasaki a un credente cristiano che non è mai stato qui? È una città con una storia di persecuzioni e sofferenze

Pensi che il cristianesimo di Nagasaki sia legato alla tradizione religiosa di Nagasaki? No

In che modo? Non so

Che tipo di legame pensi sia positivo? Non so

Questionario no. 14

Uomo, sui cinquant'anni, membro di un'organizzazione (12-11-2022)

Attualmente vivi a Nagasaki? Sì (Per lavoro)

Quale chiesa frequenti? Chiesa di Urakami

Quante volte al mese? 31 volte (Ogni giorno)

Quante persone circa partecipano? Più di 50 persone

Perché questa chiesa? Sono affiliato

Nella tua famiglia, ci sono altri credenti cristiani? Sì

Cosa trovi di interessante nel cristianesimo? Tutto

Quando sei diventato un credente? Dalla nascita

Perché? La mia famiglia era cristiana

Metti in pratica la tua fede in qualche modo? Pregando

Come spiegheresti il cristianesimo a qualcuno che non ne sa nulla? Una religione dell'amore

Come spiegheresti Nagasaki a un credente cristiano che non è mai stato qui? Una città con una storia di persecuzioni e la bomba atomica

Pensi che il cristianesimo di Nagasaki sia legato alla tradizione religiosa di Nagasaki? Sì

In che modo? In un'armonia con altre religioni

Che tipo di legame pensi sia positivo? Un legame di reciproca comprensione

Questionario no. 15 (omesso dall'analisi)

Donna, sui sessant'anni, Part-time e sacerdote protestante (12-11-2022)

Attualmente vivi a Nagasaki? Sì (Dal 1998)

Quale chiesa frequenti? *Ierusalem kyōkai*

Quante volte al mese? 24-25 volte

Quante persone circa partecipano?

20-30 persone Perché questa chiesa? Principalmente coinvolta in questa chiesa

Nella tua famiglia, ci sono altri credenti cristiani? Sì

Cosa trovi di interessante nel cristianesimo? Con la grazia, Gesù Cristo ha preso tutti i miei peccati su di sé, è morto sulla croce e mi ha dato la vita eterna anche se ero una peccatrice.

Quando sei diventata una credente? A 21 anni

Perché? Gesù Cristo è morto per me, i miei peccati sono stati perdonati e posso andare in Paradiso per avere la vita eterna.

Metti in pratica la tua fede in qualche modo? Pregando Gesù

Come spiegheresti il cristianesimo a qualcuno che non ne sa nulla? Chiedo se conoscono il significato della croce e spiego il significato

Come spiegheresti Nagasaki a un credente cristiano che non è mai stato qui? A Nagasaki, dove i martiri sono stati perdonati in nome di Gesù Cristo, ci sono molte città che erano interamente cristiane

Pensi che il cristianesimo di Nagasaki sia legato alla tradizione religiosa di Nagasaki? Sì

In che modo? Hanno difeso la loro fede in mezzo a tortura e persecuzione estreme, e questo è il motivo per cui siamo qui oggi

Che tipo di legame pensi sia positivo? Imparare da loro e trasmettere alle future generazioni e al mondo

Questionario no. 16

Donna, sui vent'anni, impiegata (12-11-2022)

Attualmente vivi a Nagasaki? Sì (luogo di nascita)

Quale chiesa frequenti? Chiesa di Nakamachi

Quante volte al mese? 1-2 volte, la domenica

Quante persone circa partecipano? Più di 50 persone

Perché questa chiesa? È vicina a casa mia

Nella tua famiglia, ci sono altri credenti cristiani? Sì

Cosa trovi di interessante nel cristianesimo? Nessuna risposta

Quando sei diventata una credente? Poco dopo la nascita

Perché? La mia famiglia è cristiana

Metti in pratica la tua fede in qualche modo? Prego il rosario

Come spiegheresti il cristianesimo a qualcuno che non ne sa nulla? Nessuna risposta

Come spiegheresti Nagasaki a un credente cristiano che non è mai stato qui? Nessuna risposta

Pensi che il cristianesimo di Nagasaki sia legato alla tradizione religiosa di Nagasaki? Sì

In che modo? Nessuna risposta

Che tipo di legame pensi sia positivo? Nessuna risposta

Questionario no. 17 (omesso dall'analisi)

Uomo, sui trent'anni, sacerdote protestante (13-11-2022)

Attualmente vivi a Nagasaki? Sì (Da 7 anni)

Quale chiesa frequenti? *Nazaren kyōkai*

Quante volte al mese? 10-12 volte, la domenica

Quante persone circa partecipano? Da 10 a 20 persone

Perché questa chiesa? Per la vita stessa

Nella tua famiglia, ci sono altri credenti cristiani? Sì

Cosa trovi di interessante nel cristianesimo? Le parole della Bibbia

Quando sei diventata una credente? A 15 anni

Perché? Ho incontrato Dio e ho deciso di vivere per lui

Metti in pratica la tua fede in qualche modo? Prego

Come spiegheresti il cristianesimo a qualcuno che non ne sa nulla? Pace e gioia durante le difficoltà

Come spiegheresti Nagasaki a un credente cristiano che non è mai stato qui? Una popolazione cristiana numerosa

Pensi che il cristianesimo di Nagasaki sia legato alla tradizione religiosa di Nagasaki? Sì

In che modo? Persecuzione e martirio

Che tipo di legame pensi sia positivo? Un rapporto di tensione

Questionario no. 18

Donna, sui trent' anni, educatrice d'infanzia (08-01-2023)

Attualmente vivi a Nagasaki? Sì (prefettura di Nagasaki, città di Hirado)

Quale chiesa frequenti? Chiese di Tawara, Asako, Yokoura

Quante volte al mese? La domenica

Quante persone circa partecipano? Più di 50 persone

Perché questa chiesa? È una chiesa con cui sono cresciuta fin da bambina

Nella tua famiglia, ci sono altri credenti cristiani? Sì

Cosa trovi di interessante nel cristianesimo? La conoscenza dell'amore di Dio che è così vasto da non poter essere compreso appieno. Mi attrae.

Quando sei diventata una credente? Sono stata battezzata poco dopo la nascita

Perché? È iniziato con il desiderio del mio padrino di farmi battezzare. Sin da bambina, ho avuto le basi della fede cattolica nella mia vita, quindi la fede è diventata essenziale per vivere. Successivamente ho ricevuto la Cresima per mia volontà.

Metti in pratica la tua fede in qualche modo? Vivendo con gratitudine e lode. Vivendo con umiltà.

Come spiegheresti il cristianesimo a qualcuno che non ne sa nulla? Le spiegazioni verbali hanno i loro limiti, quindi è necessario far conoscere me stessa così come sono.

Come spiegheresti Nagasaki a un credente cristiano che non è mai stato qui? Assistendolo nel capire la storia delle chiese che sono come piccole famiglie radicate nella comunità locale. Aiutandolo a conoscere la storia di queste chiese che sono amate da coloro che si riuniscono lì.

Pensi che il cristianesimo di Nagasaki sia legato alla tradizione religiosa di Nagasaki? Sì

In che modo? Questa fede, trasmessa ininterrottamente da quando è stata vietata, è un tesoro imprescindibile per i nostri antenati che hanno ereditato il testimone. Non come un dovere di "dovere", ma vivo la mia fede in base al mio desiderio e alla mia sincerità.

Che tipo di legame pensi sia positivo? Quando qualcosa di prezioso ti viene regalato, ce ne si prende cura e lo si dona a qualcun altro di prezioso. Questo è possibile oltre la religione.